Anno XL. 5 Gennaio 1913. Num. 1.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

LAMPADA PHILIPS
A FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
È INFRANGIBILE



In vendita presso tutti i buoni
ELETTRICISTI

È USCITO
IL NUOVO RICCHISSIMO
CATALOGO ILLUSTRATO
DEI
PROFUMI
BERTELLI
GRATIS
CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA
VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ
A. BERTELLI & C. - MILANO
QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE
ED ACCESSORI PER TOELETTA CHE
COSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA
PER LA SCELTA DI SVARIATI
ARTICOLI PER REGALO



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi parvisti e parchi, Cultura di piante affatto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

DR BENGUÉ
47 R. Blanche
PARIS
BAUME BENGUÉ
CURA
GOTTA · REUMATISMO · NEVRALGIE · EMICRANIA

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Hulot. Regno di Sassonia.
Istituto tecnico superiore per l'elettrotecnica e meccanica. Corsi speciali per ingegneri tecnici e capi d'arte. Lavor. elettrotecnico e meccanico. Fabbrica p. istruzione pratica. Maggior numero anno 3600 studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

Non più CAPELLI BIANCHI coll'uso
DELL'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e la sgrava la forfora.
SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA.
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 81 in più per la spedizione per posco postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

QUINA-LAROCHE
TONICA, RICOSTITUENTE
e FEBBRIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.



La CHINA-LAROCHE, sostanza finissima di quercia, contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona, e di modo superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il Tonico ed il ricostituente per eccellenza nei casi di:
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA D'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.
COMAR & C.ie PARIGI.
Deposito generale presso E. SUREAU
MILANO — Via Carlo Goldoni, 38.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE DI GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
PER L'AMERICA DEL SUD
San Paolo da Genova 10 Gennaio per Napoli, Dakar, Bahia, Rio Janeiro e Santos.
Bologna da Genova 18 Gennaio per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
PER L'AMERICA DEL NORD
Aurania da Genova 21 Gennaio per Napoli, Palermo, New York e Philadelphia.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla sede della Società in Genova, via XX Settembre, 36; 10 Roma, Corso Umberto I, 419-421; in Napoli, via Depretis, 84-86.

SOGNI
DI
BIMBI
RACCONTI per FANCIULLI
DI
ACHILLE
TEDESCHI
RICCAMENTE ILLUSTRATI
da Luigi Yobbi.
Prefazione di Cordelia.
In-8, in carta di lusso: CINQUE LIRE.
Si ricevono commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

ULIVETO
Acqua minerale naturale
potente diuretico arsenicale
BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
33 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici

Al Salon dell'Olympia a Londra
riconosciuta la più grande mostra internazionale Automobili
2231 PNEUMATICI montati sulle vetture esposte di cui
DUNLOP 1356
e 875 complessivamente fra tutte le altre Case concorrenti.
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
Via Giuseppe Sirtori, 14 - MILANO - Telefono 12-70.

La Vita di Cola di Rienzo
di Gabriele d'ANNUNZIO
Un elegante volume in-16: Quattro Lire.
Si ricevono commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, e a Palermo, 12.

A SOFIA E A CIATALGIA DURANTE L'ARMISTIZIO.

Allegoria del nuovo anno (dis. L. Bompard). — **Gruppo fotografico dei delegati delle potenze balcaniche alla conferenza di Londra.** — **Il rimpatr delle truppe dalla Libia.** — **La trasformazione della capitale della Somalia italiana** (2 inc.). — **Le varie tappe di Garros nel volo da Tunisi a Ron a Sestri Ponente.** — Ritratti: **La regina Eleonora di Bulgaria**; **I principi Borris e Cirillo e le principesse Eudossia e Nadejda**; Il maestro **Puccini Tito Ricordi.** — **Pietro Lacava**; **Padre Beccaro**; **Kiderlen-Waechter**; **Edoardo Détaille.**

Nel testo: **Vigilia d'armi**, lettera dalla Russia di **Concetto Pettinato.** — **A Sofia durante l'armistizio**, di **Vico Mantegazza.** — **Il paradosso della si cerità**, novella di **Gian Battista Prunai.** — Rivista teatrale. Corriere di *Spectator*. Movimento letterario. Necrologi. Noterelle, ecc.

PICCOLA POSTA.

Al signor greco di Roma. — Per quel disegno non c'è stata nessuna intenzione di far torto alla Grecia di cui siamo vecchi amici ed ammiratori. Se ella ci mandasse fotografie e disegni relativi alla campagna che la Grecia ha condotto con tanto valore e sapienza, saremmo ben felici di pubblicarli.

SCACCHI.

Problema N. 1942
del dott. Casimiro Guidelli di Laveno.

NERO. (7 Pezzi).



BIANCO. (7 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre mosse.**

Problema N. 1943
del dott. O. Blumenthal di Perlino.

BIANCO: Rd8. Cc8. Cd5. Pa6. (4).
NERO: Ra5. Tb7. Pe7. (3).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **quattro** mosse.

Problema N. 1944 di A. M. Sparke.

BIANCO: Re8. De1. Th5. Ab5. Ab8. Cc2. Cc5. Pa4. e4. (9).
NERO: Rd4. Dh8. Ad1. Ae7. Cb1. Cf5. Pb7. e3. f3. (9).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 1945 di J. Archer.

BIANCO: Ra5. Dg3. Td8. Th5. Ce4. Pb8. (6).
NERO: Rd4. Ad5. Pd6. (3).

Il Bianco, col tratto, dà sc, m. in **due** mosse.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

Logogrifo.

Esperto, o meno, è questo un affarista.
L'animo chiuso ad ogni azione trista.
Per lui di Circe le bellezze opime.
E lo spazio del ciel pure è sublime.
A tuo piacer, soddisfa l'appetito.
Lavor che sia sospeso e non finito.
Del suolo son le convulsioni orrende.
Salvare il ver la sua coscienza tende.
Ha l'audacia di vile e prepotente.
Fiume d'Italia or calmo, ora irruente.
Asili sacri a mille anime pie.
Riscuotono le tasse e tue e mie.
Piace del fuoco l'opra deleteria.
Opera fanno educativa e seria.
È tale l'uomo nell'orgoglio offeso.
Dici d'oggetto al proprietario reso.
Qua con susurro confusione regna.
Il limite d'un lato, o più, ti segna.
Di più tremante e voce malsicura.
L'un mo civile specialmente il cuore.
Capacità e valor di tutto apprezza.
Di riuscir, con ciò, non hai certezza.
Delle materie miscellanea fanno.
È l'arte fugitiva, o meglio inganno.
Comun vivanda in quale siasi d'ecc.
Di grato effluvio fanno l'aere fresco.
Sono la gloria del merente giorno.
Cinto di siepi, o ville, o serre intorno.
Del sommo Verdi ti ricorda il genio.
È figlio questi del bel suolo ellenio.
Femine grazia della razza ispana.
Non è costui della gente italiana.
Di nove infur a in gelida tempesta.
Poca forza vitale al gramo resta.
A cuor perenne è il genio proprio il mondo.
Sen van dubbiose, in viso pudibondo.
Lento lo spegne il ranto d'agonia.
Si affiglia a trista, equivoca genia.
Implora il Muezzin da' suoi pinacoli.
Del cuor ferito le amarezze e i piccoli.
Popolo industre del settentrione.
Da lor guidata, va l'imbarcazione.
D'acuto aroma pianta assai nell'uso.
Dall'incarico avuto ei resta escluso.
Ci vestono leggeri, oppure grevi.
Sazi la fame in questa ed anco bevi.
L'ora della sovrana incesorabile.
Stringono i polsi all'empio miserabile.
Da Circe ed Apollo concepito.
Tra i vegliardi longevi io te l'addito.
I vasti campi cotal schiera brama.
Di antirico surse a grande fama.
Bello e smagliante, esalta l'uditorio.
Per i suoi pregi, a ognun egli è notorio.
Cosa, o persona, a vita riternata.
L'anima rende triste e addolora.
Le vesti delle femine e dei proti.
Incolto, o arato a vigne ed a frutteti.
È cittadin di veneto paese.
L'intimo d'alcunchè ci fa palese.
O bionda, o bruna, o a chiome castanine.
Segreto delle cose alme e divine.
Coltelli affila, forbici e rasoi.
Ricorda paggi e cavalieri a noi.
Per lo p ù, di spett-col grandioso.
Educa e guida il giovane studioso.
Per loro il sangue va, fluendo, al core.
Corpo che a a senza verun vigore.
Strappò al Turco il vessil di Maometto.
Un attimo, un momento... è presto detto.
L'Italia costa oltre l'Adriaco bagna.
E' perse il sajo per fatal magagna.
Da febbre ingenerato, o da spavento.
Solo con Dio nel mist co convento.
Con l'arco il figlio Abron salvò da morte.
Vigile, fido, intelligente e forte.
Fu Dio di Teti e d'Anfitrite il figlio.
Offerse a Pirro il virginale giglio.
Fra pulere, rose e mammole novelle.
Alata Dea di serpi e di facelle.
È proprio il mondo, misera comedia!
La canicola sua stesso ci tedia.
Contro i Greci guidò l'orde di Troja.
Aduncbi, forti, dalla punta croja.
Dièo tal nome al Dio Mercurio i ferri.
La vôlta azzurra, che in sè il globo serri.
Notissima ad ognun greca cittade.
Scopp ando, incendian d'ira le contrade.
Fu bella e pura biblica fanciulla.
Con lor la vita è lieta e — senza — nulla.
Terror del popol suo, pual il ministro.
Di Dite siede al limitar, sinistro.
Poeta e pro-atore forbito assai.
Profuman l'aere pien di canti gai.
Son Tesifone, Aletto e pur Megera.
L'imago d'Atropos orrenda e nera.
Dice rai di Calliope il vero amico.
Un'incestuosa donna, e più non dico.
Erto e scabroso, chi lo sal, s'affanna.
Salvò la vita per il fil d'Arianna.

TOTALE.

19 Corre, si slancia in grembo della sorte,
Nell'irruente, turbinoso moto;
Laddove passa, un fremito di morte
Gela lo ar to e scuote il cuor immoto,
E la turba dei vinti, all'ultim'ora,
Sul e sfacelo suo piange ed implora!

Carlo Galeno Costi.

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, sceglier per sempre i vostri **MALI e DIFETTI DI OCCHI** cerchi o cerchini? Volete calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo *gratis* allo Stabilimento Farmaceutico **INGELVINI, BESANA, ROSA e C., via Largo, 26 - MILANO**

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua SPECIALE veramente **LITIOSA**
effervescente e grata al palato
... ultima per i predisposti all'artritismo e all'uricemia. Dott. A. De Carolis.
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Casa **A. GAZZONI & C., Bologna**

Sciarada.

MAMMONA.

Non potestis Deo servire et Mammonae.
Matth. VI, 24

L'Iddio de l'or, l'assiro Dio squarquoio,
il sordido Mammona orrendo e vile,
strisgendo ne le pugna lo stallile,
erge il grignono capo d'avvoltoio.
Sotto la sferza del flagel di cuoio
si prostra in atto umile e servile,
il secolo che dicesi civile...
e non sdegna serrar lacci a scorsoio.
Ahi, tu che l'un sol *altro* stimi in terra
e dietro ti accanisci in empia guerra,
ben degno sei d'aver per Dio tal mostro.
Sovvienti! Il *tutto*, che non falla, un bieco
avvenir ti predice. Il Dio, ch'or cieco
aderi, in te conficgerà suo rostro.

Augusto Lamberti.

Champagne IRROY
REIMS
La vera gran Marca

Enigma.

All'amico prof. L. Bonfante.

Deforme, feree, sordido, gibboso,
io solitario profugo del mondo,
la vita desolata del lebbroso
traggo nel buio dove mi nascondo.
Tolto da l'uomo a l'etro mio riposo
esco del sole al dardeggiar fecondo;
util mi dice l'un, l'altro dannoso,
squisito a quesli a quel son nauseabondo.
L'un mi pregia e mi tiene in conto assai;
de l'organismo umano perturbatore,
altri mi stiman fonte d'alti guai.
Se l'un trova che puto, si miei profumi
c'è chi nel sangue sente per l'amore
fiorir l'eterna gioventù dei Numi.

Augusto Lamberti.

Spiegazione dei Giuochi del N. 52:

SCIARADA:
PAN-DEMONIO.

INVERSIONE DI FRASE:
LA PACE DELLA TERRA. — LA TERRA DELLA PACE.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi rivolgersi a Comella, *via Mario Pagano, 66.*

☞ Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI — COGNAC

OLIO **Sasso**
Oli' di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

È uscita l'**Edizione Popolare** della
STORIA DELLA
Letteratura Italiana DI
Francesco De Sanctis
Prima edizione milanese con note e indici del prof. Paolo Arcari.
Due volumi in-16, di circa 400 pagine ciascuno. Prezzo del l'opera in 2 volumi: **Lire 3,50.**
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

PSICOLOGIA VINCIANA
del dottor
GINO MODIGLIANI
Splendida edizione in carta a mano con riegature in carta pergamenata disegnata dal pittore *Ezio Castellucci*, con 5 *fotoincisioni* riprodu centi i quadri più celebri di Leonardo. Prefazione di Enrico **FERRI**. — Quattro Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

TRIKOGENE GANDINI
Se cadono i capelli

La lozione **Trikogène Gandini**, di delicato profumo, *autorizzata dal Consiglio Sup. di Sanità*, oggi è la cura più efficace e più prescritta dai medici per la conservazione e bellezza dei capelli.
Esigerla dai profumieri e farmacisti in flacon di L. 2,50; 3,50; 6,50; oppure spedire semplice cedola al Dott. Farm. **A. GANDINI**, Via Tortona, **Genova**, per ricevuta franco nel Regno.

LE SETTE LEGGENDE
DI ANGIOLO ORVIETO
La figlia di Rinieri Zingano. - La bella addormentata. - Il vaso di basilico. - Vasavadatta. - Le mani d'Uliva. - L'eremo. - Le sette camicie.
In-8, in carta di lusso, con fregi, frontispizio e coperta a colori di E. Anichini: **Lire 4.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Giorn. D-9

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

RIVISTA SETTIMANALE

DEGLI

AVVENIMENTI E PERSONAGGI CONTEMPORANEI

SOPRA

la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

DIRETTA DA

EMILIO E GUIDO TREVES

Anno XL. - 1.° semestre 1913

BIBLIOTECA



MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI.

INDICE DEL 1.° SEMESTRE 1913.[1]

Corriere di *Spectator* (Vedi Storia contemporanea).
Conversazioni scientifiche, del *Dottor Cialpino* (Vedi Scienza).
Movimento letterario, in quasi tutti i numeri.
Rassegna finanziaria, 26, 121, 246, 421, 550.
Ritratti immaginari, di *Simplicius* (Vedi Letteratura).

INDICE DEGLI SCRITTI
per nome d'autori.

Angeli (Diego). La mostra di Paolo Troubetzkoy all'Esposizione di Roma (con 23 dis.), 355 a 362.
Barbiera (Raffaello). Fogazzaro e Pascoli, 18.
— Teresa Visconti-Sanseverino (con ritr.), 214.
— Angelo De Gubernatis (con ritr.), 313.
— Fra i due mondi (con ritr.), 282.
— Una nuova novellista (con ritr.), 267.
— Dino Mantovani (con ritr.), 406.
— Arturo Graf (con ritr.), 572.
Benco (Silvio). La prima rappresentazione della "Gorgona„ di Sem Benelli (con 7 dis.), 278.
Bisi-Albini (Sofia). La scuola d'egoismo, *lettera*, 552.
Boccardi (Alberto). Pensione Speranza, *racconto*, 576, 602.
Calza (Arturo). Il completamento della Basilica di San Paolo in Roma (8 dis.), 87 a 90.
— Il San Giovanni (con 2 dis.), 234.
— L'inauguraz. del Museo del teatro (con 29 dis.), 257.
— I Raffaelli di Perugia (con 8 dis.), 310.
Calzini (R.). Navi nasciture e moriture (con 7 dis.), 217.
Caprin (Giulio). Lettere tedesche, 190.
Castellini (Gualtiero). Ricordi minimi di un corrispondente di guerra nel 1912; I, 42; II, 56.
— Bandiere d'Italia sul mare (con 4 dis.), 102.
— La marina a Milano (con ill.), 154.
— Il vaso dell'"Andrea Doria„ a La Spezia (10 dis.), 324.
— Lettere dall'Albania:

I. Da Brindisi in armi a Vallona in attesa (con 4 dis.), 478.
II. L'Albania e l'Europa, 498.
III. L'agonia turca al campo di Fieri (con 3 dis. e 2 ritr.), 500.
IV. Scutari dei mainot (con 12 dis.), 538.
V. L'ombra del Tarabosch (con 19 dis.), 563.
VI. L'eredità della guerra (con 6 dis.), 590.

Cesarino (G. A.). Gandolin (con ill.), 440.
Chimoli (Domenico). La leggenda della edificazione di Scutari (con 2 dis.), 413.
Comandini (Alfredo). Carlo Romussi (con ritr.), 242.
— La nuova ferrovia del Loetschberg (con 5 dis.), 570.
Corsi (Mario). Attraverso il Gebel conquistato: Da Tripoli a Zanzur in automezzo (con 10 dis.) 437, 482.
Crispolti (Crispolto). Il Sacro Collegio, 404.
D'Ambra (Lucio). Il romanzo del mainto (con ritr.), 410.
Deledda (Grazia). Canne al vento, *romanzo* (con 8 dis.), 44, 68, 92, 116, 139, 172, 195, 221, 244, 269, 292, 316, 340, 368, 392, 415.
Di Giacomo (Salvatore). La Sanfelice, Emma Lyona e la madre (con 2 dis. e 5 ritr.), 62.
— La Regina a Villa Maria (con 6 dis. e 3 ritr.), 192.
Drigo (Paola). Il Segretario, *racconto*, 655.
Fiszi (Alberto). Riccardo Wagner e i fasti dell'arte sua in Italia (con 16 dis. e 1 ritr. e 3 caricature), 505 a 514.
Galli (Maurizio). Tra la guerra balcanica e la guerra civile (con ritr. e 2 dis.), 128.
— Giornate di terrore a Costantinopoli (con 6 dis.), 618.
Graf (Arturo). Pace, *poesia*, 596.
Malvezzi (Aldobrandino). Un'escursione al Garian (con 12 dis.), 134-150.
Mancini (Ernesto). L'arte medioevale a Rodi e nelle Sporadi vicine (5 dis.), 230.
Mantegazza (Vico). A Sofia durante l'armistizio (con 5 ritr. e ill.), 6.
— Lettere dalla Bulgaria, 152, 186.
— Lettere dal'a Serbia (con 2 dis.), 302.
— Lettere dalla Rumenia (con 2 dis.), 388.
Mantero (Alfredo). L'eremo di Sem Benelli dove fu creata la "Gorgona„ (con 4 dis. e ritr.), 264-65.
Martelli (Fiorenzo). Dove vive un milione d'italiani (con 26 dis.), 155.
Martini (Ferdinando). Confessioni e ricordi:

XXIV. Firenze granducale: { V. A Palazzo, 105; VI. Nel bel mondo, 208.

Moretti (Marino). La famiglia ideale, *novella*, 518.
Morselli (E. L.). La vita è allegra!..., *novella*, 462.
Negrotto (M. P.). La nuova coscienza militare ed i battaglioni volontari (con 5 dis. e 4 ritr.), 545.
Orlowski (conte Carlo). Lettera sulla pacificazione europea (con ritr.), 515, 615.
Osimo (Vittorio). Gli avanti Pascoli e G. B. Giorgini, 18.
Pantini (Romualdo). Intorno alla "Pisanella„ di Gabriele d'Annunzio (con 4 dis.), 620.
Pettinato (Concetto). Lettere della Russia:

VI. Vigilia d'armi, 16.

Prunai (Gian Battista). Il paradosso della sincerità, *novella*, 20.
Sillani (Tomaso). La Pasqua romana di cento anni addietro (con 7 dis.), 281 a 285.
Soldani (Valentino). I teatro della Pergola (con 5 dis.), 40.
Thovez (Enrico). Il bilancio di una democrazia, 560.
Treves (Guido). Rivista teatrale (Vedi Teatri).
Valeschi (Fausto). Caro viveri, *novella*, 632.

INDICE PER MATERIE.

Antichità e Belle Arti.

Antichità e archeologia di Rodi (4 dis.), 230.
Avanzi detti della Scuola di Virgilio a Posillipo (ill.), 192.
Avanzi di tombe romane presso il Garian (ill.), 307.
Costumi napoletani del 1820 (4 dis.), 194.
Entrata alle Terme e bagno reale ad Agnano (2 dis.), 193.
Esterno ed interno del teatro Carcano (2 dis.), 536.
Completamento di San Paolo in Roma (8 dis.), 87 a 90.
Affresco dei Profeti e delle Sibille (8 dis.), 310 a 315.
La ghigliottina nel carcere di Santa Maria di Capua (ill.), 64.
La Pasqua Romana di cento anni fa (dalle stampe del Piranesi e del Pinelli (7 dis.), 281 a 285.
Lo stemma di casa Martelli (ill.) 254.
Medaglione rappresentante Margravio d'Anspach (ill.), 195.
Opere del Museo teatrale di Milano (29 dis.), 257 a 263.
Rilievi dello scultore Giovannetti (ill.), 40.
Statue romane rinvenute a Ghegab (ill.), 641.
Vestigia romane a Tolmetta (4 dis.), 475.

Quadri moderni.

Amisani (Giuseppe). Giosue Carducci, 165.
Angiani (Antonio). Ritratto del Re Costantino, 405.
Brooks (Roma ns). Ritratto di Gabriele d'Annunzio, 387.
Corcos (Vittorio). Ritratto della duchessa Anna Maria Visconti di Modrone, 567.
Cressini (Carlo). Il gruppo del Sempione, 101.
Enrie (Angelo). Ritratto di Arturo Graf, 596.
Gioia (Edoardo). Il trionfo d'Italia, affresco, 35.
Lembach (Franz). Studio, 505.
Nomellini (Plinio). Ritratto di Grazia Deledda, 449.
Milesi (Alessandro). La vedova, 652.
Pennasilico (G.). Ritratto di Giuseppe Mazzini, 32.
Piatti (Antonio). Ritratto di Giovanni Gioliti, 383.

Quadri antichi.

Beckmann (W.). Riccardo Wagner ed i suoi intimi, 510.
Cremona (Tranquillo). Marco Polo, 36-37.
Donatello. Il san Giovanni, 234.
Rembrandt. Betsibea al bagno, 647.
Sciuti. I condannati in Castelnuovo, 62.

Composizioni.

Bompard (Luigi). Allegoria dell'anno nuovo, 1.

Statue moderne e monumenti.

Monumento al maestro Verdi in Busseto (ill.), 336.
Monumento al maestro Verdi a Parma (ill.), 336.
Monumento all'ammiraglio Mirabello a Milano (ill.), 434.
Monumento ai caduti alla batt. di Pothos, (2 dis.), 105.
Monumento ai caduti in guerra a Homs (ill.), 651.
Monumento a Edmondo De Amicis in Biella (ill.), 288.
Monumento a Giacchino Belli in Roma (ill.), 454.
Busto al tenente Casini a Roma (ill.), 448.
Busto a Ettore Troilo a Roma (ill.) 458.
Busto e lapide a Gioacchino Murat a Bari (2 dis.), 460.
Busto di Wagner a Venezia (ill.), 513.
Lapide commemorativa della occupazione di Rodi (ill.), 478.
Lapide commemorativa a Napoli (ill.), 626.
Canova (Antonio). Il tenore Tacchinardi, 262.
Gemito (Vincenzo). Giuseppe Verdi, 257.
Marocchetti (Carlo). Giocchino Rossini, 262.
Minerbi. Spada d'onore donata al gen. Caneva, 288.
Trocbetzkoi (P.). Caruso nella "Fanciulla del West„, 14; La signora Vaal rhilt, La signora Harry Payn Whitney (2 dis.), 355; Il principe Gelitzin, Il conte Witte, La principessa Borghese (3 dis.), 356; Il barone Enrico di Rotuschild; La baronessa Roberto di Rothschild, Il pittore Hell-u, Il maestro Puccini (4 dis.), 357; La moglie dello scultore, La principessa Pariatinsky, La signora Narischkine, La signorina W. K. Vanderbilt (4 dis.), 358; Lo scultore mentre eseguisce il busto del cantante Anders Zorn, 359; La bimba e il cane, La principessina Borghese, La bimba e l'orso, La bimba e il cane-lupo (4 dis.), 360; Margherita di Savoia, Lord Richard Bernardo Shaw, Lo scultore Augusto Rodin, Il granduca Paolo, Il granduca Andrea (5 dis.), 361.

Altri Artisti, *dei quali si è parlato in questo volume* (sono stampati in corsivo i nomi di quegli artisti, dei quali si è riprodotta qualche opera col disegno):

Brooks, 386. *Gioia*, 32. *Minerbi*, 288. Moretti, 350, 360. *Pennasilico*, 32. *Piatti*, 383 *Secchi*, 386. *Tripisciano*, 454. *Troubetzkoi*, 14. *Vinnenes*, 386.

Biografie.

(Sono segnati in *corsivo* i personaggi de' quali fu dato il ritratto).

Sovrani, Principi e Capi di Stato.

Vitt. Eman. III e il prine. *Carlo di Rumenia*, 472.
L'Imperatore Guglielmo e *Re Giorgio d'Inghilterra*, 535; con la Czar. 535; col *Duca di Cumberland*, 535; con la moglie Imperatrice Augusta Vittoria, 617.
La Regina d'Inghilterra e l'*Imperatrice Augusta*, 535.
Re Alfonso XIII di Spagna, 577; col *primo ministro*, 458; col presidente *Poincaré*, 474.
Carmen Sylva, reg na di Rumenia (2 ritr.), 388-89.
Re Cristiano X di Danimarca a Berlino, 235.
Il re di Svezia, 266.
Re Nicola del Montenegro, 305.
Guglielmina d'Olanda con sua figlia, 59.
Costantino II, nuovo re di Grecia (2 ritr.), 274, 405.
Sofia, nuova regina di Grecia, 274.
La famiglia reale di Grecia, 125.
La regina Eleonora di Bulgaria, 7.
La principessa Jolanda, 397.
Il principino Umberto, 611.
La principessa Cecilia e *Vittoria Luisa*, 112.
La principessa Vittoria Luisa, 534; col fidanzato *principe Braunschweig-Luneburg*, 191.
La principessa Vittoria Margherita di Prussia e il *principe Enrico XXXIII di Reuss*, 548.
La principessa Maria di Grecia, 177.
L'ex Re Manuel di Portogallo con la fidanzata, 458.
Principe Goffredo Hohenlohe e *sua moglie*, 191.
L'arciduchessa Matilde e il *suo sposo*, 112.
I principi di Bulgaria: Boris, Cirillo, Eudossia e Nadejda (4 ritr.), 7.
Poincaré, pres. Repubblica francese, e *Sua moglie*, 76, 77.
Wilson, presidente Stati Uniti, con *Sua moglie*, 235; con la *moglie* e le *figlie*, 286.
Dott. *Radrigues Alves*, pres. dello Stato di San Paolo, 155.
Granduca Wladimirovitch, 112.

† *Re Giorgio I di Grecia*, 273.
L'arciduca Ranieri d'Austria (2 ritr.), 98.
principe Enrico di Reuss, 336.

Personaggi politici e militari.

gen. *Ameglio*, 615. cap. *Annoni*, 546. *Asquith*, 651. *Aziz bey*, 650. cap. *Bej*, 546. vice-amm. *Berney*, 376. *Barthou*, 298. *Bertolini* (schizzo), 613; soldato *Bonomo*, 586. conte *Borea d'Olmo*, 378. amb. spagn. *Calderon*, 146. dep. *Coppa*, 350. ten. di vascello *Colombo*, 548. *David*, 112. clericale *Della Torre*, 191. *Deschanel*, 67. rivol. messicano *Felice Diaz*, 191. *Il Duca di Montpensier*, 363. *Dupuy*, 112. *D'Urach* (duca Guglielmo), 599. colonn. *Du Paty du Clam*, 67. *El Basuni*, 365. *Enver bey*, 99. *Esad pascià*, 424. *Etienne*, 112. sen. *Faldella*, 517. amb. ger. *Flotow*, 286. gen. *Garioni*, 583. principe *Ghika*, 186. *Giessel* von *Gieslingen*, 399. *Giolitti*, 383; 612 (schizzo). *Hedervary*, 599. prefetto di polizia *Hennion*, 286. gen. austriaco von *Hoetzendorf*, 52. gen. ciu. *Hoang Hing*, 411. *Huszein-Raouf-bey*, 365. march. *Imperiali di Francavilla*, 458. gen. bulg. *Ivanoff*, 223. *Izzet pascià*, 98. amb. germ. *Jagow*, 98. min. rumeno *Jonescu*, 67. *Jonnart*, 112. feldmar. von *Krobatin*, 67. ambasciatore argentino *Lainez* e *sua moglie*, 235. gen. *Lequio*, 328. gen. cin. *Li Yuen Hong*, 411. *Lloyd George*, 651. *Lucace*, 599. duca *Luigi Filippo d'Orleans* e *sua moglie*, 599. presidente rivol. messicano *Madero*, 191. generale *Mambretti*, 528. *Marcora* (schizzo), 613. conte *Mensdorff Pouilly-Dietrichstein*, 458. gen. *Montuori*, 328. *Mufid bey*, 500. magg. *Negrotto*, 545. conte *Orlowski*, 515. *Pams*, 67. gen. francese *Pau*, 548. Pichon, 351. *Poincaré*, 67. col. *Recaid Galib bey*, 500. *Ribot*, 67. *Riza Pascià*, 363. bar. *Rucher* von *Jenisch*, 113. *Rufus Isaac*, 651. *Said Halim*, (2 ritr.), 128. 618. generale *Salsa*, 639. dott. *Sampaio Vidal*, 156. *Sandanski*, 363. *Scevket pascià*, 99. *Schiakir Effendi*, giudice supremo dei mussulmani a Rodi, 256. gen. turco *Shukri pascià*, 178. comm. *Silvestre*, 191. barone *Squilli*, 458. *Tafi*, 287. gen. *Tassoni* (2 ritr.), 398, 641. *Tizza*, 599. gen. monteneg. *Vucotich*, 426. burg. *Weiskirchner*, 67.

† patriotta Alestra, 167. pref. Alfazio, 144. gen. franc. Andrè, 315. sen. *Arrivabene Valenti Gonzaga*, 314. avv. Ascoli, 144. gen. Burco, 335. sen. Cagnola, 266. giorn. Camasio, 580. giorn. Cameroni, 48. Constans, 391. D'Adda Salvatore, 167. gen. De Viry, 335. sen. Engel, 517. dep. Fede, 184. giorn. Ferri, 517. gen. Garelli, 335. dep. *Gattorno*, 627. conte *Giannotti*, 335. gen. Grassi, 335. sen. Grassi-Pasini, 644. senatore *Guerrieri Gonzaga*, 391, 406. min. ted. *Kiderlen-Waechter*, 10. dep. *Lacava*, 35. gen. Lanza, 335. diplomatico Lombardi, 335. col. *Madalena*, 496. *Mahmud Cefket Pascià*, 618. gen. *Marchesi Cappai*, 43, 58. sen. Minesso, 644. sen. Monti, 644. *Moret*, 144. *Narim pascià*, 100. marchese Di Northampton, 628. amm. Palumbo, 184. gen. bar. Feiroleri, 391. sen. Pellegrini, 58. ing. Pisani, 343. vice-amm. Quigini-Puliga, 391. col. *Redl*, 562. gen. Riva-Palazzi, 335 dep. *Romussi*, 242. dep. *Schuhmeier*, 191. ten. *Schroeder-Strauss*, 651, gen. *Tarditi*, 220. sen. Taverna, 450. patr. Tofanello. 291. sen. Vacchelli, 167. gen. inglese Wolseley, 316.

Letterati e Scienziati.

Benelli, 264. dott. *Bracchi*, 216. *Buzzi*, 378. dottoressa *Coduri-Noseda*, 286. *D'Annunzio*, 387. *Deledda* (Grazia), 449. *De Robert*, 410. *Drigo* (Paola), 267. *Guglielmo Ferrero*, 282. poetessa *Guglielminetti* (Amalia), 543. *Hauptmann*, 651. dott. *Levi*, 215. *Marcotti*, 215. *Modigliani*, 137. *Muvolo*, 111. *Prosa*, 110. *Prezzolini*, 560. *Romagnoli*, 238. *Sereo* (Matilde), 111.

† poeta Austin, 572. dott. Bassini, 530. storico *Berchet*, 637. Calle-i, 43. conte Cavazza, 364. *De Gubernatis*, 243. De Johannis, 572 dott. *De Vincenti*, 266. *Donati*, 243. *Garlanda*, 315, 364. prof. *Graf* (2 ritr.), 572, 596. dott. Guaita, 395. dottor Hodkin, 315. prof. Labanca, 115. Lemonnier, 628. prof. Loria. 391. lord Lubbock Avebury, 586. *Mantovani*, 406. Marro, 586. Martinozzi, 266. autore drammat. Méténier, 250. *Pierantoni*, 115. Seletti, 364. elettricista Slaby, 391. avv. Treves, 184.

Viaggiatori.

ten. *Campbell*, 167, ten. *Evans*, 167. guida *Gran*, 167. biologo *Lillie* 167. ten. *Rennick*, 167.
† dott. *Mertza*, 235. luogot. *Nimrix*, 235. cap. *Scott*, 166.

Aviatori e Aeronauti.

Bielowicic (2 ritr.), 67, 100. *Cesaco* e il suo meccanico, 548. *Deroy*, 548. *Ferraro* (Rosina), 112. Legagneux 106. *Maffei*, 112. *Slavorosoff*, 235.
† ten. Bresson, 335. *Gaudart*, 411. Kimura, 335. Nieuport, 100. cap. Moreno, 312. Petrovic, 312. Petrowsk, 335. Primavesi, 312. ten. Tokuda, 335.

[1] *Per evitare ripetizioni, facciamo un solo indice che comprende in pari tempo gli articoli e le illustrazioni.*

INDICE

ECCLESIASTICI.

card. *Pompilj*, 378. padre *Ludovico da Montano*, 453.
Sidi Ahmed el Scerif, gran Senusso, 583.
† padre *Beccaro*, 10. card. Nagl, 144. card. *Respighi*, 312.

ARTISTI.

pitt. *Bernard*, 286. *Borelli* (Lyda) in "Madame Tallien„ 435. tea. *Borgatti*, 514. pittrice *Brooks* (Romaine) 386. maestro *Busoni*, 436. *Magnetti* (Adelina), 150. maestro *Montemezzi*, 360. maestro *Puccini*, 15. attrice *Roland* (Ida), 588. maestro *Serafin*, 380. maestro *Toscanini*, 511. maestro Vanno, 511. attrice *Villespreux* (Ivonne), 363. attore *Zacconi*, 67. maestro *Wolf-Ferrari*, 80.

† att. Biagi, 391. scult. *Cassi*, 184. att. Ciotti, 391. pitt. Cortese, 437. ballerina *Cucchi* (Claudina), 252. pitt. *Di Bartolo*, 167. pitt. *Détaille*, 10. scult. *Gangeri*, 167. pitt. Lori, 58. prof. Parisotti, 391. pitt. Pezzoli, 184. pitt. *Prosperi*, 167. pitt. *Rotta*, 586. 627. pitt. Scomparini, 291, pitt. Volpi, 256. scultore Zocchi, 58.

BANCHIERI E INDUSTRIALI.

Borselino, 112. editore Tito *Ricordi*, 15.

† Bertarelli, 450. Bienenfeld, 437. *Bona*, 315, 864. *Feltrinelli*, 243. Hagenbeck, 391. Osnago, 637. Pancila, 3. *Pierpont Morgan*, (3 ritr.), 384.

VARII.

bandito *Lacombe*, 286. ciel. *Micheletto*, 411. ciel. *Oriani*, 548. anarch. *Sposato-Sanchez*, 411. assassino *Schinas*, 363. *Sioli Legnani Conti* (Gigina), 168. *Visconti di Modrone* (duchessa Anna Maria), 567.

† patriota Bollandro, 391. Camasio (Clara), 530. Curati (Rosa), 572. Ferrer (Paz), 530. Grandi (Maddalena), 115. alpinista *Lecis*, 182. *Mezzoz*, 194. tipografo Mattioli, 10. *Sacci* (Enia), sorella di Pio X, 147. marchesa *Visconti-Sanseverino* (Teresa), 214.

RITRATTI ANTICHI.

Luigi II di Baviera, 510. Luigi Guglielmo Cambray Digny, 90. lady Craven (2 ritr.), 193. Francesco Crispi, 90. Ferdinando IV, 193. Filippo Filippi, 512. Sir. Francis Placido, 511. lady Hamilton, 63. Davide Livingstone, 313. Giovannina Lucca, 511. Luigi Mancinelli, 511. Angelo Mariani, 511. Giuseppe Martucci, 511. Enrico Panzacchi, 512. Luisa Sanfelice (3 ritr.), 62. Riccardo Wagner (4 ritr.), 495, 505 e 508. Antonio Villari, 64.

RITRATTI (in gruppo).

Artisti che presero parte allo spettacolo di chiusura del teatro Carcano, 595.
Ben Ali Pascià e il gen. Tassoni, 37.
Briand, Falliéres, Loubet, Poincaré, Dschanel, Dubost, 205.
I comandanti superiori della flotta internazionale, 471.
L'ambasc. di Spagna Calb-ton e il suo seguito, 146.
Il ten. Crispi con i capi della banda bianca (ill.), 402.
Il generale Salsa e i suoi capi-tribù a Derna, 639.
I membri dell'arbitrato Franco-Italiano all'Aja, 446.
Principali esecutori della "Fanciulla del West„ a Milano, 15.
La Commissione finanziaria internazionale per i Balcani riunita a Parigi, 651.
L'arciduchessa Elisabetta e il ten. Alfonso von Kloss, 67.
Gli attori del colpo di Stato in Turchia, 99.
Gli ufficiali della spedizione australiana antartica dell'"Aurora„ di cui due membri sono morti (5 ritr.), 235.
Governo provvisorio dell'Albania in Roma, 548.
Il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, 79.
Il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, 79.
Gruppo di donne di Argyrocastro, 645.
I delegati delle potenze balcaniche a Londra, 5.
Gruppo fotografico con la infermiere in Roma (2 dis.), 459.
L'ammiraglio Patris e il console Mancinelli a Scutari, 564.
Le sorelle del Papa, 301.
Mohamed Suleiman boy Muzafer e il suo seguito, 286.

Esercito e Marina.

I battaglioni volontari (5 dis. e 4 ritr.), 546.
Il Re sul dirigibile P4 (ill.), 585.
Come fu costruita la dreadnought *Dublin* (6 dis.), 408-409.
Consegna della bandiera di combattimento alla corazzata *Dante Alighieri* (4 dis.), 102-104.
Consegna della bandiera di combattimento alla regia nave *Capitano Verri* (ill.), 548.
Incrociatore turco *Hamidié* (ill.), 298.
Incrociatore turco *Medjidié* (ill.), 181.
Il varo della corazzata *Andrea Doria* (10 dis.), 321 a 336; in completo armamento (ill.), 325.
Il varo della nuova *Duilio* (2 dis.), 431; la stessa in completo armamento (ill.), 432-33.
Il *Terra Nova* del capitano Scott (ill.), 166.
Il costo di una battaglia navale, 187.
La *Castelfidardo* (ill.), 317.
La dreadnought *Conte di Cavour* (ill.), 218.
La dreadnought *Dante Alighieri* (ill.), 217.
La prua della vecchia *Duilio* (ill.), 218.
La vecchia *Andrea Doria* (ill.), 324.
La vecchia corvetta *Formidabile* (ill.), 217.
La divisione navale austriaca ai Dardanelli (ill.), 376.
La corazzata greca *Averoff* (ill.), 78.
L'automobile sottomarino (ill.), 170.
Le siluranti italiane a Brindisi (ill.), 498.
Poincaré alla rivista navale di Tolone (ill.), 599.
Varo dell'*Ascaro* a Sestri Ponente (ill.), 39.
Varo del colossale piroscafo *Valerland* (ill.), 414.

Esposizioni e Congressi.

Esposizione internaz. dello sport a Vercelli (2 dis.), 291, 637.
Esposizione di Monaco, 588.
Esposizioni di Belle Arti a Roma, 652.
Mostra intern. femminile di Belle Arti a Torino, 652.

Letteratura e Storia.

Ritratti immaginari e Colloqui fantastici di *Simplicius*:

I. Enver bey, 114.
II. Il miliardario, 354.
III. Il Sire Maggio, 452.
IV. Il professore medio, 573.
V. Il Kaiser, 636.

Premi, 138.
Premio Gautieri, 290.
Premio per la letteratura, 588.
Riviste, 254.
La critica e Dj Amicis, 478.

Qui si aggiunge l'elenco di AUTORI e LIBRI, *dei quali si è parlato in quest'volume:*

Abba, 90. Alberizzi, 487. *Annuario Scientifico ed Industriale*, 306. Antonielli, 544. Arcari, 216. Bellaigue, 339. Belli, 654. Beltramelli, 91, 642. Bernut, 350. Betteloni, 66. Bildsego, 66. Bojer, 486. Bontempelli, 642. Bordiga, 86 Borgese, 354. Boutroux, 437. Brocchi *(Sentieri della vita)*, 373, 642. Caetani, 437. Cantini, 339. Caprin, 642. Carp-ntier, 484. Cavacchioli, 338. Cavazzuti (Valentina), 338. Cazzamini Musai, 339. Casarco, 18, 65. Chiappelli, 464. Comandini, 437. Corrado, 264. Corradini, 202, 266, 410, 477, 583. Cortesi, Pietro Lacava, 66. Dadone, 66. Dall'Ongaro, 654. Dandolo (Milly), 654. D'Annunzio, 216, 268, 437, 484. D'Atri, 437. Darchini, 562. De Amicis, 216, 478. Deledda (Grazia), 268, 437. Del Lungo, 65. Delogu Dussoni (Romilda), 338. De Lollis, 264. De Marchi, 486. De Robert, 410. De Wyzewa, 437. Drigo (Paola), 267, 642. Ducati (Gabriella), 338. Fabisetti, 653. Farina, 65. Ferrari (Clara), 338. Ferrero *(Fra i due mondi)*, 232, 365, 461. Festa, 254. Foà Arturo, 339. Foà Umberto, 339. Fogazzaro, 18. Fradeletto, 437. Fucini, 654. Gallavresi, 216. Gallenga, 66. Garoglio, 653. Gauld, 66. Ghirardini, 339. Giordani, 18. Girard, 437. Giusta, 338. Gualdo, 339. Guglielminetti (Amalia), 338, 543. Guicciardi Fiastri (Virginia), 487. Hazard, 437. Heine, 268, 290. Imbert, 339. Jarro, 268. Lécuyer, 437. Levi, 215, 339. Lipparini, 339. Lorke, 137. Lombroso Carrara (Paola), 268. Lozzi, 266. Maeterlinck, 484. Maifreni, 339. Malamani, 882. Mantovani, 216. Manzi, 78. Marchetti, 216. Marcotti, 215, 486. Marpini, 65. Mattei, 290. Mazzinazione delle suffragette inglesi. Il Cantemerlo di Verdi. Un milione di Borsalino pei tubercolosi, 98.
Mazzoni, 654. Mazzucchetti (Lavinia), 601. Milano, 65, 595. Morgiani, 137. Morandi, 66, 654. Moschino, 266. Negri (Ada), 625. Nicastro, 216. Orvieto, 138. Padovan, 339. Palamenghi-Crispi, 90. Panzini, 487. Pascoli, 18, 653. Pascoli (Maria), 338. Passerini, 216. Pastonchi, 642. Pearse-De Candia (Consilia), 544. Petruccelli, 216. Pierazzi (Rina Maria), 338, 653. Pilo, 339. Prevost, 339. Prezzolini *(La Francia)*, 437, 560. Pucci, 486. Ravà, 382. Rolland, 586. Sandilippo (Sina Castorina), 338. Scarlatti, 350. Schileo, 654. Scott, 268. Secchiari, 66. Seghele *(La donna e l'amore)*, 544. Tasso, 66. Tchesak, 268. Trettenero, 654. Vallarenghi, 487. Varaldo, 544. Vassallo (Gandolin), 440. Vecchini, 544. Ventura, 339. Zuccoli, 486.

Paesi e Costumi.

Roma: Visioni sotto la neve (6 dis.), 459.
— Scuola per infermiere (3 dis.), 459.
Firenze: Il teatro della Pergola rinnovato (4 dis.), 88, 89.
Genova: La sala Mazzini al Municipio (2 dis.), 33.
Posilipo: Villa Maria (ill.), 192.
Sondrio: Veiute dei Monte Disgrazia (5 dis.), 182.
Venezia: Palazzo Vendramin: la facciata, lo studio e la sala dove morì Wagner (3 dis.), 512.
ALBANIA: *Giannina:* Veiuta della città (ill.), 300.
— Tipi albanesi (ill.), 447.
— *Vallona:* Veiute (5 dis.), 480, 499.
— *Scutari:* Il ponte vecchio Bardanjoli (ill.), 539; La sede dell'antico Consolato Burney (ill.), 564; La Rocca Veneta (ill.), 566.
— *Epiro:* Panorama di Argyrocastro (ill.), 644; Costumi (ill.), 645.
BULGARIA: *Sofia:* Il palazzo della Sobranie (ill.), 6.
GERMANIA: *Bayreuth:* La villa, il teatro e la tomba di Wagner (4 dis.), 506, 507 e 509.
— *Lipsia:* Casa ove nacque Wagner (ill.), 506.
SVIZZERA: *Zurigo:* La villa Wesendonk (ill.), 507.
— *Lucerna:* La villa Triebschen (ill.), 507.
— *Reichenbach:* Stanz di fabbrica del Loetschberg (ill.), 570.
MAR ROSSO: *Petuo:* Il convento (ill.), 230.
— *Rodi:* La porta di San Giovanni; Chiesa di San Salvatore; Un palazzo dei Cavalieri (3 dis.), 231.
TURCHIA: *Costantinopoli:* La rive de Bosforo (4 dis.), 60-61.
— *Rodosto e Gallipoli:* Veiute (3 dis.), 148.
— *Tracia:* Le paludi della Maritza (ill.), 149.
AFRICA: *Tripolitania:* Veiute e costumi del Garian (2 dis.), 134 a 136; Il Torrione presso Tchadut e la rampa di Bu Gheidan (2 dis.), 307.
— *Jefren:* Castello e minareto (ill.), 482.
— *Ain Sci-hat:* La fonte d'Apollo (ill.), 530.
— *Cirene:* La necropoli (ill.), 580; Panorami (3 dis.), 641.
AMERICA: *New York:* Museo d'arte di Morgan (ill.), 334.
ASIA: *Pechino:* La sede del primo Parlamento (ill.), 411; Il palazzo di Tai-Hoa (ill.), 458.

PIANTE E CARTE.

Carta geografica dei probabili confini del nuovo Stato Albanese, 593.

Poesie.

Vedi nell'indice per autori: GRAF.

Racconti.

Vedi nell'indice per autori: BOCCARDI, DELEDDA, DEMOO, MORETTI, MORSELLI, PRUNAI, VALSECCHI.

Scienza, Industria e Lavori Pubblici.

Conversazioni scientifiche del dott. *Cialpino:*

I. Insetti aviatori. Le rivendicazioni della torba. Come vestirsi ai tropici (con 5 dis.), 75.
II. L'automobile sottomarino. Topi imitatori di Mitridate. Lo benemerenze delle seimmie (con ill.), 170.
III. I trionfi dell'istmo di Panama contro le zanzare. Perchè i negri sono negri. La caduta del sogno del prof. Carrel (con 2 dis.), 280.
IV. La creazione degli elementi. I pesci vivi congelati e i miracoli del freddo, 459.
V. Frutteti a riscaldamento artificiale (con ill.). L'elogio del cannibalismo. La fototerapia e i negri. La prolificità delle mosche e la guerra agli insetti. Le fragole all'Etero, 486.
VI. L'osservazione del fondo del mare e della vita nel mare. La coltura elettrica. La sintesi del carbonio (con 3 dis.), 624.

Aeronautica: La traversata di Garros da Tunisi a Roma (2 dis.), 11; Il volo di Beloncucci al disopra delle Alpi (3 dis. e ritr.), 100; Il dirigibile Zeppelin atterrato a Luneville (ill.), 563.
Il nuovo ponte sulla Dora Baltea (ill.), 517.
Il palazzo di giustizia a Roma, 187.
La nuova Borsa di Genova (ill.), 188-89.
La nuova ferrovia del Loetschberg (con 5 dis.), 570.
La nuova chiesa del Sacro Cuore a Bologna (ill.), 122.
Spedizione scientifica in Libia, 113.
Veiuta dello spaccato della stazione ferroviaria di New York (ill.), 301.

Storia Contemporanea.

Corriere, di *Spectator:*

I. Il nuovo anno e la pace. La Lega Scandinava. Guglielmo, di nuovo nonno. Le candidature per la presidenza della Repubblica francese. I guai di Castro. Le rivendicazioni di Lord Cromer. Gli attentati contro Yamagata e Lord Hardinge. Le pazzie delle suffragette inglesi. Il ritorno di Bertolini dalla Libia. L'industrie Pasella arcieo di Alessandro Pietro Lacava. Il miliardo di Carnegie per la beneficenza. Auguri!, 2.
II. La pace. La Turchia comincia a cedere. Il Re elettore. Popolazione ed estrate in aumento. L'elezione presidenziale in Francia. Uno scoppio sulla *Massena*. Confitti sanguinosi. La partenza di Jagow e di Cambon. Il sacrificio di Lamberti, 28.
III. Sempre tra guerra e pace. Le isole dell'Egeo e l'Italia. L'elezione presidenziale in Francia. Prodromi elettorali in Italia. Avvenimenti in tribunale. I sacrificati del tombe, 50.
IV. La festa delle bandiere a Roma. Poincaré presidente. Il ministero Briand. *L'Home rule* approvata dai Comuni. Il voto alle donne. Re Alfonso e il repubblicano Azcarate. Gli Stati Uniti contro l'emigrazione italiana. Lo stile *Liberty*. La Corte d'onore Volpi-Musotti. Il matrimonio della bella Lucca, 76.
V. Il gesto di Enver bey. La morte dell'Arciduca Ranieri. Il volo di Bielovucic pel Sempione e la morte di Legagneux. L'esempio di Bielovucic pel suffragette inglesi. Il Centenario di Verdi. Un milione di Borsalino pei tubercolosi, 98.
VI. La ripresa delle comunelle. L'Albania, l'Italia e Crispi. Il discorso papista del conte della Torre. Falliéres lascia l'Eliseo. Taft e la legge contro gli emigranti. I delitti a Parigi. Il ministero della Sfinge. L'ombra del Carnevalone, 124.
VII. Le incognite della guerra..., e della pace. L'Italia e l'alleanza coll'Austria. La Francia nel Mediterraneo. La rivoluzione Messicana; sommossa nel Giappone; sollevazione in Abissinia. La tragica fine della spedizione Scott al Polo Sud. Il discorso di Filippi al Karaburun. Un finanziere italiano per la Cina. Il Re non sarà elettore. Morte di una sorella del Papa. Nasi alla Camera. Gli arresti pel palazzo di Giustizia. Le nozze Hohenzollern-Cumberland. La burla militare di Strasburgo, 146.
VIII. La guerra e la vergogna dell'Est pa. Creta alla Grecia. Poincaré alla presidenza. Uno scoppio a bordo della *Danton*. Il voto di Taft alla legge contro gli emigranti. L'*Ho-e ruie* e il voto del Lords. La Facoltà Giuridica Italiana a Trieste. Natal e farmacisti. Le stabilizzatore Moreau per l'aeroplano. La neve a Roma, 178.
IX. La pace è fatta. Il discorso del ministro Di San Giuliano. Il messaggio di Poincaré, e Delcassè ambasciatore a Pietroburgo. Il terzo Centenario del Romanoff. Le delinquenze delle suffragette inglesi. Il successo di Giacomo Boni a Vienna. I Cinesi a Roma e la morte dell'imperatrice vedova. La guerra civile nel Messico, gli Stati Uniti, i Pelli Rosse e gli annessi malati, 204.
X. La pace e gli armamenti. Un aviatore russo fucilato. Altre vittime polari. Lady Scott e la commedia a Capel Curig. Nove milioni e mezzo di elettori. Le suffragette inglesi castigate. L'Ungheria per la riforma elettorale. Quattro banditi alla ghigliottina e Caruso suicida. Il testamento di Rockefeller. Il dono del palazzo all'Università Bocconi, 229.
XI. Verso la pace durando la guerra. La cessa di Giannina. Austria e Russia armano. Gli armamenti di Francia e Germania. Guglielmo II e la commemorazione del 1813. Il Congresso degli Albanesi a Trieste. Lavoratori ammazzati per la fiotta nera. La malattia del Papa: la sommessione dei giornali cattolici. L'anonimo assassino del prete: l'arresto del fiero banditi Lacombe. L'ombra Cecchi, 255.
XII. L'assassinio di re Giorgio di Grecia. La ribellione del Serenco Hassan e Briand. Il viaggio sentimentale francese in Italia. L'ammiraglio Gozo e la disciplina. La casa per D'Annunzio a Pescara. *Gorgona* di Benelli a Trieste, Viva Verdi!, 274.
XIII. Il declino continuale... La ripresa della guerra in Tripolitania. El Barani. Il difficile esordio del ministero Barthou. D'Annunzio e Pescara. La cadita di Adrianopoli.
XIV. La resa di Adrianopoli. Le trattative di pace. La questione di Scutari. L'avanzata italiana a Jefren. El Barani. Il processo Cresta. L'inchiesta sul palazzo di Giustizia. Le nozze delle Marconi a Londra. Gli orrori della guerra civile a Messico. Il conte Giannotti. Pierpont Morgan, 323.
XV. La dimostrazione navale contro il Montenegro. I discorsi di Grey, di Bethmann-Hollweg, di Erizoe. Cappa eletto a Cortelona. Polrocca e gli attentati a Barletta. Il Re a Milano. Le suffragette inglesi e il suicidio di Lacombe, 348.
XVI. Neve, grandine, freddo. La dimostrazione contro il Montenegro. L'armistizio turco-bulgaro. Il matrimonio Boudissone a Nancy. Il monito del Cancelliere tedesco. L'avanzata nostra a Jefren ed a Benina. L'attentato contro Re Alfonso. Il festeggiamento di Re Giorgio di Grecia. Le novità del presidente Wilson. Il primo Parlamento Cinese. Lo sciopero belga, 376.
XVII. La resa di Scutari. Le difficoltà della pace. Le isole dell'Egeo e la resistenza turca in Cirenaica. I *turisti* tedeschi e l'accoglienza germanico a Nancy. Vecchie e tragiche dalla Pia X in convalescenza. La stampa e gli automobilisti rossi ghigliottinati. Il processo di lord Douglas. L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Lo scandalo delle fabbriche d'armi tedesche. La morte della *Bretagne* e quello del *Dublin*, 398.
XVIII. La tragedia e la commedia di Scutari. Le pretese dell'Austria e il sentimento del pubblico. Essad pascià e l'Albania indipendente. Le complicazioni tra gli Alleati Balcanici. Cospirazioni e Rivoluzioni a Pietroburgo. Assassinio di Tsakinoo. Bryan e la politica di pace. L'Elicona di Nova York, 424.
XIX. La variabilità del tempo ... e della situazione di Scutari. Il Montenegro cede: Austria e Italia trionfano. La sentenza dell'Aja sulla controversia Francia-Italia pel *Carthage* e pel *Manouba*. L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia alla Camera. La *suffragetti*. La «buta Bertolini», 448.
XX. Scutari occupata dalle Potenze. La pace tra Turco-balcanica. Il principe di Rumenia a Roma. Le inchieste sul Palazzo di Giustizia e la Camera. La intelegibilità di Nasi. Re Alfonso XIII a Parigi. La Spagna nella Triplice Intesa. La Rumenia nella Triplice Alleanza. Conferenza interparlamentare franco-tedesca. L'Alsazia-Lorena. La miracolosa sonora di Viterbo, 472.
XXI. La sanguinosa battaglia di Berna. L'Adriatico, le isole dell'Egeo, l'Italia, la Grecia e la Francia. L'Austria e l'Italia di Ada-Kaleh. Tra Guarracino ed Abignente pel Palazzo di Giustizia. Le bische in Francia. Lo scandalo della Stamperia Nazionale a Parigi. Un benefico errore di stampa. Suffragisto inglesi e suffragiste americane. Un equipaggio marittimo tutte di donne. Le donne e il voto a Milano, 498.

BIBLIOTECA

XXII. L'ora degli scioperi. L'agitatore Corridoni. Automobilisti, industriali e governo a Torino. Le sobillazioni militari in Francia. Armamenti e lavoro. Il convegno sovrano di Berlino. L'accerchiamento tra Bulgari e Greci. Le isole dell'Egeo. La Turchia e la resistenza in Circuaica. L'inchiesta pel Palazzo di Giustizia. Voli in sei ore da Milano a da Torino a Roma. La ferrovia del Loetschberg. 528.
XXIII. La pace firmata a Londra. La fine della Turchia in Europa. L'accordo anglo-tedesco per l'Asia Minore. Il voto sul Palazzo di Giustizia. Nasi nuovamente assolto. Lo scandalo Lacaze. Il suicidio del colonnello Redl. La forma dei tre anni in Francia. Gli scioperi. La filosofia del ginoco. 560.
XXIV. Le discordie balcaniche. La minaccia Rumena. Accidenti ferroviari. Lo scandalo del Marocco. Le sciopero generale di Pietroburgo. L'immoralità italiana e quella straniera. La politica estera e l'indifferenza italiana. La legge per gli animali. Il voto alle donne. La suffragista Davison. Il giubileo di Guglielmo. Zeppelin a Vienna. Un aeroplano da Parigi a Varsavia. Gli scioperi. *Pisanello* di D'Annunzio. L'incendio di Moltrasio e la giustizia americana. 584.
XXV. L'assassinio del Gran Visir. La Czar arbitro fra Bulgari e Serbi. Il giubileo di Guglielmo II. Lo scandalo dei ministri inglesi. La calunnia della XXIII Legislatura. Cento milioni per la Libia. I francesi nel Marocco. Lo sciopero generale di Milano. Un Rembrandt per un milione!... 612.
XXVI. L'imbroglio Bulgnano. Intese austro-russe. La vittoria di Ettangi. Dodici forche a Costantinopoli. Il voto del Senato e Leonardi Cattolica. I ministri inglesi assolti dai Comuni. L'« allegoria » di Hauptmann. Uno sciopero che ha costato dieci milioni. Poincaré a Londra. 640.

Al Quirinale: Bilio in onore degli ufficiali reduci dalla Libia (ill.), 108-109.
In Vaticano: L'ambasciatore di Spagna e il suo seguito nelle loggie di Raffaello (ill.), 146.
— Il pontificale greco in San Giovanni (ill.), 351.
— La malattia di Pio X: Visita dei medici curanti (ill.), 376; L'uscita dei medici (ill.), 389.
— Pio X riceve i pellegrini toscani (ill.), 559.
Roma: Il disastro edilizio (2 dis.), 53.
— L'Apoteosi militare del 19 gennaio (6 dis.), 75 a 85.
— Suleiman bey Muzafer a Montecitorio (i L.), 286.
— Distr. buzione delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia (ill.), 349.
— Arrivo di 1 principe Carlo di Rumenia (ill.), 472.
Bari: Feste centenarie di Gioacchino Murat (2 dis.), 465.
Brindisi: Le siluranti italiane (ill.), 488.
Busseto: Pellegrinaggio di 500 milanesi alla casa nativa di Verdi alle Roncole (4 dis.), 597.
Domodossola: L'arrivo di Bielovucic (ill.), 100.
Ferrara: La spada d'onore al generale Caneva offerta dalla cittadinanza Ferrarese (2 dis.), 288.
Firenze: Entusiastiche dimostrazioni ai reduci dalla Libia (ill.), 9; Il teatro della Pergola rinnovato (4 dis.), 88, 39.
Genova: Trasloazione della salma di Petrella (ill.), 549.
Milano: L'arrivo della gloriosa bandiera del 7.° reggimento fanteria dalla Libia (ill.), 49.
— Il banchetto offerto dalla Lega navale alla marina da guerra (ill.) 150-51.
— Inaugurazo ne del Lyceum femminile (3 dis. e ritr), 168.
— Distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia (ill.), 347.
— Inaugurazione del monumento all'ammiraglio Mirabello (2 dis.), 434.
— Festa aeronautica all'Arena (ill.), 454.
— Esperimento di votazione (ill.), 548.
— La festa dello Statuto (4 dis.), 561.
— Lo sciopero generale (4 dis.), 614.
Napoli: I tumulti popolari (2 dis.), 127.
— Il convegno goliardico in onore degli studenti reduci dalla Libia (2 dis.), 211.
— Uscita del Re dall'ospedale della Trinità (ill.), 532.
— Posa della prima pietra della Metropolitana (3 dis.), 626.
Puglie: Il venerdì santo (ill.), 251.
Sanfrio: Sciagura alpinistica (5 dis. e ritr.), 182.
Torino: Distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti in Libia (ill.), 349.
— Feste agli aviatori reduci dalla Libia (3 dis.), 589.
Venezia: Feste agli eroi dei Dardanelli (ill.), 436.
Albania: *Vallona*: Arrivo di farina per il compito scarco; Sbarco di viveri per la città affamata (3 dis.), 481, 501.
— *Scutari*: Il Bazar distrutto (ill.), 542; Distribuzione di minestre ai poveri e ospedale da campo (2 dis.), 563; Arrivo di farina (ill.), 564; L'esodo dei turchi (3 dis.), 586; Sentinella montenegrina sul Tarabosch (ill.), 586; Salita ai Bardanjoli; Un ferito turco (2 dis.), 590; Sul passaggio della Vojussa; L'ultimo campo montenegrino sul Tarabosch; La messa domenicale al campo italiano (4 dis.), 591; Forte di barche sulla Bojana; Nelle vie (2 dis.), 592.
— *Epiro*: Visita del principe ereditario di Grecia (2 dis.), 644.
Belgio: La sciopero generale (2 dis.), 411.
Bulgaria: *Filippopoli*: Partenza della Croce Rossa Italiana per il fronte (ill.), 476.
Francia: *Parigi*: Visita del Re di Spagna (ill.), 474.
— *Tolone*: Poincaré alla rivista navale (ill.), 599.
Germania: *Berlino*: Visita di Sukhomlinoff (ill.), 17.
— Il giubileo dell'imperatore (3 dis.), 656.
Grecia: *Atene*: Il giuramento del nuovo Re (ill.), 322.
Inghilterra: *Londra*: Il centenario di Livingstone (con ill. e ritr.), 313; Il tragico Derby di Epsom (ill.), 599.
— *Malta*: Congresso eucaristico (ill.), 484.
Montenegro: La Croce Rossa Italiana (4 dis.), 477.
Russia: *Pietroburgo* e *Varsavia*: Il 3.° centenario della dinastia dei Romanoff (2 dis.), 277.
— *Mosca*: Il 3.° centenario dei Romanoff (3 dis.), 643.
— Il banchetto offerto agli industriali torinesi (ill.), 642.
Svizzera: *Briga*: Partenza di Bielovucic (ill.), 101.
Turchia: *Costantinopoli*: Il colpo di Stato (2 dis.), 97, 99; Dopo l'avvento del Giovani Turchi (ill.), 129; I funerali di Nazim pascià (ill.), 129; Ricerca degli assassini del Gran Visir (2 dis.), 618; Il ministro della guerra e gli addetti militari esteri (ill.), 618; I funerali di Mahmud Cefket Pascià (ill.), 619.
Africa: *Colonia Eritrea*: Trasformazione del'a Somalia (2 dis.), 8.
— *Asmara*: Consegna della medaglia al valore al 5° battaglione Ascari (2 dis.), 228; Le feste al 3.° battaglione Ascari (2 dis.), 587.
America: *Brasile*: Vedute e scene dello Stato di San Paolo (37 dis.), 153-164.
— *Washington*: Il passaggio della presidenza da Taft a Wilson (2 dis.), 287.
— *Nova York*: Dimostrazione delle suffragette (ill.), 548.
Oceania: *Polo Antartico*: Tragica fine della spedizione Scott (2 dis. e ritr.), 166, 183.

Echi del conflitto balcanico.

Le truppe bulgare davanti a Ciataigja durante l'armistizio (ill.), 12-13; Il comandante bulgaro detta gli ordini per il bombardamento di Adrianopoli (ill.), 123; La famiglia reale di Grecia a Salonicco (ill.), 125; Intorno alla città contesa tra turchi e bulgari (2 dis.), 126; Nuova vigilia d'armi ai campi bulgari intorno ad Adrianopoli assediata (ill.), 132-133; Il micidiale bombardamento di Adrianopoli (ill.), 145; Rodosto e Gallipoli nuovi centri della guerra (2 dis.), 148; Le paludi della Maritza (ill.) 149; Il primo soldato bulgaro ucciso a Mustapha pascià (ill.), 152; Riservisti che partono per il campo (ill.), 153; Cartolina bulgara (ill.), 159; La principessa Maria di Grecia sorveglia gli approvvigionamenti (ill.), 171; Partenza dell'aviatore greco Montoussis per i Dardanelli (ill.), 179; Sbarco di truppe greche a Cavalla (ill.), 179; Disperata resistenza turca a Scutari (ill.), 180; Operazioni d'imbarco a Costantinopoli (ill.), 181; L'incrociatore turco *Medjidié* lascia Costantinopoli (ill.), 181; Il colonello Agostinelli con la Croce Rossa Italiana a Lüle-Burgas (ill.), 203; I turchi nella guerra balcanica (ill.), 206; I greci nella guerra balcanica, (2 dis.), 207; La repubblica monacale di Monte Athos (6 dis.), 236-37; Benedizione delle bandiere greche in partenza per l'Epiro; La guadarmeria cretese a Salonicco; Trasporto dei cannoni presi dai greci (3 dis.), 253; L'esercito greco all'assalto di Giannina (2 dis.), 275; L'ultima passeggiata di Re Giorgio di Grecia (ill.), 299; Gli shrapnells montenegrini sull'ospedale di Scutari (ill.), 300; Re Pietro assiste alla benedizione delle bandiere (ill.), 309; Convogli di truppe e materiale serbo (ill.), 308; Ingresso delle truppe greche a Giannina (2 dis.), 304; Durante l'assedio di Adrianopoli (2 dis.), 331; La capitolazione di Adrianopoli (ill.), 332-33; L'esercito serbo a Durazzo e a Salonicco (2 dis.), 352; Sul lago di Scutari (ill.), 353; Il bl'occo di Antivari (4 dis.), 401; I grandi tagli di roccia sulla salita di Scutari e la fortezza (2 dis.), 418; Il giubilo di Certigne per la resa di Scutari (ill.), 425; Tipi albanesi, 447; Trasporto degli ufficiali morti attorno a Scutari (ill.) 450; Trasporto di artiglierie sulle alture intorno a Cettigne (ill.) 451; La vita delle truppe turche affamate (ill.), 509; Il vettovagliamento dell'Albania (ill.), 501; Nell'interno dell'Albania (2 dis.), 503; Le bandiere delle cinque Potenze inna zate sulla Rocca di Scutari (ill.), 537; I marinai delle cinque Potenze a Scutari (10 dis.), 538 a 542; La vedova d'un eroe montenegrino (ill.), 539.

In Tripolitania.

I capi arabi di Slitten (Misrata) salutano il ministro delle Colonie (ill.), 4; Il castello del Garian e le abitazioni troglodit iche (2 dis.), 130; Il capo d'anno a Bengasi (ill.), 31; Il combattimento del 1.° gennaio a Bengasi (5 dis.), 51; Come fu occupato il golfo di Bomba in Cirenaica (2 dis.), 57; I progressi della penetrazione nell'interno della Tripolitania (ill.), 212-13; Costumi pittoreschi in Libia (ill.), 229; Il primo teatro a Tripoli (ill.), 249; La festa dei Marabutti in Libia (ill.), 255; La guerriglia contro i Beduini in Cirenaica (ill.), 297; Commemorazione della battaglia delle Due Palme (3 dis.), 308-309; Il forte di Fuchiat a Bengasi (ill.), 329; Inaugurazione del nuovo acquedotto a Derna (ill.), 329; Nelle nuove terre occupate nell'interno (ill.), 379; Operazioni militari in Cirenaica (ill.), 380; Le casa di El Baruni occupata dalle nostre truppe (2 dis.) 403, 463; Accampamento di bersaglieri a Jefren (ill.), 403; L'avanzata nell'interno della Cirenaica (5 dis.), 423, 453, 455; La bianca Kedua, o Aziziah, in un giorno di mercato; L'ultima palma sotto il Gebl (2 dis.), 427; Ai piedi del Gebel Ghariau; Strada montanina scavata dagli alpini per arrivare a Cars Ghariau (2 dis.), 428; Visti d'ufici presso Cars Ghariau; La residenza a Cars Ghariau; Prigione del cap. Moizo e del ten. Coppelli nel castello di Ghariau (3 dis.), 429; L'Oasi di Ghadames (3 dis.), 456-57; Vestigia romane a Tolmetta (4 dis.), 475; Arabi di Jefren (ill.), 483; I sanguinosi combattimenti nel settore di Derna (5 dis.), 527 a 534; L'avanzata del gen. D'Alessandro in Cirenaica (ill.), 568-69; L'insediamento del generale Garioni (ill.), 594-95; Per l'avanzata in Cirenaica (ill.), 628; La vittoria di Ettangi (4 dis.), 648-49, 650.

Nel Mar Egeo.

Leros: Il grandissimo *hangar* per dirigibili (ill.), 54.
Rodi: Inaugurazione di un monumento ai caduti nella battaglia di Psithos (2 dis.), 105; Consegna della medaglia al valore al 4° reggimento bersaglieri (ill.), 227; L'ufficio funebre al Re di Grecia (ill.), 330; L'anniversario della battaglia di Psithos (ill.), 575.
Stampalia: Le batterie d'assedio (ill.), 54.

Teatri.

Rivista teatrale:
I. La *Fanciulla del West* alla Scala (con 3 dis.), 14.
II. *Nemmeno un bacio*, di Roberto Bracco, *Molle*, di A. Warton. Novità drammatiche nel 1913, 34.
III. *Il terzo marito*, di Sabatino Lopez. Questioni teatrali: E. Zacconi, *Il Parsifal*, *La donna moderna* (con ritr.), 57.
IV. *Le donne curiose*, di E. Wolf-Ferrari. *La Professione di Mrs. Warren*, di G. B. Shaw. *Parsifal* e *Wieland il fabbro*, gli autori drammatici in Francia, 80.
V. *La porta chiusa*, di Marco Praga. *Giovannino o la morte*, di Matilde Serao ed Ernesto Murolo. *Un po' d'amore* in casa Visconti (con 3 ritr.), 116.
VI. Il ciclo greco al Teatro del Popolo di Milano. *Agrippina Minore*, di A. Palazz. *La Mandragola* a Parigi. Una tragedia sentenziosa, di E. Corradini. Il Museo alla Scala (con 5 dis. e ritr.), 238.
VII. *L'amore dei tre Re*, di Italo Montemezzi, Il teatro Manzoni e la società Praga-Vignati. *Madame Tallien*. Zacconi in Cyrano de Bergerac, 380.
VIII. *Madame Tallien*. Concerti (con 2 ritr.), 435.

Agrippina Minore, di A. Pelazz a Milano (ill.), 240
Gorgona, di Sem Benelli a Trieste (7 dis.), 278.
La Cupola, di Augusto Novelli (ill.), 407.
L'Amore dei tre Re alla Scala (ill.), 381.
La Pisanella di D'Annunzio a Parigi (4 dis.), 152.
Le donne curiose, di E. Wolf-Ferrari alla Scala (ill.), 81.
Le vie dell'Oceano, di Enrico Corradini (2 dis.), 479.
Oberon, di Weber, alla Scala di Milano (2 dis.), 185.
Il *Parsifal* a Montecarlo, 111.
Una *turlupinede* a Trieste (ill.), 487.
Aneddoti e curiosità Wagneriane, 512.
Il ciclo greco al Teatro del Popolo in Milano (3 dis.), 225.
Una scena dell'*Alcesti* e una dell'*Baccanti* di Euripide.
Una scena delle *Nuvole* di Aristofane (3 dis.), 225, 239
Il teatro bellicoso in Francia, 171.
La settimana delle *première* a Montecarlo (2 dis.), 337.
Una causa tra prime attrici, 171.
Rinnovamento della Pergola in Firenze (5 dis.), 40.

Altri autori drammatici, maestri, artisti e loro opere *di cui si è parlato in questo volume:*

Amato, 15. Angeli, 382. Antoine, 238. Aristofane, 238
Basi, 15. Bataille, 34. Becker, 436. Belasco, 14. Benelli, 238, 266, 278, 484, 485, 551, 574, 588. Bergerat, 238. Berrini, 58. Boito, 240. Bonaspetti, 344. Bracco, 34, 57, 551. Burzio (Eugenia), 15. Busoni, 436. Butti, 66, 344. Capet, 436. Carreras (Maria), 437. Carusc, 15. Certani, 437. Corradini, 238, 485. Damerini, 84, 58. De Flers, 435, 485. De Solis, 437. Destinn, 15. D'Annunzio, 34, 58, 588. Di Giacomo, 111, 120. Euripide, 238. Ferraguti, 226. Frascaroli, 588. Galeffi, 15. Grematica (Emma), 34, 58. Gui, 436. Gunsburg, 58. Hoesel, 80. Ibsen, 84. Jandolo, 58. Kiestemaeckers, 171. Kreisler, 436. Kubelik, 4'6. Lavedan, 173. Leroux, 171. Lopez, 34, 57. Lozzi, 236. Magnetti (Adelina), 130. Mancini, 380. Marinuzzi, 436. Martinelli, 15. Martini, 588. Mascagni, 58, 171, 436. Modigliani, 240. Molinari, 436. Monicelli, 34. Montemezzi, 380. Moreau, 383, 435. Moschino. 238, 266. Murolo, 111. Nobdal, 436. Nicodemi, 34. Nivelli, 382. Novelli Ermete, 58. Novelli Augusto, 171, 407. Orviste, 551. Occhiorotti, 291. Paoli (Evelina), 238. Pelazz, 57, 238, 344. Pogliaghi, 240. Poli Randacio, 15. Praga, 34, 110. Puccini, 14, 344. Respighi, 457. Ricci, 240. Romagnoli, 240. Rosé. 436. Rosenthal, 436. Rosselli (Amalia), 551. Sambon, 240. Sardou, 382, 435. Schumann, 436. Serafin, 380. Serao (Matilde), 111. Shaw, 34, 80. Soldani, 344. Spalding, 436. Steffenini, 225. Strauss, 436. Testoni, 291. Titta Ruffo, 15. Toscanini, 15, 436. Tumiati, 184, 240, 291, 382. Vecsey, 436. Viglione-Borghese, 15. Visconti di Modrone, 111, 240, 437. Zacconi, 57. Zangarini, 291. Wagner, 58, 80. Warton, 34. Weber, 184. Wolf-Ferrari, 80, 171.

Sports.

Aeronautica: Le varie tappe di Garros da Tunisi a Roma (2 dis.), 11; Il volo di Bielovucic al disopra delle Alpi (3 dis. e ritr.), 100.
Carnevale ambrosiano?!... (ill.), 131.
Il Derby reale alle Capannelle: La tribuna reale (ill.), 390.
Il premio del Commercio a San Siro: *Miravino*, vincitore del premio (2 dis.), 497, 504.
Il gran premio Ambrosiano a San Siro: La partenza dei concorrenti (ill.), 627; *Arianna* (ill.), 626.
Nettuno, vincitore del Derby (ill.), 390.
Sports invernali in Engadina (7 dis.), 89.

Varietà.

Celebri caricature Wagneriane in Italia (3 dis.), 514.
Ciarle e macchiette, coperta (11 dis.), 440.
Il successo del giorno: Fra i due mondi (ill.), 276.
La pagina della moda (14 dis.), 41, 438.
L'assemblea generale del Banco di Roma, 566.
La targa dei sindaci italiani al sindaco Nathan (ill.), 400.
L'Ordine Civile di Savoja, 625.
Medaglia-distintivo scuola infermiere (ill.) 460.
Metternich e l'ambasciata italiana a Vienna, 113.
Per il centenario di Verdi, 450. •
Rettifica al Numero dedicato a Wagner, 562.
Sistemi di protezione contro le nanzare (3 dis.), 289.
Società anonima italiana Vacuum Oil Co. (con 5 dis.), 630.
Sui nomi bizzarri delle vie, 497.
Un regicida premiato, 138.
Un consorzio d'alta cultura, 586.
Vice Mantegazza in Rumania, 350.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 1. - 5 Gennaio 1913. Centesimi 75 il Numero (Est. 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, January 5th, 1913.

ALLEGORIA DELL'ANNO NUOVO.



Chi finalmente, sceso a noi dalle alture inaccesse,
ricondurrà alla gioia? (G. D'Annunzio).

☞ *A questo numero, per gli associati, sono uniti* l'Indice, il Frontispizio e la Coperta *del secondo semestre 1912.*

☞ *I non associati potranno acquistare* Indice, Frontispizio e Coperta *presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di* cent. 50.

È aperta l'associazione pel 1913 all'

Illustrazione
ITALIANA

Anno, L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9:50
(Estero: Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 24 - Trimestre, fr. 13).

Gli associati **annui** che rinnoveranno direttamente l'associazione mandando alla Casa Treves L. 35 : 60 (Est., fr. 49), riceveranno in dono il **numero speciale**

NATALE E CAPO D'ANNO

che quest'anno porta per titolo: **LA CAMPAGNA ROMANA.** **Quattro grandi tricromie** fuori testo da quadri di **Augusto Corelli, Antonio Mancini, Enrico Coleman e Ettore Ferrari.** — **Ventitrè tricromie** nel testo da quadri, acquarelli e pastelli di **Onorato Carlandi, G. A. Sartorio, Camillo Innocenti, P. Ferretti, E. Coleman, C. Bertolia, F. Petiti, Napoleone Parisani, G. Raggio, P. Fabbri, Edoardo Gioja, Giuseppe Carosi, Dante Ricci, Lorenzo Cecconi, Luigi Bompard, A. Battaglia, S. Bruno Ferrari,** ecc. — **Ventidue riproduzioni in bianco e nero** da quadri dei più celebri artisti romani. — Frontispizio in tricromia di **Onorato Carlandi.** — Copertina in litografia da una tempera espressamente eseguita dal pittore **Vittorio Grassi.** — Testo di **A. CERVESATO.**

☞ *Per avere il numero di* NATALE E CAPO D'ANNO, *aggiungere* 60 cent., *ossia spedire It. L.* 35, 60 *(Est., fr. 49).*

CORRIERE.

Il nuovo anno e la pace. La Lega Scandinava. Guglielmo, di nuovo nonno. Le candidature per la presidenza della Repubblica francese. I guai di Castro. Le rivelazioni di Roosevelt sul Giappone. Gli attentati contro Yamagata e Lord Hardinge. Le pazzie delle suffragette inglesi e il sindacato dinamitardo di Indianopolis. Il ritorno di Bertolini dalla Libia; le feste ai soldati reduci. L'industriale Panella ucciso in Abissinia. Pietro Lacava. Il miliardo di Carnegie per la beneficenza: belle donazioni anche in Italia. Auguri!

Anno nuovo.... vita nuova?... Passaggio dalla guerra alla pace?... Speriamolo!... La originale allegoria che il nostro Bompard ha disegnata per la prima pagina di questo numero di Capo d'Anno accenna a novità di vita con quel simbolico cavallo bianco che saltando al di sopra dell'abbattuto 1912, malandato e pesto fra i travagli della guerra, si slancia verso l'orizzonte di pace.... Speriamo che questa sia conclusa presto. La Turchia, dall'apertura della Conferenza di Londra in poi, cioè dalla metà di dicembre, ha rimesso in onore tutti gli artifici della sua secolare scaltrezza temporeggiatrice, ha applicato nella Conferenza il sistema ostruzionista, ha fatto come l'Austria, poi pare finisca per cedere. Meno male! Ella lascia, se non altro, la Macedonia e l'Epiro, comprese Giannina e Scutari. Siamo dunque sulla via della pace. Evviva la pace!...

Quando sarà stata conclusa, il comitato svedese per il premio Nobel per la pace potrà ben prendere la decisione che non ha preso nel 1912. C'è ora il prof. Kemeny — un pacifista ungherese, membro dell'ufficio della pace di Berna — che propone al Comitato di Stoccolma, per il 1913, il vecchio imperatore Francesco Giuseppe. Egli esalta i «grandi meriti» del più che ottuagenario sovrano per il mantenimento della pace. In fatto, sono, dal 1866, quarantasette anni, per ciò che concerne l'Austria — e se si passi sopra alla campagna di repressione, dopo il 1878, in Erzegovina — che Francesco Giuseppe non ha dato il proprio nome ad imprese di guerra. Il 1859 ed il 1866 gli aprirono gli occhi. È pare anche certo che egli, in questi ultimi quarant'anni, abbia sempre detto che sarebbe felice di non dover più firmare nessun proclama di guerra. Ma la storia non sa precisamente quanto merito personale egli abbia avuto nel non far scoppiare la guerra quattro anni fa, con la Serbia, che aveva — pare — dietro di sè la Russia: una situazione che ora, dal più al meno, si ripresenta. C'è chi dice — ora — che l'Austria e la Russia si sono intese per disarmare. Niente di meglio. Ma quanto a dare al vecchio imperatore il premio Nobel per la pace sarà bene aspettare.... la fine del 1913, che ora comincia!...

*

È da notarsi l'influenza che hanno, sulla storia che giorno per giorno si elabora, i fatti nuovi: la quadruplice lega Balcanica è stato il fatto nuovo del 1912; e prima che questo anno si chiudesse è saltata fuori la Lega Scandinava: Svezia, Norvegia e Danimarca hanno festeggiato il Natale firmando un trattato per garantirsi la reciproca neutralità. Una lega simile — detta Unione di Calmar — vi fu già quattro secoli addietro fra i tre Stati scandinavi.

La lega odierna è stata conclusa sotto un movimento della pubblica opinione svedese alla quale Sven Hedin — il celebre esploratore di cui il gran pubblico ha tanto gustato la bell'opera sul suo viaggio nel Tibet — lanciò mesi sono il suo grido d'allarme contro la Russia, mirante — diceva egli — a raggiungere il mare libero dai ghiacci sulle coste norvegesi attraverso la Svezia. Questi propositi della Russia saranno o no reali; certo è che la nuova lega Scandinava si propone di far passare alla Russia tali eventuali idee; di salvaguardarsi dall'Inghilterra qualora in caso di guerra con la Germania volesse farsi una base navale sulle coste danesi, ed anche proteggersi contro le voglie germaniche, non dimenticate dai danesi dal 1864 in poi.

Ma la Germania e il suo imperatore — diventato ora nonno per la quinta volta, grazie alla nascita di un principino, figlio del suo terzogenito, Augusto Guglielmo — sono per il mantenimento della pace, la quale era il maggior desiderio di quel povero signor Alfredo di Kinderlen-Waechter, l'originale ed arguto ministro degli Esteri germanico, il noto festoso amico del *Kaiser*, morto improvvisamente, appena sessantenne a Stoccarda, mentre godevasi un poco di vacanze natalizie. Il *Kaiser* sta vagliando i candidati alla successione.

*

Molti più candidati sono in ballo a Parigi per occupare, tra quindici giorni, il seggio presidenziale della Repubblica, dal quale il buon signor Fallières discende per settennato compiuto, andando a fare il paio, come presidente emerito, col buon Emilio Loubet.

Al momento dell'elezione sarà diminuito, probabilmente, il numero delle candidature: per ora sono in gara il presidente attuale dei ministri, Poincaré, segnacolo di blocco repubblicano; Ribot, simbolo di concentrazione moderata; Bourgeois, che dovrebbe avere, ma non è ancora certo, i voti di tutti i radicali-socialisti; Pams, ministro di agricoltura e commercio attualmente; Dubost, presidente del Senato; Deschanel, presidente della Camera; probabilmente Delcassé.... e la lista non è tutta qui. Non manca chi dice che l'elezione di Raimondo Poincaré sarebbe determinata dal desiderio, molto diffuso, di togliergli bellamente dall'ufficio attivo di presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Da un anno in qua le sue mosse sbagliate ed i suoi successi.... a rovescio sono stati numerosi. *Promoveatur ut amoveatur!*... — Presidente della Repubblica sarà — credesi — in condizioni da riuscire meno affliggente che come presidente dei ministri. Per questo posto fattivo c'è Briand che aspira ad un ritorno!...

A proposito di presidenti lasciatemi dire poche parole sul famoso Cipriano Castro, l'ex-presidente e tiranno del Venezuela. Egli è partito dieci giorni sono dall'Havre, per l'America, con propositi di riportare nel Venezuela un poco di rivoluzione in proprio favore, aiutatovi dal già suo acerrimo nemico Fernandez, che in Europa gli si è fatto alleato!... Ma ritornare in Venezuela non pare debba essere facile per lui. Quando, tempo fa, da Teneriffa volle sbarcare a Londra la polizia inglese lo respinse; nel Belgio, dove riparò, dovette vivere nascosto; e l'altro ieri, arrivato su vapore francese nelle acque di Nova York, fu afferrato dagli agenti nord-americani di sanità, che col pretesto che egli è affetto da malattia contagiosa, gli hanno fatto un salasso, per farne esaminare il sangue al microscopio, ed hanno chiesto al Venezuela il certificato penale di lui, certi di trovare in questo caratteristico documento quanto basti per non accoglierlo negli Stati Uniti.... e non lasciarlo arrivare nel Venezuela!...

Ben altro ex-presidente, da ricordare, è Teodoro Roosevelt: si è riavuto dalla revolverata mattoidesca e dalla batosta elettorale, e — mentre tutto il mondo è sospeso fra la pace e la guerra — egli pare stia per pubblicare dei ricordi autobiografici sulla pace russo-giapponese, della quale, dieci anni sono, egli fu *magna pars*. Secondo lui, non è la Russia terribilmente battuta che abbia fatto il primo passo per la pace. Sarebbe invece il vincitore vittorioso — il Giappone. La domanda di intervento del presidente degli Stati Uniti fu rivolta al gran *Teddy* dall'ora defunto imperatore nipponico Mutsu-Hito. Questo dimostrerebbe ora Roosevelt pubblicando l'autografo imperiale, chiestogli inutilmente in restituzione dall'ambasciatore giapponese visconte Aoki. Se questa pubblicazione avverrà sarà un singolare raggio di verità sulla situazione d'allora del Giappone che è — in realtà — troppo lontano dall'immediata visione europea, perchè si possa ben sapere ed esattamente dire quale è la sua vera condizione interna.

La vigilia del nostro Natale fu commesso a Tokio un attentato — non ancora ben precisato, e per fortuna innocuo — contro la vita del principe Aritomo Yamagata, maresciallo dell'esercito, presidente del Consiglio di Stato, già comandante d'armata nella guerra contro la Cina e capo di Stato Maggiore durante la guerra contro la Russia — il più possente uomo politico del Giappone. Egli governa ora l'Impero del Sole Nascente per mezzo della sua creatura, il primo ministro marchese Katsura, sostituito, mercè attivissimi intrighi politici, al gabinetto liberale Saionij. Il principe Yamagata rappresenta le tendenze dittatoriali; e ciò rende in parte comprensibile l'attentato, commesso da un ignoto che si è subito suicidato.

Invece sono ancora irreperibili gli autori dell'attentato dinamitardo a Delhi contro il Vicerè britannico delle Indie, Lord Hardinge. Il Vicerè, sebbene ferito più seriamente di quanto a tutta prima fu annuziato, non corre pericolo di vita. I semplicisti attribuiscono l'attentato ad un supposto complotto di fanatici bengalesi irritati perchè Calcutta non è più la capitale dell'impero indiano. La verità è che in India non tutto quello che vi riluce è oro o pietre preziose. Nei giornali indigeni appaiono abili scusanti a favore degli ignorati colpevoli. La letteratura rivoluzionaria indiana, che ha i suoi focolai nel Giappone ed a Ginevra, ed il suo maggiore organo nel *Bande Mataran*, parla chiaro. I titoli degli ultimi articoli sono questi: «India sollèvati!... Siate uomini, figli dell'Indostan!...» Ed è da uomini per gli indiani... uccidere gl'inglesi!... Nell'ipotesi di una guerra tra Inghilterra e Germania, un giornale indianofilo ha stampato: «Dio conceda la vittoria ai tedeschi!...»

*

Le suffragiste inglesi — alle quali recentemente Asquith, in una lettera pubblicata dai giornali, faceva prevedere prossima la presentazione del *bill* per il voto alle donne — hanno fatta un'altra delle loro pazzie: hanno guastati i segnali notturni sulla ferrovia settentrionale, presso Liverpool, dove, grazie all'arditezza tenace di un deviatore, non è accaduto un disastro. Un cartello trovato sulla linea diceva: «Se volete impedire che queste cose succedano, date il voto alle donne». Sembra piuttosto una feroce satira di qualche scellerato anarchico — tanto ripugna il credere che la follìa dell'isterismo suffragista femminile possa arrivare fino alla perpetrazione di un disastro ferroviario, nel quale avrebbero certo perduta la vita molti innocenti!... Se le femministe inglesi persisteranno su questa linea di condotta criminosa finiranno col trovare in Inghilterra il trattamento che hanno trovato, poco prima di Natale, da-

RINOMANZA UNIVERSALE
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
POLVERE DI RISO SIMON. — PARIGI.

Vanti ai giurati di Indianopolis i terroristi-tradeunionisti, formanti un sindacato internazionale per terrorizzare gl'industriali che impieghino operai non sindacati. In sette anni commisero più di cento attentati. In uno in California perirono ventidue linotipisti non sindacati. Lo scellerato sindacato spendeva cinquemila franchi al mese per l'organizzazione di codesti attentati... ultra-umanitari. Undici mesi sono la polizia americana si decise ad arrestarne una cinquantina di caporioni; gli arresti salirono al centinaio; ai primi di novembre cominciò il processo, finito in meno di due mesi. In questa nostra Italia sarebbe durato quattro o cinque anni!... Il processo Cuocolo informi!... Invece, malgrado la citazione di 549 testimoni, e la presentazione ai giurati di 1170 quesiti, la sentenza affermativa dei giurati per trentotto degli accusati è già stata pronunziata. Le pene vanno dai sei mesi ai trenta anni di prigione, con multe da cento a diecimila dollari. Sedia elettrica per nessuno, nemmeno per Frank Ryan, il presidente di quel sindacato, che per distruggere gli stabilimenti dei non sindacati, aveva persino impiantato un laboratorio, con abbondanti riserve, di esplosivi destinati al nobile scopo! C'era anche di mezzo l'amore dell'arte — come attesta una collezione pittoresca di fotografie di stabilimenti distrutti da quella magnifica congrega di insigni malfattori!... Collezione conservata dal sindacato stesso come una gloria!...

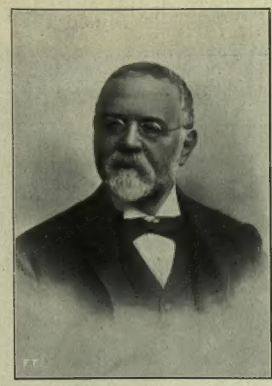
*

Lasciatemi dare il bentornato al ministro per le Colonie, Pietro Bertolini — che — insignito dal Re, col suo collega di stipulazioni losannesi, Fusinato, del titolo di « ministro di Stato » — ritorna dalla Libia, dopo un viaggio simpatico che l'ILLUSTRAZIONE, ha seguito con vivo interesse. Gli arabi — malgrado la sospettosità tradizionale dei beduini, specialmente, e malgrado la propaganda assidua di Enver bey, che ora, ad ogni modo, è ben lontano dal preteso « suo regno » di Cirenaica — gli arabi possono oramai toccare con mano che l'Italia è in Libia per fare molto bene, e presto. I soldati che per tredici mesi dovettero fieramente combattere, ora sono i più geniali e solleciti esecutori di quelle proficue opere di pace, per le quali l'operosità italiana è esemplare in tutto il mondo — dalla seconda galleria del Sempione, di cui sono ora cominciati i lavori, alla colossale diga del Nilo ad Assuan — già ripetutamente illustrata dal nostro giornale — e nella quale quattromila operai italiani lavorarono duramente, mirabilmente per cinque anni.

È legittimo davvero l'orgoglio con cui Napoli, Firenze, Milano, Bologna, Palermo — le piccole come le grandi città accolgono con simpatiche feste i soldati di tutte le armi che ritornano, in grossi reparti, da quell'Africa, che vide il loro valore, la loro abnegazione, e che ora, sul lontano confine sud-abissino-eritreo, ha veduto l'uccisione — non si sa ancora bene come avvenuta — dell'industriale-esploratore italiano Ovidio Panella. Pur troppo chi sa quante ve ne dovranno essere ancora delle vittime perchè la civiltà penetri e domini davvero in tutto l'immenso Continente Nero. Eppure — la vittoria finale è sicura. L'Italia ha ora colà un vasto e degno campo per affermarsi. Anche nella Somalia — a cui sono dedicate belle pagine in questo numero — tutto si svolge propizio. Fin i confini tra Italia ed Inghilterra sulle due rive del grandioso Giuba sono pacificamente definiti.

*

L'anno chiuso l'altra notte fra le estreme baldorie notturne, ha voluto caratterizzarsi con quattro morti notevoli. Kiderlen Waechter, « l'uomo di Agadir » di cui si parla nel necrologio, dove sono anche specialmente ricordati il padre Gerardo Beccaro, il Carmelitano protettore dell'infanzia abbandonata, ed il pittore francese di battaglie Détaille. Per il *Corriere* ho riserbato Pietro Lacava, il decano della Camera italiana, alla quale pochi elettori di Trapani hanno ora rimandato Nunzio Nasi. Pietro Lacava, che aveva compiti i settantasette anni, era il tipo più genuino possibile del vero basilisco. Così si chiamano alla Camera i provenienti dalla Basilicata, dove è Corleto Perticara, terra natale del Lacava. Dicono che da giovane



† PIETRO LACAVA

Decano della Camera dei Deputati nato a Corleto Perticara 1833 morto a Roma 29 dicembre.

fu nella *Giovine Italia!*... Che anacronismo!... La *Giovine Italia* gloriosa germogliò nel 1831, quando Lacava doveva ancora tardare quattro anni a nascere, ed era finita nel '48, quando Lacava ne aveva appena tredici. Certo a Napoli fu tra i fautori dell'indipendenza ed unità nel 1859-60; ebbe poi subito un impiego nell'amministrazione prodittatoriale in Napoli, dove fu ben presto anche questore, dopo essere rapidamente passato per la carica di sottoprefetto. Era stoffa di buon poliziotto, intelligente, insinuante, audace, senza eccessivi ritegni; tale entrò alla Camera, mandatovi dai suoi concittadini dal 1868 in poi, sempre; e quando nel 1876 la Sinistra andò al potere ed al ministero degl'interni potè insediarsi il calabrese Giovanni Nicotera — sul quale, come uomo politico e senza ombra pel suo animoso patriottismo dei tempi anteriori, il giudizio è oramai definitivo — *don* Pietro Lacava fu ritenuto il più adatto a fargli da segretario generale, dovendosi manipolare le elezioni politiche, le quali, per Nicotera e per Lacava dovevano avere ed ebbero l'obbiettivo immediato di far rimanere a terra le più eminenti figure storiche del Parlamento italiano, come Silvio Spaventa — per esempio — solo e perchè di parte moderata.

Don Pietruccio — come lo chiamavano i suoi entusiasti — il « pecoraro » il « pacchiano » come lo chiamavano i suoi avversari — apparve tale manipolatore formidabile di elezioni che uno che se ne intendeva, Depretis, se ne innamorò, e lo volle ancora, segretario generale, ai lavori pubblici, dopo caduto Nicotera dagl'interni; poi Crispi — il quale doveva pur farsi anch'egli una maggioranza — lo prese suo primo ministro alle poste e telegrafi; poi lo prese Giolitti all'agricoltura e commercio, all'epoca famosamente tanlonghiana; poi lo ebbe Pelloux ai lavori pubblici, poi di nuovo Giolitti alle finanze.

È dubbio assai se, malgrado la lunga pratica nella vita pubblica, e l'ingegno naturale, o, meglio gl'ingegni, don Pietro avesse tali e tante attitudini da farne un così vario e frequente ministro; ma è certo che con Lacava nel ministero i varii presidenti del Consiglio che lo vollero seco erano sicuri e di un'assidua addomesticazione e vigilanza sulle schiere ministeriali, e, al momento critico, di una insuperabile manipolazione — specialmente nell'Italia Meridionale — della densissima poltiglia elettorale. Il valore vero dell'uomo era principalmente qui; cosicchè è la verità dire che il « Lupo di Corleto » come anche lo chiamavano, fu uno dei più formidabili burattinai del Teatro di Montecitorio; si guardava a lui come al fantoccio che con la testa girante attaccata ad una corda di violino, segnala il tempo in certe antiquate botteghe di campagna. Nessuno ha parlato dei discorsi che pronunciava quand'era ministro. Anche nei resoconti stenografici — meditati ed espurgati — risultano poco meno che indecifrabili. Ciò che importava di lui era la sua instancabile azione dietro le quinte. Questo, essenzialmente questo, e niente altro che questo, il « decano della Camera » ora scomparso. Gli succede nel decanato Paolo Boselli, ligure-piemontese, uomo di altra psiche e di diverso contenuto.

*

Non voglio chiudere questo primo *Corriere* del 1913 senza una parola per la « cronaca del bene ».

« L'uomo che muore ricco, muore disonorato ». Questo detto famoso del miliardario Carnegie continua ad essere il principio informatore dei suoi atti. Egli ha dichiarato che prima di morire vuol distribuire tutta la sua fortuna, calcolata a circa due miliardi di lire, in beneficenza, conservando soltanto il capitale necessario per permettere a sua figlia una vita agiata.

Carnegie ha già distribuito in opere generose 875 milioni di lire, ed ecco che per il nuovo anno, regala altri 125 milioni di lire a opere pie. Un miliardo, la metà della sua fortuna, sarà così passato dalle sue mani in quelle della carità.

Beato lui! Nel paese dove, ad accumulare miliardi non si usano troppi riguardi pei vicini, dev'essere un modo consolante di chiedere perdono a Dio di tanta ricchezza erogandola in opere che assicureranno al donatore l'eternità della sua fama.

Però di gente nobilmente generosa del suo ve n'è parecchia anche in Italia — paese, purtroppo, dove vi sono parecchi milionari, ma miliardari nessuno.

In questi giorni di fine d'anno — l'uno dietro l'altro — ho notati varii bei gesti di munificenza.

A Parma, il direttore dell'Ospedale civile ha avuto la gradita sorpresa, nell'aprire la corrispondenza d'ufficio, di trovare un vaglia di L. 10 400 inviatogli da Parma, da un tal signor Emilio Salomoni, perfettamente sconosciuto, e che sin qui non fu identificato. Il donatore mandava contemporaneamente altre diecimila lire ad altri ospedali italiani.

A Chiavari, Giuseppe Rocca, vissuto a lungo a Buenos Aires e ritornato in patria con cospicuo patrimonio, ha largiti, morendo, undici lasciti di lire 2000 ciascuno a undici istituti di beneficenza di Chiavari; poi ha disposto che cessato l'usufrutto d'un fratello e delle sorelle, vadano a quel Comune lo storico palazzo Pallavicini e una villa con giardino, per un importo di circa mezzo milione.

A Parigi, donna Elisa Croghan, vedova del patrizio napoletano Michele di Sangro dei principi di San Severo e dei duchi di Torremaggiore ha lasciato, morendo, al Comune di San Severo (Foggia) la più importante delle sue tenute, detta Santa Giusta, dell'estensione di oltre 1500 ettari, e del reddito annuo di oltre centomila lire, per impiantarvi e mantenervi un istituto agrario.

A Catania è morta otto giorni sono donna Rosa Bruno Dagata, moglie del senatore Francesco Bruno, primo presidente onorario di Corte di Cassazione a riposo, ed ha lasciato circa un milione all'Ospedale Vitt. Emanuele.

Non c'è dunque male — anche senza chiamarsi Carnegie, e senza disporre di due miliardi:... e del resto!...

Fra quindici giorni la ruota della fortuna assegnerà finalmente il milione e mezzo della nostra grande Lotteria Nazionale. Possa capitare a qualche assiduo dell'ILLUSTRAZIONE, degno di goderselo e capace di farne fonte di opere buone in questa vita e dopo.

Mi pare questo l'augurio più bello e più pratico per inaugurare il 1913, che sarà anche — a quanto pare — l'anno della pace!...

2 gennaio. *Spectator.*

☞ *Col prossimo numero incominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo*

CANNE AL VENTO

DI

GRAZIA DELEDDA.

I CAPI ARABI DI SLITTEN (Misrata)



salutano il ministro delle Colonie. (Fot. capitano P. Afan de Rivera).

GRUPPO FOTOGRAFICO DI TUTTI I DELEGATI DELLE POTENZE BALCANICHE ALLA CONFERENZA DI LONDRA.



1. Sidki Pascia (turco). 2. Muskovic (montenegrino). 3. Conte Vucovitc (montenegrino). 4. Prof. Politis (greco). 5. Aristides (greco). 6. Popovic (montenegrino). 7. Reschid Pascia (turco). 8. Daneff (bulgaro). 9. Nikolic (serbo). 10. Streit (greco). 11. Madjaroff (bulgaro). 12. Osman Nazim Pascia (turco).

Questo gruppo fu eseguito al Reale Automobile Club di Londra, in occasione di un banchetto offerto dal « Mayor » di Westminster ai membri della Conferenza. (ag. Brocherel).



Il palazzo della Sobranie (Parlamento) a Sòfia.

A SOFIA DURANTE L'ARMISTIZIO.

La guerra si è svolta, e può continuare ancora al di là del Danubio; ma, partendo dall'Italia, e attraversando alcune provincie meridionali dell'Impero Austro-Ungarico per raggiungere Belgrado, si ha assolutamente l'impressione che lo stato di guerra incominci molto prima: anche al di qua del Danubio. In tutte le stazioni vi è grande movimento di truppe, di richiamati, in viaggio per raggiungere i corpi ai quali sono destinati, e, nei treni, compartimenti pieni di ufficiali. Anche lungo le linee ferroviarie, specialmente quando ci si avvicina a Belgrado, sono scaglionate delle truppe, e le sentinelle con la baionetta inastata collocate qua e là, specialmente ai ponti, ai passaggi a livello, che si mettono sull'attenti. Quando sentono il fischio della vaporiera han l'aria di rendere gli onori al treno che sfila....

Anche il regime dei passaporti è più severo che d'abitudine. Le autorità di polizia non vi dànno noia quando varcate i confini del territorio dell'Impero, per entrarvi, — ma vogliono sapere chi siete, chi non siete e che cosa fate, quando ne uscite: quando, a Semlino, volete risalire sul treno che, attraversando il ponte deve depositarvi a Belgrado. Vogliono sapere sopratutto che cosa fate!...

— Professione? — vi domanda con insistenza il delegato di pubblica sicurezza.

Sul mio passaporto, tanto per far mettere qualche cosa, ho fatto scrivere: possidente.

— Cosa vuol dire possidente? — mi domanda con una cert'aria di diffidenza il delegato.

Cerco di spiegargli. Si persuade. E, cortesemente, dallo sportello del suo *bureau*, mi saluta e mi restituisce il mio passaporto.

Pochi minuti dopo debbo di nuovo tirar fuori il documento alla stazione di Belgrado. Ma, lì, l'impiegato di polizia mi rivolge la parola in francese. Mi domanda egli pure la professione. Poi dà una guardata al nome, e mi restituisce il passaporto sorridendo e dicendomi:

— Non importa, non importa: siete conosciuto, e non ci riguarda se siete possidente o no....

Mi fa un saluto molto gentile, e dà ordine che non mi aprano il bagaglio.

*

Purtroppo, adesso il viaggio da Belgrado fino a Sòfia, se, per un verso, può essere interessante, dall'altro non è dei più piacevoli. È soppresso, fino a nuovo avviso, non solo l'*Express Orient*, ma anche quel cosidetto treno convenzionale, col quale, partendo da Belgrado, verso le undici di sera, si arriva l'indomani a mezzogiorno nella capitale bulgara. Ora invece si impiegano ventiquattro ore giuste giuste.... quando non si hanno delle sorprese poco gradite, come quella di rimanere un paio d'ore o tre fermi in qualche minuscola stazione, per aspettare un reparto di truppe, del materiale da guerra, o un treno ospedale.

Durante l'armistizio, per l'osservatore superficiale, Sòfia ha quasi ripreso il suo consueto aspetto; sopratutto per chi vi arriva per la prima volta. A chi conosce invece la città, abituato a vedere per le strade molto numerosi gli ufficiali, fa subito una certa impressione la quasi completa assenza di uniformi. Ma le strade sono, specie in certe ore del giorno, assai popolate, i caffè come al solito pieni, e pieni di gente immersa nella lettura dei giornali, o che discorre della guerra, o che ascolta la lettura dell'ultimo bollettino dell'Agenzia telegrafica bulgara fatta da qualcuno ad alta voce. Quanto ai giornali, leggono quelli esteri, poichè, di bulgari, non ne escono, — per mancanza di personale, tutto quanto alla guerra — che due o tre, e ancora a mezzi fogli....

Con tutto ciò, siccome nei bulgari della Capitale, come in tutti i paesi giovani del resto, è vivissima la passione della politica, anche quella lettura, quelle discussioni nei caffè non hanno nulla di anormale. Anche nei periodi normali, se vi è qualche discussione interessante alla Sobranie, o qualche avvenimento importante all'estero, i caffè e i luoghi di riunione di Sòfia presentano lo stesso aspetto. Ho veduto lo stesso ambiente, le stesse scene — durate per mesi e mesi — all'epoca della guerra Russo-Giapponese. I bulgari si appassionano, commentano e discutono vivamente: ma non fanno dimostrazioni. O, per lo meno, non ne abusano certo. Durante tutta la guerra, si è avuto a Sòfia una sola grande dimostrazione: quella per la presa di Kir-Kilisse. Una volta, non era così. Ed io rammento invece l'epoca, nella quale, molti anni or sono, dopo la rivoluzione che determinò l'abdicazione del Principe Alessandro di Battemberg, le dimostrazioni, pro e contro la Russia, erano quotidiane, e ogni momento erano convocati dei comizi popolari che finivano quasi sempre per provocare disordini. Comizi ai quali — adesso sembra di raccontare delle favole — prendevano parte dei generali russi in uniforme, predicando la rivolta contro il governo.... Come tutto questo è oramai lontano! Tanto lontano anche per me, che scrivendo da Sòfia su queste colonne, penso, che, proprio, qui da Sòfia ho scritto per la prima volta sull'ILLUSTRAZIONE ITALIANA un articolo illustrato da alcuni schizzi dell'Acton allora vice Console a Sòfia, gettato giù, mentre dalla tribuna diplomatica assistevamo, a Tirnovo, alla seduta della Sobranie, nella quale fu eletto a Principe Vlademaro di Danimarca, cui non sorrise l'idea di diventare il Sovrano del piccolo Stato vassallo creato dal Congresso di Berlino. Ma chi poteva allora pensare che il Principe del piccolo Stato tributario sarebbe diventato lo Czar dei Bulgari e che i suoi eserciti vittoriosi sarebbero arrivati fino alle porte di Costantinopoli?....

*

Tra quegli schizzi del simpatico barone Acton, ora da parecchi anni Console generale ad Alessandria, poi a Smirne, poi a Trieste, caratteristici quanto mai erano quelli di alcuni deputati turchi. Gli ho riveduti, tal quale, anche questa volta alla Sobranie a Sòfia — adesso sono dodici — ascoltare con olimpica indifferenza i discorsi dei loro colleghi sulla guerra, inneggianti alle vittorie contro la Turchia, e al proseguimento della guerra, se la Turchia non accoglie le proposte bulgare per la pace, mentre il Teodoroff, ministro delle finanze, che è la figura preponderante nel gabinetto Guechoff, dava alla Camera il lieto annunzio che il denaro per continuarla vi è, e che la questione finanziaria non preoccupa menomamente il Governo. Non sono stato attento; guardavo altrove in quel momento, e non ho veduto se anche i turchi hanno unito il loro applauso a quello unanime della Camera. È probabile abbiano mantenuto un certo riserbo.... Ma ciò non impedisce che votino, come tutti gli altri, le spese per la guerra. Poichè il deputato turco è eminentemente ministeriale. È ministeriale con tutti i ministeri. La loro mentalità è fatta così, e tale permane anche in uno Stato libero, dove nulla hanno assolutamente da temere manifestando apertamente le loro opinioni.

Se le popolazioni mussulmane del giovane Regno, non fossero sparse, certamente il numero dei loro deputati sarebbe maggiore. Sono dodici soltanto per 400 mila sudditi, perchè, solo nei paesi esclusivamente mussulmani, possono eleggere un mussulmano.

Col sistema della leva senza esenzioni per nessun titolo, rappresenterebbero parecchie migliaia di soldati. Non è poco meno del doppio della popolazione del Montenegro? Ma la Bulgaria, ha stimato prudente di rinunziarvi, pensando che potrebbero rappresentare un pericolo. Ma solo in parte vi ha rinunziato. Non volendo farne dei soldati, li adopera — e credo sieno volontari — per le colonne di rifornimento. Nelle interminabili file di carri tirati da buoi, che seguono gli eserciti bulgari, e provvedono ai molteplici servizi sono numerosi i mussulmani bulgari, antichi sudditi del Sultano, che hanno fatto perfettamente il loro dovere, non dando luogo al più piccolo inconveniente. Sono rimasti mussulmani; ma è evidente che a continuo contatto con un'altra razza, con un paese che si sviluppa sentendo i benefici delle libere istituzioni, sia pure lentamente, la loro mentalità è destinata a trasformarsi. È molto probabile, per esempio, che questi mussulmani bulgari, trovandosi nello stesso caso, non farebbero quello che in un paese han fatto dei soldati turchi, di non curarsi di una forte quantità di grano, perchè non han saputo trovare il mezzo per fare del pane. Cosa che, invece, han fatto subito i bulgari appena arrivati, aggiustando alla meglio un molino, i forni; tutto quello, insomma, che era necessario.

È strano come il contadino bulgaro, diventato soldato, diventi, come dicono i francesi, *débrouillard*. Il turco, invece, anche valorosissimo è un automa se rimane solo, isolato, e non ha più chi lo conduca e lo spinga.

*

Graziosissimo il piccolo episodio del soldato bulgaro che si incontra con un soldato turco, l'uno e l'altro sperduti, dopo la battaglia di Lule Burgas. Il soldato turco aveva il fucile, il bulgaro invece, che pare fosse addetto a qualche servizio speciale, era disarmato. Appena quest'ultimo scorge il soldato turco gli grida: arrenditi. E l'altro posa subito il fucile. Il bulgaro prende subito il fucile.... e lo conduce con sè come prigioniero, fin che trova un reparto di truppa bulgara al quale lo consegna, ed al quale egli si aggrega.

Pare proprio — mi diceva un uomo politico che ha seguito l'esercito durante tutta la campagna — che la guerra abbia il potere di trasformare d'un tratto questi contadini nostri che paiono così rozzi: di aguzzarne l'intelligenza. E che spirito di previdenza!

Mi ha fatto tanto ridere la scenetta che mi ha raccontato un ufficiale, di un soldato che minacciava un rivenditore perchè diceva di non poterglì vendere del tabacco perchè non ne aveva assolutamente più. Il soldato era furioso — pareva — all'idea di non poter

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, innocue, sono la "HENNEXTRE", marca depos., di H. CHABRIER, 49, *Passage Jouffroy, Parigi*, che danno delle squisite sfumature

CACAO TALMONE



Il Principe ereditario Boris.



La Regina Eleonora di Bulgaria.



Il Principe Cirillo.



La Principessa Eudossia.



La Principessa Nadejda.

fumare. Tanto che l'ufficiale intervenne, e offrì lui al soldato un pacchetto di sigarette.

— Non si preoccupi, tenente, per me. Se vuole posso dargliene io del tabacco....

— E allora perchè fai tutto quel chiasso?

— In guerra — risponde prontamente il soldato — bisogna pensare sempre al domani....

E che prove meravigliose di coraggio e di abnegazione hanno dato questi contadini, diventati soldati valorosi, di fronte al pericolo, ai disagi, alle malattie!

Quanti sono i morti?

Nessuno sa con precisione quale sia la vera fra le cifre che si dicono, e che accennano a più di cinquantamila. Nessuno sa la cifra, e moltissimi ignorano ancora se i loro cari sieno vivi. Le famiglie non sono informate direttamente, nè vengono pubblicati elenchi ufficiali. Cosichè, spesso, sulla stessa persona arrivano, dove sono attese con ansia, le notizie più contraddittorie. Delle famiglie hanno avuto la certezza che i loro cari erano vivi e sani, dopo averli pianti per due o tre settimane. Ed, al contrario, altre han saputo della morte di un figlio, di un marito, d'un tratto, mentre avevano la convinzione e la certezza che nulla era loro accaduto.

Dopo Lule Burgas, si sono incontrati in un concentramento di truppe padre e figlio, che l'uno dell'altro avevano notizia della morte. Sono stati lì, in presenza della truppa, a guardarsi in faccia l'uno coll'altro, come trasognati, non riuscendo a parlare dalla commozione. Poi il padre, che era a cavallo, è sceso, e sempre senza profferire parola, si sono gettati nelle braccia l'uno dell'altro, e sono rimasti così, per parecchi minuti, fino a che i reparti di truppa ai quali appartenevano rispettivamente, obbedendo al segnale, hanno dovuto marciare per vie diverse.... Allora soltanto si sono scambiati, con un nuovo abbraccio, e rapidamente, qualche parola....

*

Anche a Sòfia, si vede una quantità di persone in lutto.... Sono pieni i caffè, dove si legge e si discute; ma è chiuso quel *café-chantant* che, senza essere gran cosa, in epoca normale, è, alla sera, il ritrovo per molta gente: sono chiusi i teatri, e non si parla di feste, di ricevimenti, nè per ora, nè per quest'inverno. Anche il Corpo Diplomatico per un doveroso riguardo ha completamente sospeso perfino i piccoli ricevimenti.... D'altra parte, parecchie delle signore che vi appartengono, hanno prestato o prestano l'opera loro per soccorrere i feriti, come la gentile contessa Bosdari, moglie del nostro ministro, della quale tutti rimpiangono la prossima partenza, poichè, come è noto, il Bosdari lascerà presto Sòfia per Atene. La rimpiangeranno i feriti, gli ammalati, ai quali dal principio della guerra ella porta il conforto della intelligente opera sua e della sua parola confortatrice, e la rimpiangerà la società di Sòfia, per la sua eleganza, lo spirito e per il simpatico ambiente che dappertutto sa creare intorno a sè, sia che faccia il suo dovere scrupolosamente come infermiera all'ospedale, o la dama gentile ed intelligente nelle sale della Legazione.

E poi chi può dire ancora, quanto, pur facendosi la pace, durerà questo stato di tensione e di preoccupazione, visto le grandi questioni, che vi saranno ancora da risolvere anche a pace compiuta? Preoccupazioni, non solo per ciò che riguarda la politica estera e le relazioni con gli altri Stati Balcanici, ma anche, per dare un assetto, per avviare verso una organizzazione civile, quella Macedonia che finalmente diventerà bulgara, dopo tanti anni di lotte, d'insurrezioni e di martirio per quelle disgraziate popolazioni. La Bulgaria realizza ora la sua grande aspirazione, simboleggiata da quel ritratto in costume macedone del suo Re, diffuso nelle cartoline, nelle illustrazioni dei giornali, nelle cromolitografie appese alle pareti delle modeste abitazioni dei contadini, specialmente dopo la proclamazione dell'indipendenza di quattro anni fa. Parecchi anni or sono, per l'appunto, in un periodo di gravi rivolte in Macedonia, nello stesso costume macedone si fecero fare il ritratto insieme i due principi, allora ragazzi. Ma nessuno, nè quattro anni fa, nè quando i giovani principi posavano in quel costume dinanzi all'obbiettivo, poteva pensare che il sogno si sarebbe realizzato così presto! Un sogno realizzato, per il quale la Bulgaria vedrà aumentato forse, poco meno che del doppio, il suo territorio e avrà dei magnifici porti nell'Egeo.

La Bulgaria che aveva già la sua Svizzera, a torto così poco conosciuta, nella regione intorno a Tirnovo, l'antica sua capitale sulle rive della Jantra, avrà adesso anche la sua Riviera. A poca distanza di Dede Apah v'è un lungo tratto di costa, ricco di oliveti, dove fioriscono gli aranci, dove il clima dolce e mite nulla ha da invidiare a quello della riviera nostra....

*

A Sòfia i discorsi sulla guerra si alternano a quelli nei quali si discute intorno all'avvenire della nuova, della grande Bulgaria.... Come questi bulgari risorti hanno avuto fede nel valore del loro esercito, nell'abilità del loro sovrano, l'hanno ora nell'attività, nella energia della quale si sentono capaci per ritornare all'antico splendore la patria loro. Paese, che avrà, come tutti ne hanno a questo mondo, i suoi difetti, ma del quale è assolutamente meravigliosa la tenacia la costanza e la fede negli alti destini della patria. Non parlano, non dimostrano, non gridano: ma agiscono. Non sono inebriati dalla vittoria e dal successo. Abbiamo ancora molto da fare, sogliono dire. Quello che accade ora, non è che una nuova tappa, nella via che dobbiamo percorrere....

VICO MANTEGAZZA.

TORTELLINI. Non plus ultra delle minestre
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

LES PARFUMS DE SAUZÉ FRERES PARIS RECHERCHÉS
IMPERIAL ACACIA LIANE FLEURIE

LA RAPIDA TRASFORMAZIONE DELLA CAPITALE DELLA SOMALIA ITALIANA.



Mogadiscio. — La nuova palazzina del Comando.

Gli avvenimenti della Libia, che giustamente tanto c'interessano, non debbono però distogliere del tutto l'attenzione dalle altre nostre Colonie, dove pure si lavora e continuamente si progredisce, affermando così sempre più l'attitudine dell'Italia ad essere una potenza colonizzatrice e a fare realmente il bene dei territori da essa occupati. Diamo oggi qualche fotografia della nuova Mogadiscio, la capitale della Somalia, che, sotto l'energico impulso del governatore De Martino, si sta trasformando rapidamente. Le fotografie rappresentano la nuova palazzina del Comando Truppe e l'arrivo di S. E. il Governatore per la sua inaugurazione ufficiale. La palazzina, disegnata dal capitano ing. Crepas, e costruita sotto la sua direzione, si distacca dal tipo delle costruzioni locali, ma è con esse perfettamente intonata. Il piano terreno è occupato dagli uffici, quello superiore dall'alloggio del comandante.



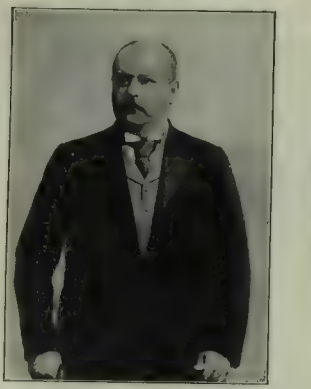
Il governatore senatore De Martino e il colonnello V. Alfieri, comandante le truppe, con gli ufficiali ed i funzionari coloniali, all'inaugurazione del palazzo del Comando.

(Fot. G. Mancini).

IL RIMPATRIO DELLE TRUPPE DALLA LIBIA.



Firenze. — Entusiastiche dimostrazioni popolari all'eroico 84.° fucilieri reduce dalla Libia. (Fot. Giacomo Brogi).



† KIDERLEN-WAECHTER.



† Padre GERARDO BECCARO.



† Il pittore EDOARDO DÉTAILLE.

L'anno 1912 si è chiuso con una serie di morti improvvisi notevoli: *Pietro Lacava* di cui si parla nel *Corriere*, il ministro degli esteri germanico *Kiderlen-Waechter*, padre *Gerardo Beccaro*, il pittore *Détaille*.

Il ministro tedesco *Alfredo di Kiderlen-Waechter* trovavasi a Stoccarda, nella casa paterna, a godervi le vacanze natalizie, ed ivi è stato assalito da paralisi cardiaca, che lo ha ucciso la mattina del 30 dicembre, ad appena 60 anni. Diplomatico di carriera, era stato uno dei tre intimi amici politici di Guglielmo all'esordire di questi come imperatore: lui, il famoso conte Eulenburg e l'influentissimo Holstein, la così detta «eminenza grigia» del ministero degli esteri. Dall'88 al '94 Kiderlen accompagnò immancabilmente Guglielmo nei suoi viaggi, nelle sue crociere: era l'arguto ed acuto giovialone i cui racconti facevano tanto ridere il *Kaiser*, era anche l'ardito consigliere capace di avvertire il giovine sovrano dei passi falsi e degli slanci eccessivi del suo temperamento. Quando contro la triade onnipossente mosse i suoi feroci attacchi l'umoristico *Kladderadatsch* — che chiamava Kiderlen *Spatzle* — nome del piatto nazionale del Würtemberg — Kiderlen s'infuriò ed invece di affannarsi a cercare se inspiratori della campagna fossero i Bismarck, sfidò risolutamente il direttore del giornale e gli fornì un polmone. Fu allora opportuno il suo ecclissamento, e lo compì passando per quindici anni attraverso le legazioni tedesche di Copenaghen, di Bucarest. Tornò in Germania nel momento difficile in cui l'agitazione era grande per la famosa intervista apparsa sul *Daily Telegraph* sullo spirito pubblico tedesco ed i rapporti con l'Inghilterra. Il ministro degli esteri Schoen era malato, e Kiderlen fu chiamato a rappresentarlo al Reichstag, e difese il governo fra le risate dei deputati. Due anni dopo, ministro effettivo, la sua risolutezza, competenza e fermezza, specialmente nel momento della crisi austro-russa per la Bosnia, ebbero favore. Poi venne il colpo di Agadir, con l'invio del *Panther*, e il trattato con la Francia pel Marocco: fu un successo relativo. Vennero le complicazioni per la Libia e pei Balcani, e Kiderlen adottò una politica di grande riserbo, approvata generalmente in Germania. Ora aveva potuto rinnovare la Triplice, come ministro della quale era stato a Roma l'anno scorso. Mente acuta, spirito mordace, gustoso parlatore, ma non oratore parlamentare, era diplomatico sagace. Guglielmo, appresane la morte, così ha telegrafato alla sorella di lui, la baronessa Gemmingen: «Deploro la morte di uno degli uomini più eminenti da cui la Germania aveva ancora tanto da sperare». Kiderlen Waechter era fautore del mantenimento della pace: fu questo il principale obbiettivo della sua politica.

Su queste pagine, alle quali dedicò per ventitrè anni la sua operosità e la sua assidua attenzione, merita una parola di rimpianto *Agostino Mattioli*, compositore prima, poi revisore di stampe, morto a soli 59 anni la notte di Natale, sopraffatto da male cardiaco. Nativo di Reggio Emilia, esercitò l'arte sua con grande coscienziosità in Italia, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, poi qui a Milano di nuovo; fu un autodidatta, e si formò un vero patrimonio di cognizioni letterarie, storiche, lessicografiche, filologiche; riuscì così un correttore impareggiabile, ammirevole anche per l'assiduità al lavoro, la squisita bontà dell'animo, l'abnegazione.

LE VETTURE ITALA
SU PNEUMATICI MICHELIN
SONO LE MIGLIORI

Padre Gerardo Beccaro, morto a Milano, in via Mario Pagano, fondò la chiesa ed il convento dedicati al *Corpus Domini* era personaggio notissimo, non solo nella città nostra, ma in tutta Italia. Sotto il saio del Carmelitano, da lui vestito nel 1861, all'età di quindici anni, c'era l'ardito, instancabile intraprenditore di grandi affari, e qui a Milano egli esplicò la propria attività largamente, dato l'ambiente propizio al fiorire di ogni industria. Era nato in Acqui da ricca famiglia borghese. Fu missionario in Cina e nel Congo. Tornato in Italia nel 1885, fondò a Piacenza la chiesa del Carmelo; passò a Cherasco direttore di un Collegio; poi nel '94 venne a Milano, a crearvi la nuova casa dei Carmelitani Scalzi, e nel 96, in occasione del Congresso Eucaristico, aprì al culto, nella cripta sotterranea, quel gran chiesone, non ancora finito, che si alza imponente di fronte al Tarco, e che ebbe le proprie origini da un padiglione dell'Esposizione industriale del 1894.... Ivi egli piantò il centro dei suoi affari: fu per anni ed anni un affluire incessante di doni, di contributi — oggetti d'oro e d'argento fuori d'uso, elemosine, acquisti rateali di metri quadrati.... spirituali del terreno e delle pareti del tempio sorgente; insomma un'azienda mirabilmente diretta ai fini del culto, della pietà.... e dell'utilità pratica. Ad essa aggiunse nel 1904 l'ospizio per l'infanzia abbandonata — istituto non locale o provinciale, come tanti altri, ma nazionale — ed il terremoto calabro-siculo di quattro anni addietro fu occasione a mostrare la potenzialità soccorritrice di tale istituto, la cui prima sede fu — dietro alla chiesa del *Corpus Domini* — nel padiglione ottagono dove nel 1894 era allogato il Panorama!... Con le scatole dei fiammiferi, coi piccoli lavori manuali, con un giornaletto di propaganda, Padre Beccaro attirò all'istituto tali e tanti aiuti e simpatie, che potè arrivare ad acquistare a Cuasso al Monte, sopra Ponte Tresa, il tenimento già Dandolo, detto il *Deserto* e fondarvi la Colonia Agricola Pandolfo per i suoi derelitti. Poi in Milano istituì, pei derelitti stessi, anche una Tipografia Eucaristica. La fede, la carità, la previdenza sono alte, pure, magnifiche idealità — ma rimangono idealità se il danaro non soccorre. Padre Beccaro mise appunto la incomparabile energia e l'ingegno acuto ed ardito alla costante escogitazione del danaro per le sue imprese; ne passò molto sempre per le sue mani, ma provò anche momenti di disillusioni, di angustie e di crisi. Però egli si rinnovellava sempre, e per uscire dalle difficoltà si trovò costretto a vendere le aree libere circostanti al gran tempio ed ora coperte da belle case civili moderne.

La forte tempra e l'età non grave — 66 anni — non avrebbero lasciato pensare che padre Beccaro sarebbe morto così presto: egli aveva sofferto, è vero, di un attacco emiplegico, l'anno scorso; ma si era riavuto, ed ora trovavasi a Roma, sia per consigli di medici, sia perchè chiamatovi dalla morte del fratello, Gian Battista industriale, banchiere, uomo di idee molto conservatrici anch'egli. L'indomani dei funerali di questi, padre Beccaro, in aspetto apparentemente buono, usciva la mattina dalla Casa Generalizia Carmelitana, in via d'Italia, per recarsi ad udienza del Papa in Vaticano, quando d'un tratto, per rottura di aneurisma, cadeva al suolo, ferendosi al capo, e pochi minuti dopo, riportato nel Convento, vi spirava.

Come di tutti gli uomini energicamente fattivi molto si potrà discutere dei suoi procedimenti, specialmente finanziari ed industriali; ma certo è che l'ex-superiore e padre provinciale dei Carmelitani in Milano, creò per la fede e per la carità opere visibili e certe che attestano delle sue forti qualità, e rimangono con effetti praticamente benefici.

Popolare pittore di battaglie, in Francia, fu *Edoardo Détaille*, morto a Parigi l'antivigilia di Natale. Allievo di Meissonier, era considerato dagl'innovatori un «Meissonier in ritardo». Combattè nel '70-71 contro i prussiani alternando il fucile col pennello, onde si sviluppò in lui la vocazione per i quadri di battaglie. La più popolare delle sue opere rimane *il Sogno*, raffigurante la visione di una fantastica cavalcata guerresca al disopra di un accampamento alla vigilia di una battaglia. I soldati riposano a gruppi regolari intorno ai fasci d'armi, pensando agli antenati gloriosi, le cui immagini passano nel cielo calmo. Altra opera egualmente popolarissima è *L'esodo della guarnigione francese da Huninga*: 135 uomini che nel 1814 resistettero per oltre due mesi a 30 mila austriaci dell'arciduca Giovanni, fin che ottennero di uscire con gli onori delle armi; e Détaille li mostra, ridotti quasi scheletri viventi, mentre escono dalle porte della fortezza, salutati rispettosamente dallo stato maggiore nemico.

Détaille amava anche le gigantesche composizioni murali, e al Pantheon in questi ultimi anni aveva dipinto due grandiosi soggetti allegorici sulla guerra. Altre composizioni di soggetto napoleonico erano state dipinte da lui nelle sale del palazzo di Città.

In principio del 1912 egli fu incaricato, con altro pittore di genere militare, lo Scott, di preparare i figurini per le nuove uniformi per l'esercito francese; i figurini del Détaille apparvero inspirati a gusto artistico superiore a quello di altri bozzetti, ma comprendevano anche un elmetto che al popolo parve antipatico, e la cosa rimase lì; anzi fu deciso di conservare il popolare pantalone rosso dei fantaccini.

Il Détaille fu amico intimo fino dalla giovinezza di Edoardo VII, che visitavane lo studio ogni volta che capitava a Parigi, anche dopo assunto al trono; e Détaille ne dipinse un grande ritratto equestre. L'insigne pittore era in intimi rapporti anche con membri della famiglia imperiale russa.

Détaille è morto, si può dire, sulla breccia, poichè anche il 23 dicembre lavorò tutta la giornata nel suo studio.

Era carico di onorificenze, ed aveva avuta largamente benigna la fortuna. Aveva 64 anni.

Il prof. *Diodato Lioy*, direttore e proprietario del giornale *Roma* di Napoli e libero docente di economia politica nell'Università partenopea, è morto a Napoli il 30 dicembre, nella bella età di 82 anni. Nacque a Venosa; fu compagno di scuola di Luigi La Vista nel Seminario di Molfetta e poi a Napoli, discepolo di Francesco De Sanctis, di P. S. Mancini e di Antonio Scialoia. Datosi agli studi di economia politica e di scienza delle finanze, pubblicò parecchi volumi. Partecipò alla preparazione nazionale, e subito nel 1860 in Napoli fondò prima il giornale *L'Indipendenza italiana*, in cui sostenne il principio unitario e la monarchia plebiscitaria, e poi, nel 1861 con Nicola Sterbini e Giuseppe Lazzaro fondò il *Roma*, intorno al quale si raccolsero i maggiori uomini del partito della Vecchia Sinistra del Mezzogiorno.

F.R.A.M.F.E.L.
RICAMIFICIO — FELTRE
RICAMI-PIZZI-STOFFE RICAMATE

LE VARIE TAPPE DI GARROS NEL VOLO DA TUNISI A ROMA.



L'atterramento a Marsala dopo la traversata del Mediterraneo. (Fot. I. Tamburello).



Volando sopra i ruderi disseminati nella campagna romana. (Photo Club).

LE TRUPPE BULGARE DAVANTI



Questo magnifico ingrandimento d'una fotografia preziosa inviataci dai campi di Ciatalgia da Dimitr Karastoyanow, mostra c

...IATALGIA DURANTE L'ARMISTIZIO.



...rcito Bulgaro rimane nelle sue posizioni intorno al baluardo delle truppe ottomane, pronto a riprendere le armi quando che sia.

RIVISTA TEATRALE.

La "Fanciulla del West„ alla Scala.

Il pubblico della Scala, avvezzo per lunga e gloriosa tradizione a giudicare in prima istanza le opere nuove dei più celebri maestri, ha dovuto pazientare due anni prima di poter dare la sua temuta sentenza sulla *Fanciulla del West*. Il maestro Puccini preferì forse che Milano avesse a giudicare l'ultima sua creatura musicale in sede di Cassazione, confermando o cassando i grandi successi di Nuova York, di Londra, di Parigi, di Roma, di Torino e di altri moltissimi teatri italiani e stranieri.

La «Fanciulla» americana approdò dunque sul palcoscenico della Scala carica degli allori mietuti copiosamente in Europa, in America e in Australia; non mancava più che una fronda alla sua corona, e forse la più ambita. La città, che 26 anni or sono applaudendo *Le Villi*, segnò il primo successo del giovine maestro lucchese uscito allora dal Conservatorio di Milano, fu lieta di consacrare domenica sera il successo definitivo della Fanciulla, cancellando con la cordialità e il calore degli applausi antiche beghe e malintesi. Milano ha rifatto la pace con Puccini; ramo d'ulivo è l'opera di singolare potenza e suggestione in cui le più belle qualità dell'autore di *Manon* e di *Bohème*, acquistano nuovo splendore in una più smagliante e sapiente cornice orchestrale elaborata con modernità e genialità d'intenti e di mezzi. È dunque una pace lieta e feconda.

Intorno alla *Fanciulla del West* molto fu detto e scritto nei due mondi. L'Illustrazione ebbe ad occuparsene ampiamente nel decembre 1910 al tempo della prima rappresentazione al Metropolitan di Nuova York e nella primavera susseguente quando fece la sua prima comparsa in Italia al Costanzi di Roma. Le vicende del dramma californiano di David Belasco sono ormai di pubblico dominio e non occorre ricordarle ai lettori. La rappresentazione alla Scala ha dimostrato un'altra volta come un libretto interessante e commovente, ideato e composto con modernità d'intenti e con gusto d'arte, sia un fattore importantissimo di successo. Un musicista che sappia scegliere un argomento e sorvegliarne lo svolgimento scenico con occhio esperto e con intuito teatrale, è sulla via buona. Guelfo Civinini e Carlo Zangarini che per molti mesi lavorarono con pazienza ed amore alla riduzione e alla versificazione del dramma, assicurano che se il Puccini non fosse quello squisito musicista che tutto il mondo apprezza, sarebbe certo un autore drammatico di prim'ordine, tanto è egli esperto nella scienza degli effetti, del taglio e della misura d'ogni scena, e dell'espressione poetica che più si conviene ai suoi personaggi e alla sua ispirazione. E narrano i due poeti che ogni scena della *Fanciulla* fu oggetto di lunghe discussioni; molte furono fatte e rifatte a più riprese senza soddisfare il musicista incontentabile; qualche volta un verso o una battuta, l'entrata o l'uscita d'un personaggio arrestarono il lavoro per giorni e giorni ed era sempre il maestro che scioglieva le matasse e additava ai suoi collaboratori la giusta via da seguire.

Giacomo Puccini, a differenza di molti suoi colleghi, non si contenta di rivestire di musica il dramma che lo seduce e che lo ispira, ma se ne impossessa e lo vive; azione, poesia e musica sembrano scaturire da una fonte unica e sola, tanto perfetta è la fusione dei vari elementi che concorrono alla struttura delicata e complessa del melodramma moderno. Per cui nessuno intende menomare il valore musicale dello spartito, dicendo che una parte non indifferente del successo è dovuto alla felice scelta del libretto.

Il convenzionalismo classico del melodramma italiano, sparisce completamente tra questi rudi e violenti minatori della California, avidi d'oro e di *whiskey*, dalla coscienza intorpidita dai fumi dell'alcool, che nella libertà sconfinata, non riconoscono altra legge all'infuori del revolver che luccica alla cintola; pronti a colpire per un gesto o per una parola. Eppure basta il ritornello di una vecchia canzone per risvegliare in quei bruti la nostalgia del loro *home* lontano, per far vibrare improvvisamente una corda del loro cuore non ancora impietrito. E nulla v'ha di più umano e di più gentile di *Minnie*, la creatura forte, dolce e serena, che tiene testa a quel branco di lupi, e li soggioga e li doma, e con la semplice bontà del suo cuore virginale, compie, quasi inconsciamente, opera di salvezza e di redenzione.

Il maestro che seppe plasmare le anime squisitamente musicali di Manon di Mimì di Butterfly, trova in questa Minnie, meno soave delle sorelle sue, ma più forte e più umana, una creatura ideale per il suo temperamento lirico che in quest'opera prende forme meno appariscenti ma più robuste e più complesse. La Fanciulla non si abbandona con facilità all'ammirazione del pubblico; sembra che l'autore abbia voluto a bella posta frenare quella facile onda melodica e quella sua vena ricca di melodia e di sentimento che gli valse tanti memorabili successi e gli conquistò la grande popolarità. L'evoluzione incominciata con la molto discussa Butterfly, non è compiuta, ma va accentuandosi; la stoffa del musicista è pur sempre la stessa, ma non invano egli ha seguito e studiato i progressi che va facendo la scienza e la tecnica musicale tanto in Italia che all'estero, e ha mostrato di comprendere che il melodramma deve rinnovarsi e trasformarsi per non morire d'inedia prigioniero delle vecchie forme tradizionali. Perciò la *Fanciulla del West* deve essere ascoltata con spirito rinnovato e da un uditorio intelligente e colto. Le discussioni che l'hanno accompagnata nelle sue lunghe peregrinazioni in Europa e in America si riaccesero domenica sera alla Scala; e furono discussioni vi-



Paolo Troubetzkoi. — Caruso nella *Fanciulla del West*.
(Questo bellissimo bronzo è un omaggio del celebre scultore al maestro Puccini e fu modellato a Nuova York ove Troubetzkoi lavora da qualche anno. Egli ha gentilmente concesso alla Illustrazione di riprodurre il bronzo che non figurerà nell'Esposizione che delle opere di Troubetzkoi si sta preparando a Roma).



Tenore Martinelli (Johnson). Signora Poli-Randaccio (Minnie). Baritono Galeffi (Jack Rance).
I principali esecutori della *Fanciulla del West* alla Scala. (fot. Bassani).

vaci che diedero una elettricità ed una irrequietezza insolita all'ambiente solenne e severo del teatro. La Scala apparve domenica sera, per la prima volta nella stagione, in tutto il suo splendore; sala bella e fulgida di luci, di gemme, di vaghe bellezze femminee,



Il maestro Puccini e l'editore Tito Ricordi (istantanea Bassani presa durante le prove alla Scala).

una gioia per gli occhi dello spettatore, ma quale tormento indicibile per gli artisti sul palcoscenico, per l'autore rifugiato nell'ombra di un palchetto di proscenio! Questo pubblico così elegante e così raffinato, fiero d'esser chiamato a giudicare in sede di cassazione l'opera che avrebbe voluto giudicare in prima istanza, fu sul principio arcigno e duro, restio all'applauso e pronto a soffocare ogni segno d'intemperanza da parte degli ammiratori più caldi del maestro. La vittoria fu strappata a poco a poco; appunto per questo fu tanto più bella e completa.

La direzione della Scala mise nella scelta degli esecutori e nella messa in scena dell'opera, ogni più amorosa cura. Una schiera di musicomani che hanno seguito le varie edizioni della «Fanciulla» da Nuova York a Roma, da Londra a Parigi, da Montecarlo a Torino, affermano che, a parte il valore dei singoli esecutori, l'esecuzione della Scala è nel suo complesso tra le migliori, e tale da non lasciare nessun rimpianto: e sì che i più celebri cantanti — Caruso, Bassi, Titta Ruffo, Amato, Viglione-Borghese, la Destinn, Eugenia Burzio, ed altri ancora — si cimentarono nelle prime parti dell'opera sotto la magica bacchetta di Arturo Toscanini.

La signora Poli Randacio, che già aveva impersonato Minnie all'Opera di Parigi, il giovine tenore Martinelli, un Johnson dalla bella persona e dalla voce fresca e intonata, il baritono Galeffi, uno sceriffo pieno di drammaticità ed efficacia, danno alla difficilissima partitura una interpretazione equilibrata ed armonica.

Le seconde parti e i cori, meravigliosamente istruiti e mossi, fecero miracoli. La «Fanciulla» per la drammaticità delle situazioni, per l'abbondanza dei particolari e dei colori e per il movimento delle masse, richiede dei cantanti che siano artisti: la voce non basta; occorre mobilità d'espressione e varietà di atteggiamenti e di gesti; e non bastano le belle scene per rendere tutta la suggestione dell'ambiente; il gioco delle ombre e delle luci, gli artifizii scenici, come la tempesta del secondo atto, chiedono cure speciali, alle quali più di un artista fu chiamato a sopraintendere. Lo spettacolo è dunque in tutto degno delle grandi tradizioni della Scala. E se i nostri più celebri cantanti l'hanno disertata per cogliere oltre mare qualche cosa di più solido della corona d'alloro, rimane sempre il conforto che fu la Scala a godere i più freschi tesori della loro voce. E forse altre giovani gole che attendono trepidanti il primo giudizio del pubblico milanese, saranno disputate domani a colpi di cospicui *chèques* dai molti *Hammerstein* americani.

Guido.

Volete esser più bella?

Carnevale è venuto. È il primo carnevale dopo un anno di guerra, e cessate le trepidazioni, le signore nei saloni, se possono abbandonarsi all'ebbrezza del ballo debbono dominare col loro fascino.

La freschezza della carnagione è il primo requisito e bisogna conservarlo sopratutto in questo periodo di ebbrezza carnevalesca, e proteggerlo dalle mille insidie: dal vento rigido che dissecca; dal freddo che arrossisce, screpola la pelle e fa rosso il nasino; dal caldo eccessivo dei saloni ove molta gente si agita.

Rafforzare la pelle e renderla resistente a sopportare le veglie e le insidie, è dovere imprescindibile di ogni signora. La Crema Nutro è un vero alimento dei tessuti, essa a mezzo d'un lieve massaggio penetra per endosmosi e con meccanismo d'azione perfettamente razionale, modifica e migliora il terreno (la pelle) nei suoi elementi (le cellule) e lo rende resistente; nutre la cellula, la inturgidisce e accresce il fascino della carnagione.

The Waldorf Astoria Cresus Perfumery.

L. 2 il vasetto (per posta 0,25 in più)

La si può trovare a *Milano*: presso Rampoldi, Costantini, La Farmaceutica, la Cooperativa Farmaceutica, a *Torino*: la Unione, Sorel e Favilo, Calvi, Gianotti, Bocher e Terla; ad *Asgust*: da Zucca e Fantin; a *Biella*: da Cona; a *Genova*: da Vitale; a *Roma*: da Allegretti, Garigio, Maiarazzoli, Salmoli, Reggiani e da Schiavoni; a *Napoli*: da Lancellotti e Graziato; a *Venezia*: da Longega; a *Treviso*: da Zaro; a *Padova*: da Vanzetti Margola; a *Vicenza*: da Negretto; a *Brescia*: da Cortelazzo; a *Bologna*: da Cesari; a *Firenze*: dalla Farmacia Centrale e da Arirna; a *Lucca*: da Manuzzi; a *Perugia*: da Confini; a *Cagliari*: presso Anita Marcl.

LETTERE DALLA RUSSIA

CONCETTO PETTINATO

VI.

Vigilia d'armi.

Pietroburgo, 20 dicembre.

Il signor Kokovzeff, presidente del Consiglio, ha chiuso l'altr'ieri il proprio discorso alla Duma con una invocazione all'Onnipotente. Benchè si tratti di un presidente del Consiglio russo — in Russia si tiene ad essere molto pii — il dettaglio è degno di venir notato, poichè risponde in modo caratteristico all'intonazione semi-religiosa di tutta la politica russa da un paio di mesi a questa parte. I preti — e alla Duma ve n'ha parecchi — si dànno, è vero, nella circostanza, molto da fare. Ma anche a prescindere dalla loro diretta o indiretta influenza ne' consigli segreti e non segreti dello Stato, è un fatto che ogni buon russo si sente in questo momento, per diritto divino, investito di una missione altamente ortodossa: la tutela dei destini della « fede cristiana autentica » nella convulsione politica ed etnica travagliante la penisola balcanica. È un sentimento del quale vale la pena di intrattenersi.

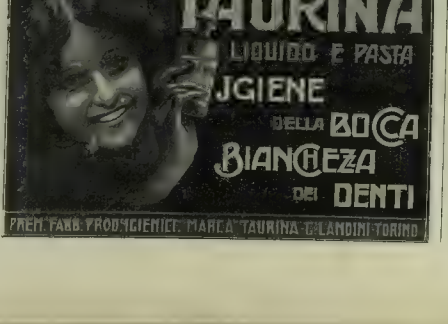
Si trova in campo qui una delle più vecchie idee russe, anzi la sola idea russa della quale sinora l'Europa abbia avuto chiara notizia: l'*idea russa* per antonomasia. Per fortuna non si dirà mai che l'idea italiana », poichè grazie a Dio possiamo ormai concederci il lusso di averne più d'una. Ma vi fu un tempo in cui noi pure ne avevamo una sola, ed è un po' a quel tempo che convien riportarci se vogliamo renderci conto dei fenomeni politici e sociali che oggi si verificano nel grande Impero. Le idee nazionali non sono mai complicate, e se una fuvvene di semplice fu certamente la nostra. Sono di quelle idee sommarie, rudimentali, lente a formarsi come a dissolversi, che i popoli sanno ruminare per più di un secolo e che sembrano escire dai precordi medesimi della razza. Nemmeno l'idea russa è un'idea complicata, e se qualcosa la fa apparir tale agli occhi nostri di latini e di increduli è l'aver essa carattere mistico anzi che politico. Una caratteristica essa ha, a differenza di qualche altra, ed è il non trovarsi nel novero di quelle che possano appassionare e commuovere i pubblici e i governi dell' Europa contemporanea. Tuttavia, ottanta o novant'anni fa le idee della sua specie avean corso anche fuori di Russia; e noi italiani, che oggi ne siamo forse i più lontani, contavamo nelle nostre file due uomini, il Mazzini e il Gioberti, i quali l'avrebbero compresa ed apprezzata alla pari dei suoi naturali e legittimi apostoli. Dico questo per significare che si tratta di un'idea rispettabile, sebbene, a nostro gusto, antiquata, e di sapore romantico.

In che cosa consiste? Nell'aspirazione all'unità e all'egemonia del mondo slavo in seno al cristianesimo ortodosso. La base della teoria — poichè è una teoria — risiede nel principio che il cristianesimo ortodosso sia l'unico vero fra tutti i cristianesimi esistenti. Roma non è, a giudizio del credente slavo, se non un patriarcato scismatico da otto secoli, ormai estraneo alla vera tradizione della Chiesa Universale. Non fate le meraviglie. V'ha anche di più. La Russia ha nudrito, sino a tempi relativamente poco lontani, un'altra fisima, ben più grande ed antica: quella di essere l'erede legittima dell'Impero Romano. Nel Duecento, i cronisti slavi facevano discendere i bulgari Assanidi da una illustre famiglia quirita, e nel Trecento riattaccavano i Nemanuitch serbi alla progenie dell'imperatore Costantino. Da bulgari e serbi a russi, il passo, pei russi, non ha mai presentato difficoltà. Più intraprendente di costoro, scrivendo sulla metà del Cinquecento la vita di Santa Olga, il metropolita Macario scopriva in Pruss un fratello di Augusto, che sarebbe stato l'antenato diretto di Rurik, mentre nello stesso tempo Ivan il Terribile assumeva il titolo di Csar — leggete *Caesar* — con l'intenzione evidente se non esplicita di raccogliere e porsi in capo la corona romana caduta a Costantinopoli nella polvere degli eserciti di Maometto. Questo fu, per così dire, il contenuto politico dell' « idea russa ». Al principio del secolo scorso, naturalmente, non se ne parlava più da un pezzo, e l' « idea » si era acconciata a mettere innanzi solo il programma minimo, quello dell'unità e dell'egemonia religiosa. Ma per questo programma si batterono strenuamente l'Aksakoff, il Tintceff, il Katcoff, il Golovieff e molti altri uomini d'ingegno. E la fortuna ne fu considerevole.

Non poteva essere altrimenti. Anche a prescindere dall'appoggio diretto e caloroso datovi, per motivi che è troppo facile intendere, da due sovrani, Nicola I e Alessandro II, l'idea russa accarezzava troppo il sentimento nazionale per rischiare di non riescirgli simpatica. Fa piacere, quando si è credenti, sentirsi dire che la propria fede è la sola autentica e che tutte le altre sono spurie. Fa piacere sopratutto a chi abbia, come i russi, il genio del formalismo. Per giunta, gli esegeti della teoria attribuivano al cristianesimo ortodosso diversi meriti di non piccioi conto, fra cui quello di aver risparmiato alla Russia i pesi del feudalismo e le onte della gerarchia pontificia. Il che fan fantastico, come hanno dimostrato parecchi altri scrittori russi, forse di minor fede, certo però di altrettanta buona fede: ma ragione di più per tornar bene accetto. Era una scuola di ottimisti e di sciovinisti, insomma, colpevoli solo di amare troppo il loro paese. Attorno alla supremazia e alla egemonia religiosa essi vedevano sinceramente, come i raggi attorno a un sole, la supremazia e l'egemonia spirituali in genere, e, quasi non bastasse, anche sociali. La Russia era, a sentir loro, un paese d'avanguardia, dove l'unità politica era stata raggiunta quattro secoli prima che negli altri d'Europa e il *mir* aveva anticipato il comunismo moderno, anzi dell'avvenire. Essi giungevano sino a regalarle un'arte nazionale propria a datare dal XII secolo. Si sa che il *mir* è stato recentemente abolito dal defunto Stolypine come causa prima delle debolezze dell'economia agraria del paese, e che tutta una scuola di critici, dal Biolinsky e dall' Herzan al Waliszewsky, ha dimostrato con prove abbastanza valide l'inesistenza di un'arte e quasi di un pensiero originali russi fino al secolo XVIII, rintracciando ovunque l'imitazione e il servilismo. Ma che importa? L'amore non guarda troppo per il sottile; e d'altronde fra i due partiti, quello dei pessimisti e dei detrattori e quello degli ottimisti e dei panegiristi, non so francamente quale sia più da riprendersi in un paese come la Russia incline per carattere alla sfiducia ed al dubbio.

L'idea russa aveva deposto, abbiam detto, la fisima dell'eredità dell'Impero romano. Non è a credere tuttavia per questo che avesse perduto ogni punto di raccordo con la politica nazionale. Quando tra le sue reclute capitavano degli uomini politici, era naturale essi tentassero di darle corpo anche politicamente, attirandola nella sfera della loro attività. A poco a poco anzi la nuova tendenza si accentuò; e finì che anche uomini non precisamente politici — poeti, artisti e filosofi — si avvezzarono e avvezzarono il pubblico a considerare l' idea russa sopratutto come un possibile fattore politico. Uno di costoro fu il Tintceff, poeta, il quale nell'aprile del 1848 scrisse all'imperatore Nicola I una lettera aperta che illumina tutta la posteriore politica balcanica della Russia, ed è ancor oggi un tratto di luce per spiegare la misteriosa effervescenza che potrebbe gettare da un momento all'altro l'Impero nel vortice di una guerra europea col solo scopo visibile di sostenere un interesse della Serbia.

La lettera diceva, in succinto, così: l'Austria-Ungheria, e i Magiari in ispecie, si trovano circondati da popoli Slavi di cui sentono d'essere nemici personali. Serbi, Croati, Sloveni formano coi Piccoli Russi dei Carpazi una serie di anelli che la Russia potrà un giorno o l'altro, a suo talento, saldare in una catena ininterrotta. Un conflitto fra Austria e Russia è inevitabile. Si parla a Vienna e a Presburgo di far rivivere antichi diritti sulla Serbia. Ma fra i Serbi ortodossi non v'ha tugurio ove a fianco del ritratto dell'Imperatore d'Austria non si scopra l'effigie di un altro imperatore che codesta gente fedele si ostina a considerare come il solo legittimo. Gli Slavi di quelle regioni lottano contro propagande di ogni specie, dalla cattolica alla rivoluzionaria. Quale sarebbe la sorte di tali popolazioni, cristiane come i russi, se, in preda a tante abbominevoli influenze, la sola autorità che essi invocano nella preghiera venisse loro a mancare?... Ma i loro nemici sono anzitutto nemici della Russia. E la Rus-



ROYAL VINOLIA





A barba più dura ed ispida può essere rasa nel modo più dolce e piacevole col sapone per barba Royal Vinolia. Si può averlo in pezzi od in polvere come preferito. Un perfetto sapone per barba che si può usare con acqua calda o fredda: non produce quella sensazione di stiramento, quasi fosse cera o "vernice," che così spesso tien dietro al radersi coi saponi comuni.

"Rende piacevole il radersi."

418



IL MINISTRO DELLA GUERRA RUSSO SUKHOMLINOF IN VISITA A BERLINO. (Argus)

Il ministro russo della guerra Sukhomlinof, si è recato a Dresda e a Lipsia — per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra della chiesa dedicata alla memoria dei russi caduti nella battaglia del 1813 contro Napoleone. In questa occasione il ministro fu ricevuto in udienza dall'Imperatore Guglielmo a Potsdam. Qualche giornale attribuisce al ministro russo l'incarico di chiedere a Guglielmo da parte dello Zar quali misure intenderebbe prendere la Germania per evitare il possibile conflitto austro-russo. Perciò questo viaggio e questa intervista, negli attuali momenti di tensione diplomatica e di nervosismo, suscitano non pochi commenti e molte apprensioni.

sia, pure di fede non mancherà di fede nel momento supremo, non avrà paura della grandezza dei propri destini, non indietreggierà innanzi alla propria missione....

Ecco, ancora oggi, il nocciolo intimo e segreto del pensiero russo intorno alla questione balcanica. Siamo, cioè, in pieno panslavismo. I Balcani sono un feudo russo e non v'hanno diritti, interessi, pretese d'altre potenze che valgano. Non si tratta del pensiero di uno o di due uomini di governo: si tratta del pensiero di tutto un popolo. L'idea russa, in azione. I Russi si sono già battuti più d'una volta per questa idea: occorrendo si batteranno ancora, solo che paia loro giunto quel tal «momento supremo» cui si accenna nella lettera del Tintcef.

In quanto a noi Italiani, non ci siamo ancora resi bene conto di una cosa: che l'identica ostilità che si è dichiarata in Russia contro l'Austria viene dichiarandosi, o per lo meno accumulandosi, contro l'Italia. Nell'ultimo mese, i rapporti russo-italiani sono, contro ogni previsione, cambiati dal bianco al nero. Dileguatosi il famoso *statu quo* balcanico che pareva dovesse durare eterno, è venuto a mancare precisamente quel terreno sul quale riposava tutto il nostro reciproco buon accordo. I giornali italiani, che non si sono ancora persuasi della necessità di avere dei corrispondenti a Pietroburgo come li hanno nelle altre capitali d'Europa, quasi che a Pietroburgo non facessero capo oggi le più gravi questioni internazionali, mancano purtroppo della sensibilità necessaria per avvertire in tempo certi mutamenti dell'opinione nell'Impero che pure sono abbastanza riconoscibili. Cosicchè da noi ci si perde ancora a commentare con soddisfazione la frase del discorso del ministro San Giuliano accennante all'acquisto, prezioso per l'Italia, dell'amicizia russa, quando codesta amicizia è divenuta da parecchie settimane una formula vuota di senso. Cosicchè nessuno di quei giornalisti, più o meno deputati, che da noi si sono recentemente dati tanta pena per mettere in guardia il paese contro i tranelli dell'Austria, è stato in grado di rilevare e di far rilevare ciò che i giornali russi, il *Novroie Vremia* in prima linea, sono venuti scrivendo in questi giorni sulla politica italiana in Albania.

Eppure si sono scritte delle cose abbastanza enormi, quali, per esempio, quella di negare all'Italia degli interessi politici ed economici dall'altra riva. Sicuro. La Russia è cascata dalle nuvole quando si è parlato, poco tempo fa, della parità degli interessi italiani e austriaci in Albania. Si ignorava persino il trattato che da quindici anni regola fra noi e l'Austria tale questione. Tutti si sono chiesti, con una irritazione alquanto comica: Ma cosa c'entra l'Italia? E si è gridato al tradimento e all'ingratitudine: poichè si credeva forse, con l'iniziativa Sazonoff dello scorso inverno, aver comprato una volta per tutte l'acquiescenza e la fedeltà della terra dei tenori di grazia!...

Con tutto ciò, ci tocca sentire degli Italiani infiammarsi per le idealità serbe e farsene calorosi e geniali propugnatori. Incoscienza bella e buona! Ce ne accorgeremo — Dio non voglia — quando tutta l'altra riva, da Zara a San Giovanni di Medua, sarà divenuta la linea di fronte di una enorme marea slava, della quale noi soli dovremo sostenere tutto l'urto. Allora sì, davanti a questa premente morena dell'immenso ghiacciaio russo, che avremo del filo da torcere! Altro che i Croati di Dalmazia!

Intanto la conferenza di Londra dà segni non dubbi di debolezza organica, le polveri di Ciatalgia ripigliano fuoco — e la Santa Russia, ginocchioni per la sua veglia d'armi, si fa il segno della Croce.

CONCETTO PETTINATO.

Contro le TOSSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI

Mezzo secolo di ottimo successo - Certificati d'Illustri Clinici - Sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori - Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma 1912 presieduta scientificamente

DA S. E. IL PROFESSOR GUIDO BACCELLI

MEDAGLIA d'ORO - Torino 1911 - GRAN PREMIO a MOLTE ESPOSIZIONI NAZIONALI ed ESTERE.

Lire **0,60** Scatola piccola di 12 Pastiglie - Lire **1,20** doppia di 24 Pastiglie con istruzione ed uso in otto lingue.

Giuseppe Belluzzi Proprietario, Preparatore con Farmacia Via Repubblicana, 6, Bologna - (Opuscoli gratis)

MOVIMENTO LETTERARIO

FOGAZZARO E PASCOLI.

Antonio Fogazzaro diceva che *Leila* sarebbe stato il suo ultimo romanzo. Sappiamo che, invece, egli lasciò parte d'abbozzo d'un altro romanzo: quella mente elettissima non aveva detto, infatti, l'ultima parola. Sarà pubblicato quell'abbozzo, il quale, se non altro, può mostrare il metodo di comporre dell'insigne scrittore vicentino?... Ma ciò che può meglio interessare è il carteggio. Antonio Fogazzaro scrisse lettere bellissime. A parte quelle inviate alle sue ammiratrici e alle più o meno belle penitenti che ricorrevano a lui per delicati casi di coscienza (gliene abbiamo mandata anche noi qualcuna, anima inquieta, anima in pena) altre lettere del fervido credente battagliero per la purezza degli ideali religiosi sarebbero di forte interesse anco per la storia del movimento religioso di questi ultimi anni e del quale il Fogazzaro fu in Italia uno dei più convinti e dei più puri soldati. Il poeta-polemista, che pregava fervorosamente ogni giorno nel suo oratorio, trovava nell'inchiostro e più nel suo cuore energie battagliere che suscitavano contraddizioni e aggressioni nel campo religioso intransigente: queste gli avvelenarono e forse gli accorciarono la vita. La biografia che di lui sta scrivendo il più giovane e il più elevato dei suoi allievi, getterà, confidiamo, nuova luce su quelle aspre battaglie finite con una sconfessione del Vaticano, con la sottomissione e con la morte del Fogazzaro. Intanto, leggiamo le piccole ma egregie cose che pietosamente sono raccolte nel volume *Ultime* (Baldini e Castoldi); volume preceduto da un espressivo bellissimo ritratto preso nell'estremo periodo del poeta, la cui testa canuta diceva, anche artisticamente, assai più di quella giovanile d'altri ritratti. Sono le *ultime* pagine scritte qua e là, su varii soggetti, dal Fogazzaro. Le più notevoli sono quelle su Nicolò Tommaseo, un altro confessore cristiano, del quale il Fogazzaro con la solita franchezza non tace gli aspri difetti. In codesto scritto, il Fogazzaro parla del catechismo religioso ch'egli non vorrebbe nelle scuole e ne dice il perchè, laddove vorrebbe che Dio dalle scuole non fosse escluso; anzi fosse ben altrimenti che da qualche ora di arido catechismo e di fredde nomenclature, fatto conoscere.

Fra le più sentite pagine commemorative vanno citate quelle su Edmondo De Amicis, su Gaetano Negri, su Fedele Lampertico, il grande amico e grande fautore della fama del Fogazzaro. Ma più notevoli ancora sono quelle intitolate *Nous ferons remonter les flots*. Il lettore peraltro, nel cominciarle, non sa perchè e per chi furono scritte. Chi compilò il volume doveva dirlo, come d'altri scritti d'occasione doveva dire l'origine e il luogo dove apparvero. Diremo noi, adunque, che lo squisito discorso *Nous ferons remonter les flots* fu composto per onorare la memoria del maestro Gaetano Coronaro e fu letto, da altri per il Fogazzaro, nel teatro Manzoni. Il maestro Gaetano Coronaro, vicentino, fu uno degli intimi più devoti del Fogazzaro, e, non ostante i rari meriti, le prime belle speranze destate, finì con l'essere un negletto dell'arte. A proposito del compianto Gaetano Coronaro: il Fogazzaro compose molti versi, di carattere dolcemente lirico, per un libretto d'opera, *Enoc Arden*, musicato dal Coronaro, e mai rappresentato. Ve ne sono di vaghissimi. E potevano forse esser compresi nel volume. Il volume stesso poi poteva essere arricchito da alcune epigrafi dettate dal poeta; epigrafi d'un'impronta tutta fogazzariana, delicatissima. Ma anche così, com'è, senza una bibliografia del Fogazzaro (che il bravo abate Sebastiano Rumor di Vicenza poteva unire) è un volume caro per il suo poetico profumo.

*

Continuano le pubblicazioni di scritti di Giovanni Pascoli. Eccone qui ora un'altra: *Giovanni Pascoli* (Zanichelli, editori) e contiene il discorso pronunciato dal poeta di Barga ai suoi ammiratori di Barga quando in una festa indimenticabile gli conferivano la cittadinanza, e un articolo inviato a un giornale americano su Barga, su' suoi lavori campestri, sui contadini. Il discorso è inedito. Vi risplende ancora una volta l'anima ingenua e affettuosa del poeta; ingenua nel considerare la bontà degli uomini, — affettuosa pei lavoratori umili e contenti di Barga. Il Pascoli proclama e ripete ch'egli « è un bel nulla ». Ciò contrasta fortemente con l'auto-idolatria d'altri poeti italiani e stranieri, e ricorda la modestia del Manzoni il quale pur diceva di sciogliere « un cantico che forse non morrà ». Nell'articolo, già apparso, della *Prensa*, è mirabile il parallelo tra la piccola America di Barga e la grande America d'oltre oceano: entrambe hanno un punto concorde: lavorano, amano il lavoro, non domandano che di lavorare. Ma è più mirabile il passo.... sul castagno. Il Pascoli ne racconta le virtù, i miracoli, e ci dice quanto egli lo ami. Non è « l'albero del pane » del povero?

L'opuscolo prezioso di 32 pagine è fregiato da due ritratti del Pascoli presi appunto a Barga. Anche questo opuscolo simpatico lo dobbiamo alla sorella Maria, che continua ad onorare se stessa e « l'adorato fratello ».

***

L'ultimo figlio di Virgilio chiama Luigi Rava il poeta di Barga. Il fascicolo che s'intitola così, (Zanichelli, editore) è la commemorazione detta a San Mauro di Romagna, dove nacque il Pascoli; San Mauro « nido di lodole tra il grano ». Figlio di un fattore era il Pascoli; figlio d'un fattore era Virgilio. L'« altissimo poeta » d'Enea e il poeta di *Myricae* trassero le prime ispirazioni dai campi. Il parallelo potrebbe continuare.... Luigi Rava c'informa che la famiglia Pascoli era, ed è di Ravenna; che Giovanni era l'ultimo degli otto figli di Ruggero Pascoli; che esordì con una poesia per le nozze della principessa Anna Maria Torlonia col principe Giulio Borghese; e che acquistò più tardi presso Barga una vecchia casetta male in arnese facendo fondere le prime medaglie da lui vinte nel concorso internazionale di Amsterdam *della poesia latina:* esse servirono come parte del prezzo.

In uno dei concorsi di Amsterdam i giudici rimasero incerti fra due poemetti presentati; assegnarono ad uno il premio, all'altro la massima lode. Aperte le schede, si lesse in ambedue il nome di Giovanni Pascoli, che aveva lottato con sè stesso. Ma è tutto un diligente ricordo biografico l'opuscolo di Luigi Rava: è la più compiuta biografia, che considera anco il Pascoli poeta, maestro, oratore. Una parte del discorso è consacrata alla « Romagna nell'opera del Pascoli ».

***

Egualmente in onore del Pascoli, ma di tutt'altro genere, è il discorso pronunciato nel Teatro Duse a Bologna da G. A. Cesareo, professore di letteratura italiana nell'Università di Palermo, *La poesia di Giovanni Pascoli*. (Zanichelli, editore) Il Cesareo è poeta, poeta di largo volo; perciò ben temprato per parlare d'un poeta ricco di elevazioni aeree. Critico della scuola del De Sanctis, con vedute proprie, con stile coloristissimo e vibrante proprio, il Cesareo spiega una calda, avvolgente elequenza, e il Pascoli ne esce con la sua personalità fedelmente resa ed incolume.

R. B.

GIOVANNI PASCOLI E G. B. GIORGINI.

Nei due anni — dall'autunno del 1903 alla primavera del '05, — in cui il Pascoli fu a Pisa professore di grammatica greca e latina all'Università, una delle sue più care consuetudini fu la dimestichezza con G. B. Giorgini; il quale, ancorchè vecchissimo, serbava intatte la stupenda lucidità del fortissimo ingegno, la squisita finezza del gusto, la toscana eleganza e arguzia della conversazione e la portentosa memoria. Il mirabile vegliardo si deliziava della compagnia dell'umanissimo poeta, e questi, alla sua volta, s'intratteneva dilettosamente col suo quasi nonagenario amico, soprattutto compiacendosi di sentirlo rievocare, com'egli sapeva, intimi ricordi manzoniani e di parlare con lui dei lor prediletti poeti classici: Orazio e Virgilio. Il Giorgini, infatti, com'è noto, era versatissimo pur nelle lettere latine e fu dei pochissimi che sapesser rendere con fedeltà, con garbo e con efficacia in purgato italiano carmi e passi oraziani tra i più ardui a tradursi. È fu estimatore, appunto, fervidissimo della musa latina del Pascoli: musa, destinata a un privilegiato manipolo di eletti e oggi, comunque, pressochè inedita. Delle cose più belle, i poemetti via via premiati nelle gare hoeufftiane di Amsterdam, non si ha ché la stampa accademica, i cui esemplari, dalla decorosa veste arcaica, sono una rarità bibliografica delle più peregrine; † e le altre cose sono disperse e difficilmente rintracciabili. Quando le avremo tutte radunate in volume?

Per tornare agli amicali rapporti fra il Pascoli e il Giorgini, questi ebbe in dono dal Poeta nel 1904 una copia del *Paedagogium*, in quell'anno premiato, certame neerlandese con la grande medaglia d'oro, e il prezioso opuscolo era fregiato da questa dedica: *A G. B. Giorgini, di cui sono familiari amici Virgilio ed Orazio, offre l'umile scolaro di tutti e tre. Giovanni Pascoli.* L'amabile vecchio s'invaghì del gentilissimo poemetto e, dopo di averlo tradotto in prosa per la figliuola, signora Matilde Schiff-Giorgini, che gli era consolatrice e segretaria culta e affettuosa, lo mise in versi italiani; e questi uscirono nel fascicolo del 1.° giugno 1905 della *Nuova Antologia*. Ma non fu il Giorgini a inviarli alla rivista romana. Egli non l'avrebbe mai fatto, perchè era ritrosissimo a dar fuori ciò che veniva componendo o traducendo per sua gioia intellettuale. A farli stampare fu il senatore Gaspare Finali, egli pure — com'è noto — intendentissimo di lettere latine e felice traduttore di Orazio. Come il Pascoli ebbe letto la forbita e vivace traduzione, scrisse da Castelvecchio alla signora Schiff:

« Oh mirabile vecchio! Oh lampada antica che brilla inestinguibile! Gli dica che questa sua traduzione è un prodigio: ha saputo concretare il mio pensiero anche là dove non erano che accenni e sfumature, pur non mettendo mai una parola di troppo. Lo ringrazi, lo ringrazi tanto, e metta un bacio da parte mia su quella bella fronte piena di pensiero ».

L'anno dopo, e precisamente il 14 maggio, il Pascoli lesse a Pisa il discorso per la Messa d'oro di monsignor Bonomelli. Il Giorgini, tutto commosso per l'orazione che a lui piacque moltissimo, gli mandò delle rose che aveva portato la mattina dalla campagna. E le mandò per la figlia stessa, la quale trovò il Poeta « in quello stato di eccitazione e di quasi esaurimento nel quale gli avveniva di trovarsi talvolta dopo aver parlato in pubblico ». Egli gradì assai il dono gentile e lo

1 Di aver potuto tener sott'occhio il testo latino del *Paedagogium* e del *Fanum Apollinis*, devo render grazie al mio cortese amico prof. Arturo Solari.

CHAMPAGNE SUPERIORE
MOËT & CHANDON
CASA FONDATA NEL 1743
WHITE STAR "SEC" — BRUT IMPERIAL "EXTRA SEC"
VINI RICONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO INSUPERABILI PER FINEZZA E GUSTO.

IL VARO DEL CACCIATORPEDINIERE "ASCARO,, A SESTRI PONENTE.



Negli ultimi giorni di dicembre nel cantiere Ansaldo a Sestri Ponente venne varato il cacciatorpediniere *Ascaro* costruito per conto della Regia Marina Italiana. La bella nave percorse felicemente 120 metri prima di giungere al mare alle 12,25 precise, salutata dagli applausi di numerosa folla e dal festoso sibilare delle sirene. Le operazioni del varo furono dirette dall'ing. Renesi. Le caratteristiche della nave sono queste: Lunghezza fra le perpendicolari m. 64,460; larghezza massima m. 6,096; puntale m. 3,975; immersione a carico completo m. 2; dislocamento corrispondente tonnellate 380; velocità oraria nodi 28,5; potenza motrice HP 6000. L'armamento militare consta di 2 cannoni a tiro rapido del calibro di mm. 76; 4 di mm. 47; 3 tubi di lancio da 18; 2 proiettori di 60 cm. L'*Ascaro* è gemello al *Bersagliere*, migliorato però in tutti i dettagli di struttura, allestimento, armamento, macchinismi, ecc. Sarà comandato dal capitano di corvetta Poggi.

ricambiò con un esemplare del *Fanum Apollinis*, il poemetto allora premiato ad Amsterdam; e vi scrisse sopra questa accompagnatoria:

J. B. Georginis - J. Pascoli - S. D.
Vates atque idem cultor venerande rosarum,
Qua potes arte, rubus fac ferat iste rosam.

(« Poeta e a un tempo venerando cultore di rose, fa' con la tua arte che questo rovo produca la sua rosa »).

All'arguto invito il Giorgini rispose da Montiguoso con de' versi latini il cui senso era questo:

« Tu ami i carmi ed i fiori: due cose belle: ma le mie rose caduche avranno la vita di un giorno, e i tuoi carmi consoleranno nei secoli, con letizia di fiori profumati, i cuori degli umani ».

Pochi giorni di poi il Pascoli lasciò Pisa, e neppure il Giorgini ci tornò più. Un mese dopo, « quasi improvvisamente, divenne cieco. Accolse la cecità serenamente, senza che un atto tradisse in lui sgomento o impazienza: rifuggiva forse dall'idea di essere oggetto di pietà per gli estranei, di angoscia per i familiari. Soleva dire che la sua cecità non era se non una piccola anticipazione sulle tenebre che ad ogni modo non avrebbero potuto tardare a fasciarlo ».

In quel suo tristissimo stato era per lui un soave conforto il farsi leggere i versi volgari del Pascoli, che diceva, forse un po' iperbolicamente, « i più armoniosi di quanti se ne sieno mai scritti in italiano », e i poemetti latini, nèi quali trovava « una vivacità, un colorito, una compostezza, un così piano e limpido andamento e svolgimento, quali non sempre si riscontrano nei *Poemi conviviali* »; e di questi affermava che « erano certamente stati pensati in latino e tradotti poi in italiano ».

Per tradurre, giusta il desiderio espressogli dal Poeta, il *Fanum Apollinis*, fu costretto, a cagione della cecità, a impararlo a mente « pezzo per pezzo ». « L'imparare, anche a novant'anni, era per lui cosa di pochi momenti: durante le lunghe notti insonni traduceva quello che aveva imparato, e lo dettava poi la mattina » a quello de' suoi familiari che « gli entrava in camera per il primo ». E così giunse presto al termine della traduzione del poemetto, che però, mal pago della sua fatica, non permise che fosse fatta leggere al Pascoli. Questi, tuttavia informato del geniale lavoro in che si consolava della sua sciagura il mirabile vecchio, gli mandò dieci dei suoi poemetti; e su uno di essi, il *Centurio*, scrisse questi versi:

A. D. J. B. Georginium.
Quae pueri ranis circum resonantibus olim
Audierunt, audi tu quoque, care senex.
Est puer in nobis.... qui nulli visus et idem
Cuncta videns tibi inest, audiat ista puer.
Johannes Pascoli.

(« Quelle cose che un dì i fanciulli ascoltarono, mentre intorno gracidavano le rane, ascoltale tu pure, caro vecchio. È in noi un fanciullo che, non veduto da nessuno e pur tutto vedendo, è in te; queste cose ascolti il fanciullo »).

Il Giorgini lesse o, per dir meglio, si fece leggere i dieci poemetti e, secondo il solito, ne dettò alla figlia la versione prosastica. Quindi si accinse a un tempo a versificare il *Centurio* e i due intitolati *Phidyle* — che è del 1894 e fu uno dei primi premiati ad Amsterdam — e *Rufins Crispinus*. Del *Centurio* giunse alla fine; la morte invece lo colse prima che avesse finito la versione degli altri due....

*

Tutti questi particolari intorno all'amicizia di que' due spiriti nobilissimi, io li ho derivati dalla prefazione che la signora Matilde Schiff-Giorgini, delle magnifiche tradizioni della sua casa custode pia ed appassionata, ha posto innanzi alla recente edizione, da lei fatta a beneficio degli Italiani espulsi dalla Turchia, della traduzione italiana, dettata dal padre suo, del *Centurio*, del *Paedagogium*, e del *Fanum Apollinis*.[1] E mi sono giovato più d'una volta delle sue stesse parole.[2]

VITTORIO OSIMO.

1 Pisa, Nistri, 1910. 8.° gr., pagg. 75.
2 Anche la traduzione dei versi, diciamo così, epistolari del Giorgini e del Pascoli, l'ho riferita quasi tal quale.

LE
Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA
sono le migliori del mondo per la
Stitichezza
Milioni di persone
sono state guarite.
In tutte le Farmacie.

Il paradosso della sincerità

NOVELLA DI
GIAN BATTISTA PRUNAI

Avevo scese tutte di corsa le scale della stazione del *Métro*, in Piazza dell'Opéra, ma quando arrivai in basso, per passare sulla *Banchina*, il mio treno, — proprio il mio, *Direction de Courcelles*, che doveva portarmi alla piccola Pensione Inglese sull'*Avenue Niel* dove abitavo, — stava giungendo; — e il controllore, rigido custode del regolamento, mi chiuse quasi sulla faccia il cancellino. Poco male! Non si trattava che d'aspettar quattro minuti, — l'intervallo consueto fra un treno e l'altro: — il ritardo sarebbe stato trascurabile anche se avessi avuto fretta per da vero. Ma non ne avevo affatto: ero a Parigi da un paio di settimane, dovevo trattenermici un altro paio, — e quel mesetto rappresentava semplicemente un mesetto di vacanze, un mesetto di svago e di divertimento, che m'ero promesso, — e concesso, — dopo due anni di lavoro intenso e tedioso. E la mia corsa di pochi momenti prima non era che il resultato di una suggestione, — di una di quelle « suggestioni della folla » che i sociologhi e i psicologi hanno sì evidentemente studiate e descritte: — in quell'immenso formicaio umano che è la ferrovia sotterranea di una città come Parigi, il movimento, il concorso, l'animazione divengono, in special modo a certe ore, sì febbrili ed incalzanti, da guadagnar tutti indistintamente, anche gli oziosi, anche i pigri, anche i semplici perdigiorni — come me.... —: è il contagio della velocità, è la manìa del far presto che piglia tutti e trascina tutti in una specie di ridda frenetica e vertiginosa....

Il treno si fermò un istante: una fiumana di gente ne uscì — un'altra fiumana v'entrò: — gli sportelli si richiusero: — ripartì, fremendo e rombando, sulle rotaie che scintillavano d'un baglior d'acciaio, sotto la volta della stazione fasciata di mattonelle bianche e illuminata violentemente da centinaia di lampade elettriche, — ma si perdevano in un'ombra quasi paurosa, pochi metri al di fuori di essa, per la immane, profonda galleria. Dietro di me, nell'attesa che il cancellino si riaprisse, la scaletta s'era di nuovo accalcata di folla....

Appena schiuso, mi ritrovai anch'io, sulla banchina, per la breve aspettativa. Girellavo in su ed in giù, guardando le *réclames*, osservando i miei compagni di viaggio, — lo svariato pubblico del *Métro*, che è come un campionario d'ogni condizione sociale, — dalla signora elegante che va a far delle visite alla commessa di negozio stanca d'una giornata di lavoro, dal prete in facciole all'ufficialetto in uniforme, dall'impiegato di Banca o di Ministero al collegiale in tunica, al professore della « Sorbona », all'operaio in *blouse*, allo straniero dei più strani paesi.

Due o tre volte m'ero incrociato con un giovane alto, vestito di scuro, un po' curvo della persona, che passeggiava come me. Fin dalla prima, la sua figura m'aveva fatto l'impressione di non essermi completamente ignota. Ma teneva il capo basso, e la faccia era un po' nascosta dall'ombra del cappello a larga tesa: il ricordo, — se pur era tale, — non mi si poteva precisare. V'era tanto però che bastava a destar la mia curiosità. Quando c'incontrammo di nuovo, lo fissai più attentamente: certo l'avevo conosciuto: — ma dove? come? quando? — Anch'egli mi guardava: mi parve però che distogliesse ad un tratto gli occhi, con deliberata volontà. Non lo persi di vista.

Fatti pochi passi, si soffermò. Ebbi la sensazione che anch'egli mi conoscesse, e fosse incerto del mio stesso dubbio. Ma invece di rivoltarsi, come m'aspettavo, levò di tasca il porta-sigarette, — ne tolse una sigaretta, — l'accese.... Il gesto, rapido ma caratteristico, — un certo particolar gesto nel prender, fra l'indice ed il medio della sinistra, il sottile cilindretto bianco, e nel fissarne, un attimo, l'estremità arrossata dalla combustione, — mi fu come un improvviso lampo rivelatore.... E lunghi e lunghi anni della mia giovinezza, — e una consuetudine quasi quotidiana, — e una fervida tenace carissima amicizia, interrotta dalla forza delle cose non dalla nostra propria volontà, mi ritornarono alla mente, in un vivace tumulto, con l'impeto repentino d'un'ondata. Dissi forte un nome; — anzi, la stroncatura, l'abbreviatura paesana e familiare di quel nome: — Cecco!... Cecco!...

Un altro nome, — il mio, — vi rispose, — con l'irruenza istintiva d'un grido. E fummo fra le braccia l'uno dell'altro, — come un tempo, — come dieci anni prima, — l'anima piena di tante cose, — le labbra affollate di tante parole....

*

— Quel che m'ha perduto....

C'eravamo seduti su una panchina, la prima capitataci. I treni passavano e ripassavano dinanzi ai nostri occhi, fremendo e rombando: una fiumana di gente ne usciva, un'altra fiumana v'entrava: il gigantesco polso sotterraneo della immensa città scandiva il suo ritmo incessante, instancabile, meraviglioso. Egli parlava: io ascoltavo. Avevamo ambedue dimenticato l'ora, il luogo, tutto, — egli per la sua propria angoscia, io, per la pietà di quella. Nella sua voce, — che pur ritrovavo, a tratti, tal quale m'era stata abituale, un giorno, — v'era però qualche cosa di nuovo, come un'amarezza contenuta, come un infinito scoramento. E nulla ricordo di più triste che quell'oscura, quell'ignota e tutta intima tragedia di anime, confessata nelle frasi brevi disadorne umili del linguaggio quotidiano, in mezzo a quell'andare e venire di gente affrettata e straniera, a tanti e tanti metri sotto terra....

— Quel che m'ha perduto, — egli seguitava, — è stato il paradosso della sincerità! — È inutile che, per te, rifaccia la mia sto-

Sirolina "Roche"

in Catarri, Tosse asinina, Asma, dopo Influenza e Polmoniti.

Le malattie degli organi respiratori da raffreddori si curano con successo mediante la Sirolina "Roche", che è di ottimo sapore e stimola l'appetito. Perciò questo rimedio non deve mancare in nessuna famiglia.

Esigere nelle Farmacie **Sirolina "Roche"**



ria fino dal principio. Eravamo insieme, a Livorno, quell'anno che conobbi la signora Spini. Tu pure le fosti presentato come me: tu pure devi ricordarla come la ricordo io, allora, — pallida, alta, magra, sempre vestita di bianco, — un po' miope, — e la grazia altera e impertinente con la quale fissava uomini e cose attraverso le lenti del lungo manico di tartaruga — bionda le dava una certa aria di Marchesina Settecentesca, deliziosa di squisito arcaismo, — sempre accerchiata di amiche e di amici, di adulazioni, di adorazioni e d'incensi, — per lei stessa, per la vivacità arguta e serena del suo spirito, per l'atmosfera di buon umore e di fresca gaiezza che sembrava diffondere intorno a sè, senza sforzo, naturalmente come la lampada diffonde la luce, come la fiamma diffonde il calore! Aggiungici, poi, la bella notorietà del nome che portava, il nome di suo marito, — Giorgio Spini, — che oggi non è più nulla, anche lui, — finito, fiaccato, dimenticato, a meno di cinquant'anni, — ma che, allora, era il giovane professor Spini, — il fisiologo geniale, l'investigatore alacre e fortunato nel quale l'Italia aspettava un erede alla fama degli Schiff, dei Luciani, degli Albertoni: aggiungici l'aureola di perfetta impeccabilità, di cui, ed a giusta ragione, essa godeva, — il fascino di una cultura unica se non profonda, — la malia di una conversazione piacevole, incisiva, agilissima, — e dimmi se ebbi torto a innamorarmene. Ma senza speranza, — sai; — tu puoi credermi, adesso; — e senza nessun disegno prestabilito e preciso. Cominciai quasi per gioco; mi presi, un po' per volta, al mio gioco stesso; quando la cosa divenne seria, pensai che ne avrei sofferto, — ma che ne avrei sofferto io solo, per sei mesi o per un anno.... Ed invece siamo in due a soffrire, — noi due, senza contare gli altri: — e sarà per tutta la vita!

In quello scorcio d'agosto, in quei primi giorni di settembre, che ci trattenemmo insieme a Livorno, per la bagnatura, — e poi, a Firenze, per molti e molti mesi dell'autunno, dell'inverno successivo, tu rammenterai che io te ne parlavo continuamente. Frequentavo la sua casa; — essa riceveva molto e conduceva la vita mondana ed *in vista* della nostra alta borghesia; — e il nome della signora Isabella Spini, — della signora Isa, come dicevo anch'io, col diminutivo caro ai suoi amici più intimi, — ricorreva sulle mie labbra, in special modo con te, che eri una specie di tacito confidente, assai, assai spesso. Te ne parlavo troppo; — ed un giorno non te ne parlai più affatto! Anche senza una confessione esplicita da parte mia, quel molto che era troppo, e quel nulla, che era troppo poco, ti dovettero far capire la verità.

E per un anno intiero, godetti, — godemmo ambedue, — una felicità quasi perfetta. Isa era per me qualche cosa di più che umano: era la gioia piena ed assoluta, — la gioia del pensiero e dei sensi, — la meravigliosa armonia, sognata qualche volta, non raggiunta mai. Per quell'amore, che era divenuto in entrambi una vera e propria passione, non torbida ma imperiosa, non cieca ma esclusiva, io trascuravo lo *Studio* lasciatomi da mio padre, — il mio lavoro d'avvocato che già prometteva, — i clienti, le cause; — più che tutto, — peggio di tutto, — la mamma, — la mia povera vecchietta che vedeva e taceva, — che sapeva e sospirava; — che piange per me, — che m'aspetta ancora, nella casa deserta.... e che forse riabbraccerò soltanto su un letto di morte! Tutto questo è molto, — non è vero?... Eppure, — vedi, — non mi sembra quasi nulla in confronto a ciò che, per quell'amore, andava dimenticando Isa! Perchè era ogni realtà, ogni verità, sebben dolorosa, della vita qual'è, quel che essa dimenticava!

Ogni amore colpevole, — e non ti parlo di colpa contro gli altri, contro la società, contro la legge, ma di colpa più intima e più profonda, quella verso sè stesso, — porta, in sè stesso appunto, la propria pena: — è la promiscuità, inevitabile e tormentosa, del possesso. Il marito la ignora: — quando la tollera, senza ignorarla, si chiama con un altro nome. Ma l'amante non può ignorarla: — quando finge di credere a una pietosa menzogna, la sua vità è degna dell'inganno. Ma pur sapendo, — e pur soffrendo, — noi, uomini, abbiamo, quasi tutti, una maggior durezza di epidermide spirituale, — la consuetudine di tutta la nostra vita sessuale ci ha, in genere, un po' anestetizzati e sminuiti di sensibilità. Non così la donna. L'atavismo e il pudore, l'eredità e l'educazione le rendono assai più spasmodico, torturante, nauseabondo, un certo stato di cose ed una certa necessità di acquiescenze. E siccome, d'altra parte, per la tradizione e per l'educazione, il fenomeno puro e semplice, il fatto nudo e crudo del possesso ha, per la donna, assai più importanza che per l'uomo, quanto più essa ama altrove, e tanto meno è disposta ad accomodarsi ad un gesto che l'avvilisce e l'abbassa.

E tutto questo sta bene. E la sincerità è una virtù. Ma ci sono delle virtù più dannose di molti vizi: — ci sono, almeno, delle condizioni di cose, nelle quali il far uso di quelle virtù arreca più male che bene: — ci sono spesso, nella vita, dei nodi per i quali il bel gesto di una lama che tagli di netto, è un errore, — delle porte chiuse che non si possono nè aprire nè sfondare....

Ma Isa era l'amante-tipo, — com'era la donna-tipo. Nel matrimonio, — uno di quei cattivi e consueti matrimonî nei quali l'amore è da una parte sola, — essa aveva trovato tutto: la considerazione, la intelligente compiacenza per il valore del marito, l'affettuosa amicizia per esso, l'agiatezza, — tutto, — meno la maternità, — e meno l'amore. Se avesse amato, — amato d'amore, — suo marito, non avrebbe amato me, e nulla sarebbe accaduto. Se pur non amandolo, — o non amandolo *più*, — fosse stata madre, — avrebbe potuto, sì, amar me, — i due amori non si escludono a vicenda, — ma per conservarseli ambedue, qualunque sacrifizio le sarebbe stato possibile. Invece....

Quel che successe, — ed esteriormente, — allora, — tu lo sai. Una passione, vera, profonda, completa, — com'era la nostra, — è un'immensa, una incalcolabile forza. È possente, di una possanza misteriosa ed inesplicata, come le grandi forze della natura: come il ghiacciaio che polverizza, scendendo a valle, il granito della montagna, — come il cratere che crea un'isola o ne inghiotte un'altra.... Io non voglio nè scusarmi nè accusare. Non voglio, perchè non sarebbe giusto. La nostra passione agì veramente su di noi come qualche cosa che fosse fuori di noi. Una delle più grandi ed assolute verità sentimentali è l'« Io sono tu! » dell'antica leggenda persiana. In quel tempo io fui Isa, come essa fu me: la sua sofferenza fu la mia sofferenza, il suo desiderio divenne il mio desiderio, la sua convinzione s'immedesimò con la mia convinzione: — quel che essa più non voleva, anch'io non volli più, e decidemmo di tagliare, non potendo scioglierlo, il nodo che ci avvinghiava al dolore.

Non v'era che un mezzo: fuggire. E fuggimmo. Io liquidai quel po' di crediti che avevo: Isa prese le sue gioie e il denaro che possedeva personalmente: — niente altro. Partimmo senza rimorsi, almeno di ordine materiale: la casa, e i frutti della sua dote sarebbero bastati agli scarsi bisogni di mia madre: Isa sposatasi senza nulla lasciava, pur senza nulla, il tetto coniugale. Con appena qualche migliaio di franchi, in due, ci mettemmo in viaggio verso l'ignoto. Lo scandalo che scoppiò alla notizia della nostra fuga, fu clamoroso. Ma anche breve, come tutti gli scandali: e, almeno, non insozzato da sospetti di speculazione. Prima di partire, — quando, del resto, era già tutto deciso, — io ebbi l'impulso di venir da te, di confessarti quel che stavo per fare, quasi di chiederti consiglio. Ma pensai che me ne avresti dissuaso; e non lo seguii; — non *volli* seguirlo!

Da quel giorno, — tanto, — tanto lontano, — oramai! — son passati più di dieci anni! — da quel giorno che rivedo ancora nella mente, come se fosse oggi, quando arrivammo a Parigi, in un pomeriggio d'autunno, grigio, malinconico, piovoso, — e la città fasciata di caligini, oppressa dalla plumbea cappa delle nuvole dense, pareva anche più sterminata, anche più spaventosamente vasta ed inospite ed ostile, — da quel giorno che ci sentimmo soli, soli per sempre, uno in faccia all'altro, e quella solitudine, che ci era sembrata la felicità suprema, ci schiacciava già, invece, come un incubo inconfessato ma tremendo, — da quel giorno il nostro amore incominciò a morire!

L'agonia è stata lunga, lenta, insidiosa, — ma continua. Ora è finita anch'essa. Il nostro amore è morto, — è morto completamente, assolutamente, — come tutto muore, nel mondo: — ma Isa ed io siamo legati al suo cadavere, — e non possiamo e non potremo mai aver l'unico seppur triste conforto che asciuga col tempo le lacrime d'ogni angoscia, che rimargina col tempo la ferita d'ogni dolore: — l'oblìo! Noi trascineremo, per tutta la vita, questo peso insopportabile ed orrendo: il cadavere di ciò che fu tutta la nostra felicità, ed ora è tutta la nostra disperazione. Nessuna parola chiara è mai stata, nè sarà mai detta, fra noi: ma *io so* che ella mi odia, ed *ella sa* che io l'odio!

Perchè è accaduto questo?

Per nessuna ragione grave in apparenza: per cento, per mille piccole ragioni, in sostanza gravissime. Non possiamo rimproverarci niun peccato d'infedeltà; abbiamo seguitato, più che c'è stato possibile, anche a



CONSULTO. — *Mi creda, Signore; porti i* **SOTTABITI Igienici** *del* **Dottor RASUREL** *ed ella eviterà le* **INFREDDATURE.**

Composti d'una mescolanza di lana d'Australia e di torba igienica, i sottabiti del **Dottor RASUREL** sono caldi, leggeri e rigorosamente antisettici. Essi mantengono attorno al corpo una temperatura sempre uguale e preservano anche dalle **Infreddature** e dai **Reumatismi.**

DEPOSITO ESCLUSIVO:

GRANDI MAGAZZINI OLD ENGLAND,
Via del Tritone, ROMA

far tutti i gesti esteriori dell'amore, con una angoscia che era almeno una speranza, come il sacerdote che ha perduta la fede, ma pur non tralascia nè le pratiche del suo ministero, nè l'osservanza dei suoi voti, illudendosi di credere ancora, confidando di ritrovare il bene smarrito. Ma recitare una parte non è vivere una vita. Ed è proprio la vita, questa mutevole, infrenabile, inafferrabile vita che ci ha divisi, che ha ucciso il nostro amore. Noi volevamo cristallizzarla in un attimo magnifico, — l'apogeo della nostra passione, — e far durare eterno quell'attimo. Non si può violentare la natura: essa sfugge al sano orgoglio dell'uomo; e si vendica. E la vita si è vendicata di noi, — quasi irridendoci. Ci ha fatti diversi: ha gettato su di noi la biblica condanna di una intima Babele. E non c'intendiamo più!

Non c'intendiamo più, perchè tutto è cangiato, in noi. Isa ed io, abbiamo quasi la stessa età. Ma essa è quasi vecchia: — una donna, a quaranta anni è quasi vecchia: — ed io mi sento ancor lontano dalla vecchiezza. Io ho dovuto lavorare, — accanitamente lavorare, — da mattina a sera, — per far fronte all'esigenze quotidiane. Ci son riescito: mi occupo di affari commerciali: ho un «Banco di Rappresentanze» che va abbastanza bene, e che ha dinanzi a sè un futuro solido e pro-



Poudre grasse

L. Leichner, Berlin

Il bel colorito pallido delle eleganti

Si vende in tutte le Drogherie e Profumerie d'Italia.

La GENUINA pompa automatica BROWN per pneumatici

(Brevetto italiano, N. 122544 - vol. 90)



Non rompetevi la schiena! Questa pompa che può attaccarsi permanentemente ad uno dei rubinetti di scarico riempie le gomme d'aria pura. Un manometro indica la pressione sino a dodici atmosfere - Risparmio di **fatica, tempo e salute. - I pneumatici, GONFIATI BENE, durano molto e MOLTO DIPPIU'!** - Si manda in prova. — NB. Rifiutare le imitazioni che discreditano la nostra pompa perchè non hanno forza, e mandano nelle camere d'aria miscela combustibile. **Si procederà contro i contraffattori a termini di legge.** — Chiedere cataloghi:



R. d'Isola e Ci., Via Torino, 25. **Roma.**

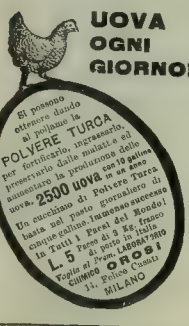
Prezzo, completo, L. 120.

LIEBIG



Il mio miglior aiuto!

UOVA OGNI GIORNO!



Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie e sviluppare la produzione delle uova. **2500 uova** con 10 galline. Un cucchiaio di Polvere Turca basta pel pasto giornaliero di cinque galline. Immenso successo in Italia. Pacco di 3 Kg. franco Torino ai Punti. LABORATORIO CHIMICO **OROSI** Via Pallone, Cassolo 11. MILANO



Un profumo delizioso e delicato di squisita fragranza, notevole per la sua novità e finezza

DIVINIA

Profumo favorito dal mondo elegante.

F. Wolff & Sohn, Karlsruhe

Milano, Via Principe Umberto 23

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dott. Moretti, si guarisce quella gravissima malattia, e si evitano le fatali conseguenze di essa non ultima la cangrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini.

Egregio Sig. Dott. Moretti.

Bereguardo (Pavia), 27 Ottobre 1912.

La prego volermi spedire un altro flacone di compresse antidiabetiche. L'ammalato che le prende che era divenuto un cadavere ambulante e non poteva più nutrirsi, ora mangia e sente diminuita la sete, il bruciore, ecc. Con stima

MARIA MODIGNANI.

Dr. D. MORETTI, via Xeresvecchia, 6, MILANO

In vendita alla Cooper, Farmac., Piazza del Duomo.

Un flacone L. 3.75. Non si fanno assegni.

L'ORATORE del Prof. **M. L. PATRIZI**

Con 87 incisioni: Cinque Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI *Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.* SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO **LUGANO (SVIZZERA)**

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

speroso. Ma la lotta per la vita ha fatto del sognatore, dell'ideologo, del poeta senza rime, che ero un tempo, un uomo d'azione, un calcolatore freddo e tenace, un taciturno. Ma era fatta per far la signora: era fatta per brillare, ammirata, corteggiata, invidiata. Strappata alla sua cornice di eleganze, si è smi-nuita: la sua vivacità s'è spenta, il suo buon umore è sparito, la finezza l'agilità l'arguzia del suo spirito han ceduto il luogo ad una calma grigia e minuziosa di buona massaia. È divenuta pingue: si trascura, ad onta delle mie rimostranze, ad onta che, adesso almeno, i mezzi non le manchino più: esce poco, non legge, non ama conversare: passa le sue giornate in casa, in una solitudine che non sa rendersi piacevole; — e quando, la sera, io torno, stanco, esaurito, inaridito dalla fatica, dal dispendio d'energia che importa il mio lavoro, la trovo satura di noia, glaciale d'indifferenza, e lontana, e quasi straniera!

È malata di nostalgia: rimpiange il suo passato, quello che aveva e che abbandonò,



Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

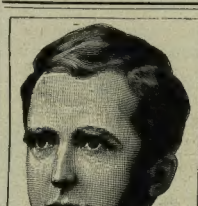
CAVALLI ZOPPICANTI
Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Escostosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spaventi, Giarde, Formelle, Molletta e Vencloni, con
L'UNGUENTO ROSSO MERÉ
il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccie.
Sforzi, Debolezze, Stanchezze, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con
L'EMBROCAZIONE MÉRÉ
Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.
Unico preparatore: P. MÉRÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)
Agente generale: Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie



IL MASSIMO della PRECISIONE
ULISSE NARDIN
Marca di Primo Rango
CRONOMETRI DA MARINA E DA TASCA
Casa fondata nel 1846



5 GRAND PRIX. PARIGI - MILANO - BUENOS-AYRES
THE PRIZE MEDAL. LONDRA
GINEVRA 1876. - Unico Premio d'onore stabilito al Concorso Internazionale di réglage.
WASHINGTON. - I.° Rango Concorso Ammiragliato.
NEUCHATEL. - I.° Rango Concorso Cronometri di Marina.
391 Premi degli Osservatori astronomici
I Cronometri NARDIN sono adottati da tutte le Marine da guerra.


Il Professor Clay Burton Vance.

CONSULTATE QUEST'UOMO FORNITO DI DOTI STRAORDINARIE.

LE PERSONALITÀ PIÙ ILLUSTRI DEL MONDO INTERO DICONO CHE EGLI LEGGE LA VITA UMANA COME IN UN LIBRO APERTO.

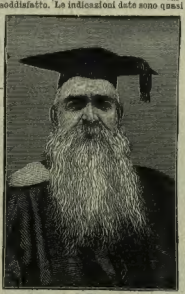
Il Signor Lafayette Reddiit scrive: " Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete tracciato tutta la mia vita sin dalla nascita passo per passo. Da anni mi interesso a questi studi, ma non avrei mai creduto che si potessero dare informazioni ed osservazioni così precise. Devo ammettere proprio che siete un uomo straordinario, e sono contento che voi usiate il vostro misterioso potere in servizio dell'umanità „.

La Signorina Loretta Harvey scrive: " Sono lieta di esprimervi la mia intera soddisfazione per la vostra Lettura. Mi avete impedito dal commettere molti errori, e sono solo dispiacente di non avervi conosciuto molto tempo prima. Per me il vostro potere è inspiegabile, ma nondimeno di una grandissima utilità. Tutto quanto m'indicate è avvenuto appunto come voi mi dite „.

Il Professor DIXON, M. A. (vedere la fotografia qui sotto), Direttore dell'Osservatorio di Lanka - Membro della " Société Astronomique de France „, Membro della " Astronomische Gesellschaft „ di Germania, scrive la lettera seguente:

Prof. CLAY BURTON VANCE.

Caro Signore, — Ho ricevuto debitamente la vostra lettera e la Lettura completa della mia vita. Ne sono perfettamente soddisfatto. Le indicazioni date sono quasi tutte esatte tanto quanto è possibile. Mi ha colpito che voi accennate a certe mie sofferenze per male alla gola. Appunto ho avuto recentemente un attacco di questo male, e ordinariamente ne soffro due o tre volte per anno. Vi raccomanderò certamente ai miei amici che desiderassero una Lettura della vita.


Il Professor A. C. Dixon, M. A., B. Sc.

Offre gratuitamente una Lettura di saggio a tutti i lettori di questo giornale che gli scriveranno subito

Avete bisogno di avere schiarimenti ed indicazioni sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cambiamenti della vostra esistenza, sulle vostre occupazioni, sui vostri amici e nemici e vorreste sapere che dovreste fare per raggiungere il successo e la fortuna?

L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza mistica, sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Sig. Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di preveggenza soprannaturale, si sforza di rivelare la via dei diversi individui del semplice indizio della loro scrittura e della loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni induce a credere che tutti i chiromanti, profeti, astrologhi e veggenti delle varie feste hanno sinora mancato d'applicare i veri principii della scienza divinatoria.

È stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si esige che coloro che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dall'Oroscope, subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita (in italiano) se desiderate avere un'indicazione esatta delle vostre caratteristiche, dei vostri talenti e doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (indicando il vostro indirizzo e se siete uomo, signora o signorina), e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

" Mirabile è il poter che possedete:
l'afferma il mondo intero.
La vita mia leggete
e dafemi un Oroscopo sincero. „

Spedite la vostra lettera al Sig. Clay Burton Vance. Suite 1011. C, Palais Royal, Paris, Francia. Se volete, potete accludere 60 cent. in francobolli per pagare il porto, gli opuscoli, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo di 25 cent. sulle lettere dirette in Francia. Non accludete nè monete di rame nè d'argento nella vostra lettera.

I migliori
Estratti per Liquori
sicuri e garantiti sono quelli del
Laboratorio Chimico OROSI



Non confondere gli estratti OROSI, liquidi alcoolici e perciò durevoli, con cedicenti polverine o succhi di non sicura riuscita.

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pasco Campionario N. 1 vendute per ordinazione in Italia per Lire 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.25. Contiene 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettina - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Sciroppo Fambroe, con 10 Etichette, 10 capsule e 2 filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 183 liquori diversi.

Mandare Vaglia Postale al Premiato:
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14.

PALMA
IL VERO TACCO DI CAUCIÙ

quel che possedeva, — nome, considerazione sociale, onorabilità, — e che ha perduto per sempre! Non le do torto. Ma anch'io rimpiango come lei. Essa ha sacrificato tutto per me, — è vero: — ma anch'io ho sacrificato tutto per lei. Il duplice sacrificio è stato egualmente inutile. Abbiamo spezzato la nostra vita per sfuggire ad una menzogna e siamo ripiombati in una menzogna peggiore. Lo sentiamo ambedue: siamo ambedue causa scambievole del nostro male. E la reazione al male, — terribile, necessaria, indeprecabile. — è l'odio.

D'altra parte, — che cosa fare? Essa non può lasciarmi: — dove dovrebbe andare? Io non posso lasciarla, — perchè il mio dovere me lo impone.... Il paradosso della sincerità!...

*

Quando ci separammo, Cecco mi fece promettere che sarei andato a trovarlo: ci demmo un appuntamento: fissammo un luogo ed un'ora per ritrovarci. Ma ci leggemmo negli occhi che non credevamo, nessuno dei due, alle nostre reciproche frasi di apparente insistenza.

Infatti, non ci siamo più visti. E se dovessimo incontrarci nuovamente, con molta probabilità, fingeremmo di non riconoscerci. Certe verità non si dicono che una volta sola.

GIAN BATTISTA PRUNAI.

PARFUM INCONNU ROUBIGANT parfumeur. - Paris.

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica
MARCHIO DI FABBRICA

UN SOLO FLACONE di PILLOLE Creosotina DOMPÉ-ADAMI
E' SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO
MILIONI DI GUARIGIONI
FLACONI DA L. 2 E L. 1,25 FARMACIA DOMPÉ - MILANO (ALBERTO 31

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato
Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.
Per CAMPAGNA VIAGGIO - SPORT CACCIA
Garanzia per l'uso nei paesi tropicali
CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:
CARL ZEISS – MILANO
Piazza del Duomo, 19.
JENA – BERLINO – AMBURGO – LONDRA
PIETROBURGO – PARIGI – VIENNA

999.645
lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Rossa, ecc.*, prescrivonsi presto. Possessori, mandate la lista dei numeri posseduti: Agenzia L'UTILE – Banco di Cambio, Milano, avrete pronta gratuita verifica.

Lotte Civili
EDIZIONE POSTUMA DI
Ed. De Amicis
Un volume in-16 di 320 pagine
DUE LIRE.
Véglia agli edit. Treves, Milano

Contro la forfora e la caduta dei capelli usate soltanto la
PETROLINA LONGEGA
la migliore lozione per la toilette. Antisettica, rinfrescante, fortifica la radice dei capelli mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1,50 e 2,— 1/2 litro L. 4,— 1 litro 7,50. *Ditta proprietaria fabbricante:*
Antonio LONGEGA - Venezia.
Si spedisce ovunque. – Chiedetela a tutti i profumieri e parrucchieri.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 E stigato Ta - Croce - Rhodio la marca! Stella

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce franca contro cartolina vaglia di L. 5, basterà a convincere gl'increduli e completare la cura indispensabile per la Salute. – Gratis Consulti opuscoli Prof. MALESCI, Firenze.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria od in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Professor Dott. P. RIVALTA** – *Corso Magenta, 10 — MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telef. 10339.

STEINWAY & SONS
NUOVA-YORK · AMBURGO · LONDRA
Chiedere catalogo C dalla fabbrica
AMBURGO VI
PIANOFORTI VERTICALI E A CODA
DI MASSIMA PERFEZIONE

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA SETTIMANA.

Il 23 dicembre fu firmato il decreto per trattenere sotto le armi i militari di prima categoria della classe 1891 iscritti alla forma di due anni, e della classe 1891 iscritti alla forma di anno perchè rivedibili di leva prima.

La sera del 28 il Senato ha preso le ferie, dopo avere approvati ben sedici disegni di legge, fra cui quello per l'autorizzazione di spese per la spedizione polare, che ha dato occasione a notevoli discussioni del ministro del Tesoro nella situazione del bilancio.

Giolitti arrivato il 24 a Cavour da Torino, è ripartito il 26 per Roma, dove è arrivato il 30.

A Trapani il 29, coll'intervento alle urne di soli 2360 votanti, è stato rieletto deputato Nunzio Nasi, che spirati i quattro anni di interdizione dai pubblici uffici, ha riacquistati i suoi diritti politici. A Verbicaro, nella votazione di ballottaggio, è riuscito eletto l'avv. Stanislao Amato, con voti 1158, contro l'avvocato Giuseppe Martini, che ne ebbe 716.

Il senatore conte Adeodato Ressi ha lasciata il 31 dic la presidenza del Consiglio di Stato da lui retto per tanti anni. Egli non avrebbe raggiunto i limiti di età che nel luglio del 1913, ma per un sentimento di delicatezza ha voluto presentare le dimissioni molto prima.

Un comunicato della *Stefani* del 27 dicembre annunzia questo movimento diplomatico: Conchi Bosso, ministro plenipotenziario, da Berna a Sofia; conte Paolucci de' Calboli, da Lisbona a Berna; conte Bosdari, da Sofia ad Atene; commendatore Contarini, da Roma a Lisbona.

Inoltre i consiglieri di legazione don Livio Castani, conte Carlo Sforza e conte Manzoni sono promossi ministri plenipotenziari, rimanendo negli uffici attuali, e cioè Castani alla Consulta, Sforza alla Legazione di Pechino e Manzoni all'Ambasciata di Costantinopoli.

Il 23 a Genova, a Palazzo San Giorgio, è stato firmato il contratto d'appalto dei nuovi lavori del porto, consistenti nel nuovo bacino Vittorio Emanuele III e nel prolungamento del molo Galliera, appaltati il 30 dello scorso novembre.

Con l'intervento dei sindaci di tutta la regione sono stati inaugurati il 29 i lavori per la nuova ferrovia Novara-Biella. Un treno speciale ha trasportato autorità e invitati da Novara a Biella, ove si è proceduto alla posa del primo picchetto della nuova linea che da Novara, attraversando i paesi di Briona, Carpignano, Ghislarengo, Rosasenda, Masserano, Cossato, Vigliano, Chiavazza, col percorso di circa 54 chilometri, raggiungerà Biella.

Un altro picchetto segnerà fra questa città e Milano di oltre 90 chilometri.

Il 29 a Como, alla presenza del generale Caneva, del vice-presidente della Camera, on. Carcano, dell'on. Badini, del generale Bellati, delle autorità governative e locali è stato inaugurato nel Politeama il vessillo dell'Associazione dei reduci dalla guerra d'Africa e d'Oriente, la prima in Italia, alla quale hanno aderito generali, ammiragli, notabili politici e di cui è presidente onorario lo stesso generale Caneva.

A Parigi il 26 Poincaré ha accettata la presidenza della Camera, alla quale sono candidati anche Ribot, Deschanel e Pams. Il 24 alla Camera, Augagneur ha svolta interpellanza sulle gesta dell'impresa Humblot alla Gran Comore, e la Camera ha votato un ordine del giorno contro le convenzioni dell'87 fra il Governo francese e la Compagnia Humblot affrattatrice di quell'isola.

Il governo francese ha chiesto al Messico l'estradizione di Rochette, colà rifugiatosi.

La marchesa Arconati-Visconti ha donato mezzo milione all'Università di Parigi per istituirvi un Istituto geografico anaesso alla Facoltà di scienze e lettere.

Presso Menin (frontiera franco-belga) in una baracca-cinematografo è avvenuto incendio, con panico, pel quale 12 persone sono morte e 50 ferite.

Il 22 dall'Havre il famoso ex-presidente Castro è partito pel Venezuela: gli Stati Uniti hanno deciso di non lasciarlo sbarcare.

A Londra nella Conferenza per la Pace i delegati balcanici il 23 hanno presentate le condizioni per la pace e la Conferenza si è prorogata al 30: in tale seduta i delegati turchi hanno presentate le loro contro-proposte; poi la conferenza è stata prorogata di una settimana.

La sera del 26, da alcune suffragiate, a 5 la linea ferroviaria settentrionale in un punto a breve distanza da Liverpool fu tentato di gustare il meccanismo dei segnali a uno degli incroci più importanti della linea. Sul luogo dell'attentato fu trovato un cartello su cui stava scritto: "Se vole e impedire che queste cose accadono, il rimedio è pronto: il voto alle donne".

Il 24, dopo fiera lotta col vento, è perito presso Redoar l'aviatore Ricardo Petra.

Il 24 il ministro degli Esteri, Berchtold è partito da Vienna per Buchino. Alla Camera dei deputati il 28 il ministro per le Finanze, Zaleski, ha detto che l'Austria può considerare l'avvenire prossimo con calma e fiducia.

L'ex-ministro del commercio Weisskirchner, cristiano-sociale, fu eletto il 28 borgomastro di Vienna.

(Continua nella pagina seguente).

LEOBLITZ

Marca Mondiale d'Olio per Automobili

DE E. RINACH & C. MILANO

FRANCOBOLLI

100	diffe.	Colonie Inglesi. . . .	L. 1,75
100	»	Colonie Francesi. . .	» 2,75
100	»	Colonie Portoghesi . .	» 4,50
50	»	Montenegro.	» 2,50
40	»	Giappone.	» 1,—
50	»	Turchia	» 1,75
100	»	scelti di 100 diffe. Paesi	» 5,—/+

Catalogo Gratis

Ditta casa A. BOLAFFI, via Roma 31, TORINO.
Invia ai più alti prezzi partite collezioni di ogni importanza.

SEM BENELLI

Tragedia, commedia in 3 atti. . . . . L. 3—
La maschera di Bruto, dramma in versi in 4 atti. In-8, in carta a mano con coperta di L. Andreotti 3—
La cena delle beffe, poema drammatico in 4 atti. In-8, in carta a mano, col ritratto dell'autore. 3—
L'amore dei tre re, poema tragico in 3 atti. In-8, in carta a mano, 5 fotolipie e coperta di G. Chini 3—
Il Mantellaccio, poema drammatico in 4 atti. In-8, con coperta di Libe o Andreotti . . . . . 3—
La Gismunda, tragedia in 4 atti. In-8, con illustrazioni e fregi dell'architetto G. Mancini. . . . . 3—

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

MAGNETISMO



Un buon consiglio dato in tempo da una brava e coscienziosa chiaroveggente può prevenire molti mali. E risultati e importanti servigi resi all'umanità dalla chiaroveggenza della rinomata Signora **Matilde D'Amico**. Non vede ormai quattro il di Lei nome. Chi desidera valersi del suo consiglio per ogni argomento possibile, per domande sull'affari, di salute od altro, può rivolgersi sia di presenza che per corrispondenza al suo Gabinetto. Prezzo dei consulti: di presenza L. 5,—, per lettera L. 3,5. Estero L. 6,—.

A richiesta si spedisce **gratis** un opuscolo dei numerosi fatti ottenuti. Dirigere:

Milano - Corso Vitt. Em. 31 - Prof. V. D'AMICO

E. A. BUTTI

EDIZIONE POSTUMA.

Intermezzo poetico, dramma burlesco in quattro atti.
Il frutto amaro, commedia in tre atti.
Vortice, dramma in quattro atti.

Questo volume postumo del compianto poeta drammatico milanese, contiene due dei suoi drammi giovanili (*Vortice* e *Il frutto amaro*) e una delle ultime due commedie burlesche, quell'*Intermezzo poetico* scintillante di spirito, ricco di trovate originali e bizzarre. Sul letto di dolore, ultimo conforto del Butti, fu di correggere le bozze di questo volume, e fu anche l'ultimo suo lavoro. Il volume contiene inoltre una bella e commossa profonda biografia di **L. Zuccoli** e un ritratto del Butti.

Queste tre produzioni sono riunite in un sol volume e costa: **Quattro Lire.**

DEL MEDESIMO AUTORE:

La corsa al piacere, dramma.	4 —
La fine d'un ideale, dramma.	1 —
Lucifero, dramma	4 —
Tutto per nulla, commedia	4 —
Fiamme nell'ombra, dramma; Il Cùculo, commedia	4 —
Il Castello del sogno, tragica in quattro canti.	5 —
Nel paese della fortuna, dramma. .	3 —
Sempre così, dramma.	4 —
Una tempesta, dramma (a.° migliaio).	4 —
Il gigante e i pigmei, commedia . . .	2 50
L'incantesimo, romanzo (9.° migl.) .	L. 4 —
L'anima, romanzo (4.° migliaio). . . .	4 —
L'Automa (6.° migliaio).	1 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

STORIA GENERALE D'ITALIA

IL SETTECENTO
E IL
PRIMO REGNO D'ITALIA
DI
FRANCESCO BERTOLINI

Edizione di gran lusso, in-folio, *illustrata con* **25 grandi quadri** *fuori testo di*

LODOVICO POGLIAGHI

e inoltre **4 incisioni** *intercalate nel testo, fregi, iniziali e testate.*

Venticinque Lire. — Legato in tela e oro: **Trentacinque Lire.**

È questo il tanto aspettato volume postumo dell'illustre professore dell'Università bolognese, che non potè vedere compiuta la sua grande opera. Egli lascia un vero monumento storico che sarà sempre più apprezzato.

VOLUMI GIÀ USCITI DI QUESTA

STORIA GENERALE D'ITALIA

NARRATA DA FRANCESCO BERTOLINI

ILLUSTRATA DA LODOVICO POGLIAGHI ED EDOARDO MATANIA.

Storia di Roma dalle origini italiche fino alla morte di Teodosio il Grande. Con 231 disegni di Lodovico Pogliaghi. Edizione di gran lusso . . L. 45 —
In tela e oro con tagli dorati . . 50 —
— Edizione di lusso . . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 30 —
— Edizione in-8, leg. alla bodoniana . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 25 —

Medio Evo dalle invasioni barbariche fino a tutto il 1300. Con 96 grandi quadri di Lodovico Pogliaghi. 55 —
Legato in tela e oro . . . . . 65 —

Il Rinascimento e le Signorie italiane. Con 73 grandi quadri di Lodovico Pogliaghi . . . . . L. 36 —
Legato in tela e oro . . . . . 46 —

Il Risorgimento italiano (1815-1870). Con 108 grandi quadri di Edoardo Matania. Edizione di gran lusso. 40 —
Legato in tela e oro . . . . . 50 —
— Nuova edizione in-folio . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 30 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI IN MILANO, VIA PALERMO, 12.





ING. MENOTTI STABILINI
STUDIO ELETTROTECNICO COMMERCIALE
Via S. Fedele, 6 - MILANO - Via S. Fedele, 6.

Il più importante deposito d'Italia di lampade a filamento metallico della accreditate marche: "PHILIPS", "METALUM", "TITAN", "WOLFRAM", "Z", (quest'ultima marca per la Lombardia) nei diversi candelaggi, voltaggi e forme.

MOTORI E TRASFORMATORI ELETTRICI
Armature per la lampada a filamento metallico. Prezzi convenientissimi. Consegne immediate.

Listini e offerte a richiesta

CAFFÈ CRUDI, TOSTATI, LIQUIDI, di ALBERTO ROVERSI
BOLOGNA, via Zamboni, 1 - Telef. 4-11
Spedizione per tutta l'Italia

Tiberio Gracco, tragedia in 5 atti di **Rosualdo Pantini.** 3 —

Alberto da Giussano, dramma in 3 atti di **Domenico Tumiati** . . . . . 3 —

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

La BANCA D'ITALIA

amministra la GRANDE LOTTERIA ITALIANA che sarà irrevocabilmente estratta il

15 Gennaio 1913

Lire 2,000,400 di premi.

1,500,000 si guadagna con un biglietto che concorre a tutti gli **8882 PREMI**, e cioè da

L. 1,500,000 — 120,000 — 49,000 — 21,000 9,000 — 4,500 — ecc. ecc.

I Biglietti costano Lire **TRE** e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Alfredo Comandini

COMMEMORAZIONI ITALICHE

Un volume in-8, di 400 pagine, con 26 incisioni e 4 autografi.

Sei Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

La Nuova Legge Elettorale Politica (30 giugno 1912).

Nello stesso formato in-32 dei nostri Codici pubblichiamo il testo unico della nuova legge elettorale, con le annesse figure. È una edizione tascabile, molto chiara ed elegante al tempo stesso, che mettiamo in vendita al prezzo di **50 centesimi.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano

IL VIAGGIO DEL MINISTRO DELLE COLONIE - *Variazioni di BIAGIO.*



S. E. Bertolini, recandosi in Tripolitania, si convince che per conquistare quelle popolazioni è opportuno ricorrere...

... alla penetrazione monetaria...

... alla penetrazione intellettuale...

... alla penetrazione decorativa...

... senza trascurare altre forme di penetrazione pacifica.

Il regio commissario della Croazia Cuvaj è partito il 23 da Zagabria per Sommerino ove rimarrà in lungo congedo.

I giornali ungheresi del 28 dicembre riferiscono che il ministro di Germania a Belgrado, barone Griesinger, reduce a Semlino per fare una passeggiata, venne scambiato dai gendarmi ungheresi per una spia serba e arrestato. Il ministro dovette rimanere agli arresti per tre ore, finchè identificato venne rimesso in libertà. Altri giornali dicono che l'arrestata fu la moglie del ministro.

In uno scritto del 21 al presidente del Consiglio il nuovo reggente di Baviera esprime il suo preciso desiderio che la questione della reggenza non venga toccata in questo momento. "Mi ricordo — dice il Principe — con viva riconoscenza di tutti coloro che videro lontano mi assistettero in questo difficile periodo. Spero fra loro trattative per stabilire regole di neutralità uniformi e in armonia con le disposizioni contrattuali. Queste trattative hanno avuto per conseguenza un accordo su tutte le questioni di massima. Apprezzando l'importanza che avrà per l'avvenire il mantenimento di un accordo felicemente concluso, essi hanno convenuto che nessuno di loro apporterà modificazioni alle norme da essi approvate senza informarne preventivamente molto tempo prima gli altri due governi, per modo che sia possibile procedere ad uno scambio di vedute a tale riguardo...

Un editto imperiale del 27 aggiorna la Duma al 2 febbraio 1913. Un altro imperiale del 29 accetta le dimissioni del ministro degli Interni, Makaroff, per causa di malattia. Makarof rimane membro del Consiglio dell'Impero e del Senato. Makarof, governatore di Cernigof, è nominato reggente del ministero dell'Interno. È stata pubblicata in Russia il 24 un'ordinanza imperiale che vieta di diffondere qualsiasi informazione relativa alle misure militari. Il colonnello Bulgarin è stato nominato addetto militare all'Ambasciata russa a Roma.

A Bukarest il 26 il ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un progetto per un credito straordinario di 187 milioni per il ministero della Guerra e un altro progetto per un credito di 14 milioni per lo stesso dicastero.

Il ministro dell'Interno Take Jonescu, capo del partito conservatore democratico, ha lasciato il 29 Bukarest diretto a Londra. Apparentemente il suo congedo è dovuto alle ferie natalizie, ma cela in realtà una pratica diplomatica della più alta importanza. Egli avrà ricevuto mercoledì a Parigi da Poincaré e lo sarà stessa giungerà a Londra donde potrà dirigere o riprendere in nome del suo governo i colloqui diplomatici nell'interesse della Rumenia.

Si annunzia che il governo greco ha firmato il 26 con un cantiere tedesco un contratto per la costruzione di una nave da guerra di circa 20 000 tonnellate. Milione, Lemno ed altre città hanno fatto un primo versamento di 450 000 lire per la costruzione di navi da guerra.

In occasione del sessantesimo genetliaco di re Giorgio di Grecia fu celebrato il 30 nella cattedrale un *Te Deum*. Le truppe facevano da ala al passaggio della famiglia reale. Assistevano alla cerimonia che fu imponente, le autorità civili e militari greche e bulgare ed i capi religiosi che il Diadoco ricevette al ritorno alla reggia.

L'inaugurazione della nuova capitale delle Indie, Delhi, per la quale si erano preparati festeggiamenti solenni, è stata gravissimo attentato contro il vicerè Lord Hardinge, che fu ferito da una bomba lanciata da uno sconosciuto, in una corsa in una carrozza, rimanendo uccisi un servo ed un'altra persona, e dodici feriti.

A Tokio il 24 fu commesso un attentato contro la vita del principe Yamagaia. Il principe rimase incolume; l'aggressore si uccise.

Si è avventata il 29 un'esplosione in una miniera di carbone a Saffore. Di duecento operai che lavoravano nella miniera tre soltanto si sono salvati.

Il 25 è avvenuta la solenne inaugurazione ad Assuan di un'immensa diga granitica messa a sbarramento del Nilo, per la quale hanno compiuto un lavoro durissimo, sormontando difficoltà enormi, quattromila scalpellini italiani.

È giunta notizia il 28 al Cairo che l'industriale Ovidio Pasella, notissimo ad Alessandria e nei centri commerciali dell'Egitto, anche per avere ultimamente costituita una società eminentemente italiana per lo sfruttamento dei fosfati nel Mar Rosso, è stato assassinato a Rume, nel sud dell'Abissinia, tra i laghi Rodolfo e Stefania.

È terminato il 26 ad Indianopolis il processo contro 40 membri del Sindacato fra gli operai muratori accusati di complotto dinamitardo. Trentotto di essi sono stati riconosciuti colpevoli, tra questi il presidente del Sindacato. Avevano commesso più di cento atti-attati.

Una furiosa tempesta si è scatenata il 25 sulle coste d'gli Stati Uniti, con raffiche di neve. A Pittsburg, Altona, Washington, Baltimora, Filadelfia ed a New York stessa le strade sono coperte per parecchi centimetri di neve. Il traffico è completamente paralizzato.

Si ha da Santiago del Cile, 28, che il senatore Milnes ha presentato progetto di legge tendente ad accordare un mio di cinquecentomila lire ster (12 500 000 lire) all'inventore di un cano per estrarre completamente il trato contenuto nella settimana chia "calicho", e suoi residui.

31 dicembre.

THÉODORE CHAMPION
13 RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

Una strenna di GRAN LUSSO
COL PREMIO
di un Giornale di GRAN LUSSO

LA DIVINA COMMEDI
di DANTE ALIGHIER
NELL'ARTE DEL CINQUECENT
A CURA DI CORRADO RICCI
Edizione principe, folio grande, illustrata
288 incisioni di Michelangelo, Raffae
Rosselli, Vasari, ecc. riprodotte nel
e da 67 tavole *fuori testo*: CENTO LIR
in tela con L. 110 - in pelle o pergamena L.

Chi manda direttamente alla Casa
vve in Milano l'importo di L. 100 (o
e 235 secondo la legatura), riceverà
quest'opera monumentale, e poi rice
GRATIS
per tutto l'anno 191
i 52 numeri settimanali del
L'Illustrazione Italian
oltre allo straordinario Numero di Na
L'ILLUSTRAZIONE si spedisce franca di p
il DANTE in porto assegnato.
Commissioni e vaglia agli edit. Treves, Mila

Novità Letterarie d'Edizioni Treves
in preparazione per il 1913

La Divina Commedia, di **DANTE ALIGHIERI**, col commento di **Niccolò TOMMASEO**
Tre viaggi in Africa, di **S. A. R. la DUCHESSA d'AOSTA.**
La scoperta del Polo Sud, del capitano **ROALD AMUNDSEN.**
Fra i due mondi, dialoghi di **GUGLIELMO FERRERO.**
Il IV. volume di **Politica Estera**, di **FRANCESCO CRISPI.**
Carteggio inedito, del **Conte L. G. DE CAMBRAY DIGNY**, compreso di **G. Finali.**
La Francia e i Francesi del secolo XX osservati da un italiano (**G. PREZZOLINO**).
Il VI. volume degli **Annali d'Italia**, di **PIETRO VIGO.**
Storia della letteratura tedesca, di **G. A. BOROZESE.**
Storia della letteratura inglese, di **EMILIO CECCHI.**

Gabriele d'Annunzio	*Parisina.*
Camillo Bellaigue	*Verdi.*
Antonio Beltramelli	*Solicchio*, canto d'amore.
Sem Benelli	*La Gorgona*, poema drammatico in 4 atti.
Mario Bisi	*La sorgente.*
Johan Bojer	*Vita*, romanzo norvegese.
Virgilio Brocchi	*I sentieri della vita.*
Paolo Buzzi	*Versi liberi.*
Milly Dandolo	*La via solitaria.*
Grazia Deledda	*Canne al vento*, romanzo.
Federico De Roberto	*Le donne, i cavalieri*
Salvatore Di Giacomo	*Novelle.* Con prefazione di **B. Croce.**
Carlo Dossi	*Opere.* II III volume.
Ettore Fabietti	*I canti di Trifoglietto.*
Paola Drigo	*La fortuna.*
Felice Ferrero	*La Valle d'Aosta.*
Flavia Steno	*La veste d'amianto.*
Arnaldo Fraccaroli	*Cacciatore.*
Amalia Guglielminetti	*L'insonne*, nuove poesie.
Rosalia Gwis Adami	*La vergine ardente.*
Haydée (Ida Finzi)	*Faustina Bon*, romanzo teatrale fantastico.
Arrigo Heine	*Reisebilder.*

Vers one italiane con prefazione e nota di **Vittorio Trettenero.**

Primo Levi (l'Italico)	*Passaggi e figure musicali.*
Giuseppe Marcotti	*La Giacobina*, romanzo, in 2 volumi.
Dora Melegari	*Amici nemici.*
Tomaso Monicelli	*I nostri giorni.*
Marino Moretti	*I pesci fuor d'acqua.*
Luigi Motta	*Fiamme sul Bosforo.*
Paolo Orano	*2.° ordine dei Moderni.*
Ugo Ojetti	*L'Amore e suo figlio.*
Antonio Palmieri	*I misteri di Diana.*
Alfredo Panzini	*La moglie di Socrate*, novelle umane.
Marcello Prévost	*Lettere a Francesca mamma.*
Térésah (Teresa Ubertis-Gray)	*Il salotto verde.*
Scipio Slataper	*La donna e l'amore.*
Lucio d'Zuccoli	*La freccia nel fianco*, romanzo.

È completo l'ALBUM (quattro fascicoli) di
VENEZIA
e la
X Esposizione Internazionale d'ARTE - 1912

FASCICOLO PRIMO con 44 riproduzioni, *in-8, su carta di gran lusso:* **Lire 2,50.**
FASCICOLO SECONDO con 41 riproduzioni, *in-8, su carta di gran lusso:* **Lire 2,50.**
FASCICOLO TERZO con 41 riproduzioni, *in-8, su carta di gran lusso:* **Lire 2,50.**

Il IV FASCICOLO contiene il testo, cioè le **NOTE CRITICHE** di **DIEGO ANGELI**
Questo IV fascicolo si vende anche separatamente per L. 1,50.

L'Album completo della X ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE d'ARTE in Venezia-1912, in apposita busta artistica: **DIECI LIRE.**

Teatro di Shakespeare
Nuove traduzione di **DIEGO ANGELI**

Vol.	I. **La Tempesta.** Comm. in 5 atti	2 —
„	II. **Giulio Cesare.** Trag. in 5 atti	3 —
„	III. **Macbeth.** Tragedia in 5 atti	3 —
„	IV. **Amleto.** Tragedia in 5 atti	3 —
„	V. **Come vi pare.** Comm. in 5 atti	3 —
„	VI. **La bisbetica domata.** Commedia in 5 atti	3 —
„	VII. **Antonio e Cleopatra.**	*In preparazione*
„	VIII. **Otello.**	

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'ITALIA e L'ISLAM IN LIBIA
di **Aldobrandino MALVEZZI**
con prefazione di *Pasquale Villari.*

Questo volume apre la serie delle pubblicazioni che la Società italiana per lo studio della Libia, che ha sede in Firenze ed è presieduta dal conte Francesco Guicciardini e da Pasquale Villari, ha accordo con la Casa Editrice Fratelli Treves, intraprende per offrire al pubblico italiano una letteratura che lo illumini sui problemi che ci stanno dinanzi dopo la conquista.

Lire 3,50.